



Regione Siciliana



Ministero dello Sviluppo Economico  
Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica  
Unità di valutazione degli investimenti pubblici

AA. VV.

# L'Italia secondo i Conti Pubblici Territoriali (CPT) I flussi finanziari pubblici nella Regione Sicilia



Regione Sicilia - Conti Pubblici Territoriali  
2009

**La raccolta delle monografie regionali *L'Italia misurata con i Conti Pubblici Territoriali - I flussi finanziari pubblici nelle regioni italiane* è il risultato di un lavoro collettivo dell'intera Rete dei Nuclei dei Conti Pubblici Territoriali. Ciascuna monografia è stata curata dal Nucleo Regionale CPT della regione interessata. L'Unità Tecnica Centrale CPT, che ha ideato e promosso la raccolta delle monografie, ha costantemente affiancato i Nuclei Regionali guidando la stesura dei singoli volumi e curando l'omogeneità e gli aspetti redazionali dei testi pubblicati. Le opinioni espresse impegnano solo gli autori, responsabili unici del prodotto finale nonché di eventuali errori o omissioni.**

Il Nucleo Regionale dei Conti Pubblici Territoriali della Regione Sicilia, autore del volume, opera presso l'Assessorato al Bilancio e Finanze ed è composto da:

Giuseppe Morales  
Giuseppe Nobile  
Mario Sciumè

Gli Autori desiderano ringraziare il Dott. Andrea Napoli e il Dott. Gaspare Rappa (ricercatori Prometeia SpA), che hanno attivamente collaborato alla redazione del volume.

*Il volume riflette il percorso metodologico e istituzionale del progetto Conti Pubblici Territoriali. I dati riportati sono tratti prevalentemente dalla Banca dati CPT e sono aggiornati al maggio 2009.*

*Finito di stampare nell'ottobre 2009*

## INDICE

<b>GUIDA ALLA LETTURA DEL VOLUME</b>	<b>V</b>
<b>PARTE I – IL QUADRO DI RIFERIMENTO REGIONALE</b>	
<b>1. Il contesto socio-economico</b>	<b>9</b>
<b>2. La programmazione dello sviluppo regionale: obiettivi e strumenti</b>	<b>13</b>
<b>PARTE II – LA SPESA PUBBLICA NELLA REGIONE</b>	
<b>3. La spesa totale del Settore Pubblico Allargato</b>	<b>17</b>
<b>4. La Spesa corrente</b>	<b>20</b>
4.1 <i>Focus sulla spesa per il Personale</i>	<i>21</i>
4.2 <i>Focus sulla spesa per l'Acquisto di beni e servizi</i>	<i>24</i>
<b>5. La Spesa in conto capitale</b>	<b>27</b>
5.1 <i>Le politiche di incentivazione allo sviluppo: investimenti e trasferimenti</i>	<i>31</i>
<b>6. La spesa dei soggetti a rilevanza regionale e locale</b>	<b>38</b>
<b>PARTE III – LE ENTRATE PUBBLICHE NELLA REGIONE</b>	
<b>7. Le entrate del Settore Pubblico Allargato</b>	<b>41</b>
<b>8. Le Entrate correnti</b>	<b>43</b>
<b>9. Le Entrate in conto capitale</b>	<b>47</b>
<b>PARTE IV – DECENTRAMENTO E FEDERALISMO FISCALE</b>	
<b>10. Decentramento territoriale e federalismo fiscale</b>	<b>51</b>
<b>11. Il decentramento dal lato della spesa</b>	<b>53</b>
<b>12. Il decentramento dal lato del finanziamento</b>	<b>60</b>
12.1 <i>Focus sul finanziamento delle Amministrazioni Regionali</i>	<i>61</i>
12.2 <i>Focus sul finanziamento delle Amministrazioni Locali</i>	<i>63</i>
12.3 <i>Focus sul finanziamento delle Imprese Pubbliche Locali</i>	<i>65</i>
<b>A. APPENDICE METODOLOGICA</b>	<b>69</b>



## GUIDA ALLA LETTURA DEL VOLUME

La raccolta delle monografie regionali *L'Italia secondo i Conti Pubblici Territoriali - I flussi finanziari pubblici nelle Regioni italiane* rappresenta un possibile esercizio di analisi dei flussi finanziari pubblici di ciascuna regione italiana, con l'intento di offrire un contributo quantitativo al dibattito.

Il processo di ricostruzione delle informazioni si fonda sulla rilevazione dei valori di spesa e di entrata di tutti i soggetti che operano sul territorio regionale, siano essi appartenenti alla Pubblica Amministrazione (PA) che all'*Extra PA* nazionale o locale, ovvero a quel complesso di enti e aziende che rientrano nel Settore Pubblico Allargato (SPA).

I dati statistici alla base delle analisi proposte sono quelli dei Conti Pubblici Territoriali (CPT), Banca dati che è parte del Sistema Statistico Nazionale (SISTAN) ed è prodotta da una Rete di Nuclei presenti nelle diverse Regioni e Province Autonome, che rilevano direttamente tutte le realtà pubbliche locali<sup>1</sup>, con il coordinamento metodologico e operativo dell'Unità Tecnica Centrale<sup>2</sup> che opera presso l'Unità di valutazione degli investimenti pubblici (UVAL) del Dipartimento delle Politiche di Sviluppo del Ministero dello Sviluppo Economico.

Ciascun volume è curato dal Nucleo Regionale CPT di riferimento, nell'ambito di un lavoro collettivo dell'intera Rete CPT.

Dettagli su universo rilevato, criteri di classificazione settoriale, di regionalizzazione e di consolidamento sono disponibili nell'Appendice metodologica al presente volume. Alcuni aspetti e peculiarità dei CPT sono però indispensabile premessa alla loro lettura.

La Banca dati Conti Pubblici Territoriali ricostruisce, per ciascun soggetto appartenente al Settore Pubblico Allargato, i flussi di spesa e di entrata a livello regionale sulla base dei bilanci consuntivi dell'ente stesso o di informazioni tratte da fonti ufficiali (quali ad esempio l'Istat per gli Enti locali e gli Enti di Previdenza, la RGS-IGEPA per la regionalizzazione della spesa dello Stato, il Dipartimento delle Politiche Fiscali per la regionalizzazione delle entrate erariali, ecc.) senza effettuare, in linea di

---

<sup>1</sup>Si fa riferimento, in particolare, a: Regione e Province Autonome, Enti dipendenti a livello regionale e locale, Autorità ed enti portuali, Aziende e istituzioni regionali e locali, Società e Fondazioni partecipate da Enti locali o regionali. Si fa presente che nel testo il termine Regione, per motivi di uniformità con la terminologia adottata in CPT, è frequentemente utilizzato in sostituzione di Provincia Autonoma. L'ente Provincia Autonoma, inoltre, è incluso nel livello di governo Amministrazioni Regionali.

<sup>2</sup>L'Unità Tecnica Centrale si occupa inoltre di rilevare le informazioni sui flussi finanziari di: Stato e Amministrazioni Centrali, Amministrazioni Comunali, Amministrazioni Provinciali, Comunità Montane, Università, ASL, IRCCS e Ospedali pubblici, Imprese Pubbliche Nazionali.

principio, riclassificazioni. Successivamente si giunge alla costruzione di conti consolidati per ciascuna regione. Da quanto detto deriva che i metodi di regionalizzazione utilizzati nei CPT sono quasi sempre derivati da quanto dichiarato dallo specifico ente o pubblicato da altre fonti ufficiali.

I dati CPT sono confrontabili con tutte le principali fonti istituzionali che producono informazioni circa la contabilità pubblica (si fa ad esempio riferimento ai dati elaborati dalla Ragioneria Generale dello Stato o dalla Contabilità Nazionale dell'Istat) e divulgati in documenti ufficiali. I risultati cui si perviene, a livello territoriale, non sono però necessariamente omogenei. Ciò è l'inevitabile riflesso delle scelte metodologiche adottate dalle diverse istituzioni che sono elemento di valutazione indispensabile per la corretta lettura di tutti i dati contabili pubblicati.

I dati dei CPT garantiscono inoltre una piena confrontabilità tra i diversi territori, il che implica necessariamente l'adozione di criteri univoci tra tutti i Nuclei coinvolti nella rilevazione. Alcune realtà territoriali hanno, però, raggiunto livelli di maggior dettaglio delle informazioni rilevate rispetto a quanto presente nella Banca dati o sono riusciti a ottenere una copertura di universo di enti più ampio del Settore Pubblico Allargato considerato nei CPT. Si tratta di eccellenze a cui l'intera Rete dei CPT tende progressivamente ad avvicinarsi ma, ovviamente, a garanzia della qualità delle informazioni pubblicate, qualsiasi modifica alla rilevazione può essere recepita in Banca dati solo quando è garantita per tutte le Regioni. Vi è quindi la possibilità, per alcuni territori, che il Nucleo Regionale disponga di informazioni di maggior dettaglio rispetto a quanto presente nei dati ufficiali dei CPT. Nelle Monografie viene specificato l'eventuale uso di queste informazioni aggiuntive.

Di seguito si dettagliano i principali contenuti del volume con riferimento ai temi generali trattati nei diversi capitoli.

La PARTE I - IL QUADRO DI RIFERIMENTO REGIONALE si articola in due capitoli che approfondiscono i principali elementi distintivi del contesto sociale, economico e normativo della regione cui è dedicata la monografia. In particolare nel **Capitolo 1 – Il contesto socio-economico**, si descrivono le caratteristiche del territorio regionale, focalizzandosi sugli aspetti demografici e sulle principali variabili macroeconomiche.

Nel **Capitolo 2 – La programmazione dello sviluppo regionale: obiettivi e strumenti** vengono riportati alcuni cenni sulla programmazione regionale, con particolare riferimento alla nuova fase 2007-2013 e ai rapporti con gli Enti locali del territorio.

La PARTE II - LA SPESA PUBBLICA NELLA REGIONE approfondisce aspetti strutturali e congiunturali della spesa pubblica. L'analisi riportata nel **Capitolo 3 – La spesa totale del Settore Pubblico Allargato** è dedicata ai flussi di spesa dell'intero universo di enti considerati che vengono letti per il periodo 1996-2007, in termini complessivi e procapite, sia rispetto ai principali macrosettori di intervento che ai diversi livelli di governo. Il **Capitolo 4 – La Spesa corrente** analizza l'evoluzione della Spesa corrente, con *focus* dedicati alla spesa di personale e alla spesa per l'Acquisto di beni e servizi. La lettura riportata nel **Capitolo 5 – La Spesa in conto capitale** si concentra soprattutto sul dato al netto delle partite finanziarie. L'analisi si articola per livelli di governo e settori di intervento. Per valutare le politiche di incentivazione allo sviluppo realizzate, si considera la composizione della Spesa in conto capitale tra investimenti e trasferimenti a imprese e famiglie. Nel **Capitolo 6 – La spesa dei soggetti a rilevanza regionale e locale** viene approfondita la spesa degli Enti dipendenti e delle Imprese Pubbliche Locali, queste ultime costituite da Società e Fondazioni partecipate, Consorzi e forme associative e Aziende e istituzioni. Si analizza, in particolare, l'evoluzione nel tempo della spesa di tali soggetti e la tipologia di azienda.

La PARTE III - LE ENTRATE PUBBLICHE NELLA REGIONE approfondisce le principali caratteristiche delle categorie economiche delle entrate. In particolare il **Capitolo 7 – Le entrate del Settore Pubblico Allargato** ne introduce le linee generali e i suoi grandi aggregati (parte corrente, e capitale). Nel **Capitolo 8 – Le Entrate correnti**, si approfondisce tale tipologia, nonché la sua composizione per livelli di governo. Il **Capitolo 9 – Le Entrate in conto capitale** è dedicato all'andamento di questa categoria di entrate, approfondita anche per livelli di governo.

La PARTE IV – DECENTRAMENTO E FEDERALISMO FISCALE pone l'accento su tematiche di estrema attualità. Infatti, nel **Capitolo 10 – Il finanziamento degli Enti locali: Tributi propri, Devoluzioni e Trasferimenti** si introducono le linee generali del decentramento di funzioni e del federalismo fiscale (la cui analisi viene svolta nei due capitoli successivi), sottolineandone l'importanza alla luce degli ultimi sviluppi del dibattito in corso e della recente riforma nazionale. Il **Capitolo 11 – Il decentramento dal lato della spesa** analizza la spesa per livello di governo, in modo da evidenziare il decentramento delle funzioni e poterne quindi studiare l'evoluzione nel tempo, con riferimento al passaggio di funzioni sia tra governo centrale e Amministrazioni Regionali e Locali, che

da queste ultime alle Imprese Pubbliche Locali, ovvero a consorzi, aziende e società da esse controllate. Nel **Capitolo 12 – Il decentramento dal lato del finanziamento** si evidenzia come l'avvio di un percorso di riforma nella direzione del federalismo fiscale comporti, per le Amministrazioni Regionali e Locali, un aumento delle entrate proprie e una diminuzione dei trasferimenti dallo Stato. Si studiano le entrate delle IPL, approfondendo quanto di esse sia riconducibile al finanziamento da parte della PA (Trasferimenti) e quanto, invece, alla loro attività di mercato (Vendita di beni e servizi). La trattazione separata tra spese ed entrate del tema del decentramento, discende direttamente dalla consapevolezza di non poter costruire saldi finanziari a partire dalla Banca dati CPT, in considerazione dei diversi metodi di regionalizzazione adottati.

A conclusione del volume, nell'**Appendice metodologica** sono raccolti, in modo sintetico<sup>3</sup> alcuni tratti fondamentali della Banca dati CPT, quali la natura del dato, l'universo di riferimento, i livelli di governo considerati, i metodi adottati per la regionalizzazione dei flussi finanziari, gli schemi per la classificazione economica di spese e entrate e per quella settoriale delle sole spese, il processo di consolidamento cui sono sottoposti i dati per consentire un'analisi a livello di Pubblica Amministrazione (PA) e di SPA, nonché l'elenco degli enti rilevati dal Nucleo Regionale CPT di riferimento per ciascuna Monografia.

---

<sup>3</sup> Approfondimenti e dettagli in AA.VV. *Guida ai Conti Pubblici Territoriali – Aspetti metodologici e operativi per la costruzione di conti consolidati di finanza pubblica a livello regionale*, UVAL 2007, disponibile su [www.dps.mef.gov.it/cpt/cpt\\_notemetodologiche.asp](http://www.dps.mef.gov.it/cpt/cpt_notemetodologiche.asp)

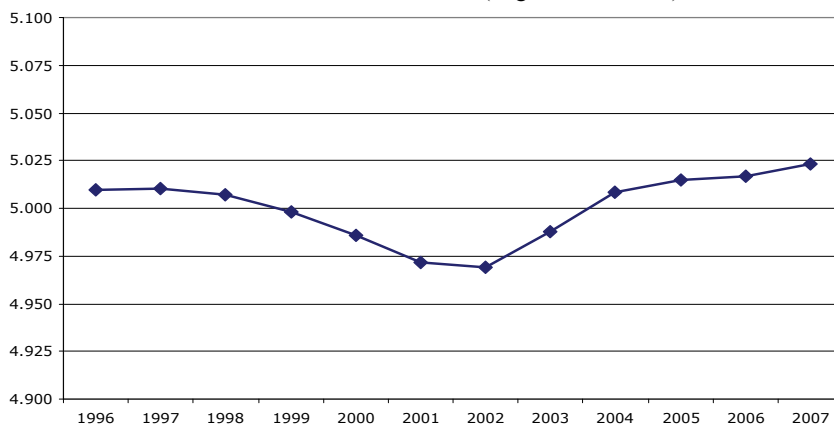


## PARTE I – IL QUADRO DI RIFERIMENTO REGIONALE

### 1. Il contesto socio-economico

La Regione Sicilia si estende su una superficie di 25.711 Km<sup>2</sup>, per l'85 per cento montagnosa o collinare, caratterizzandosi come l'isola di maggiore dimensione del Mediterraneo e la più grande tra le regioni italiane. Sulla base dello Statuto speciale emanato nel 1946, è dotata di un'autonomia fiscale e amministrativa significativamente maggiore, rispetto a quella delle altre regioni, che viene anche esercitata sulle 9 province e sui 390 comuni dell'Isola. La popolazione che vi risiede ammonta, alla fine del 2007, a 5.029.683 abitanti, mostra una crescita, rispetto alla rilevazione censuaria del 2001, di circa 64 mila unità (cfr. Figura 1.1), da attribuire per il 62,1 per cento al saldo migratorio positivo di questi anni.

FIGURA 1.1 - SICILIA - POPOLAZIONE RESIDENTE (migliaia di abitanti)

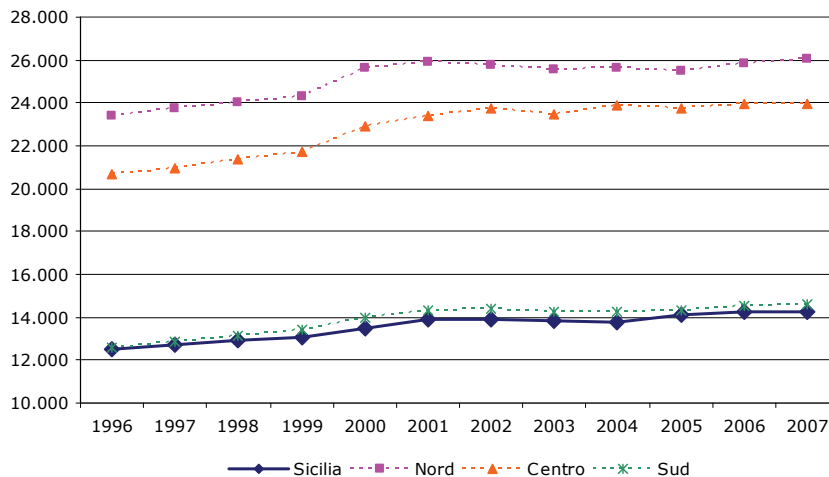


Fonte: Elaborazione su dati Istat

L'analisi dei principali indicatori economici degli anni 1996-2007 accomuna per molti aspetti Sicilia e Mezzogiorno, mostrando divari molto ampi rispetto alla media delle altre circoscrizioni e smentendo le tendenze che, a cavallo del 2001, avevano preannunciato un percorso di convergenza. Come infatti si deduce dalla Figura 1.2, il Prodotto interno lordo (Pil) procapite regionale, in termini reali, cresce nel decennio del 13,7 per cento, ma l'incremento è inferiore a quello dell'intero Sud (16,0 per cento) e mantiene la Sicilia a un livello intorno al 60 per cento dei corrispondenti valori del Centro e del Nord del Paese. Il *trend* regionale positivo è peraltro frutto di un crescita demografica media annua (0,03 per

cento) inferiore a quella del Nord (0,59 per cento), del Centro (0,58 per cento) e del Sud (0,05 per cento), che attenua in parte gli effetti della minore dinamica del prodotto. Quest'ultima è del resto influenzata dai caratteri strutturali dell'economia regionale che sono rimasti sostanzialmente invariati nel periodo considerato e riguardano sia la maggiore dipendenza della domanda aggregata dalle risorse pubbliche, che il suo risvolto, ossia il minore peso del sistema delle imprese riguardo alla formazione del valore aggiunto.

**FIGURA 1.2 - PIL PROCAPITE (euro, valori concatenati a prezzi costanti 2000)**



*Nota:* Per dettagli sul metodo Istat degli indici a catena, cfr. Appendice metodologica.

*Fonte:* Banca dati indicatori regionali per le politiche di sviluppo, Istat-DPS, gennaio 2009

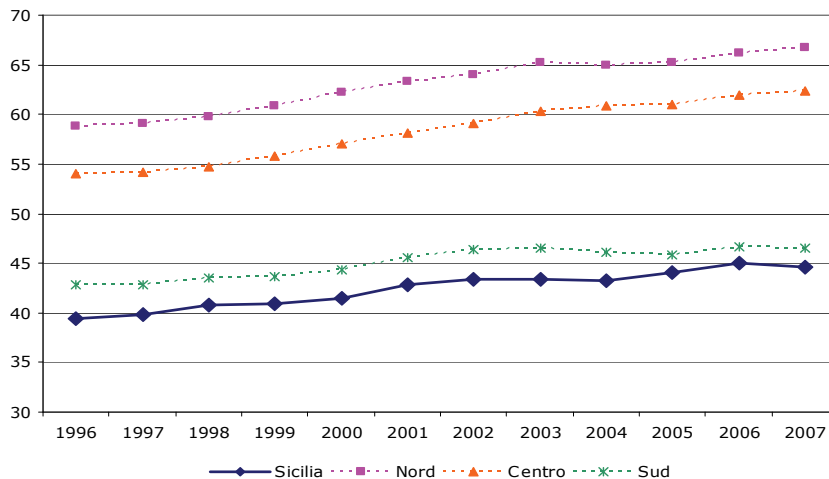
I conti regionali Istat riportano, infatti, un'incidenza della spesa della PA in Sicilia, sul totale delle risorse e impieghi, che cresce dal 23,7 per cento del 2000 al 26,7 per cento del 2006, mentre in Italia lo stesso indicatore passa dal 18,4 al 19,8 per cento. Per contro, i consumi si mantengono su una quota media del 56,7 per cento (Italia 59,5 per cento) e gli investimenti fissi lordi non superano, nello stesso arco di tempo, il 17 per cento, contro il 20,5 per cento dell'Italia.

Ragguagliando, inoltre, il numero delle imprese attive non agricole ai residenti del 2007, si ottiene un valore per la Sicilia di 5,7 imprese per cento abitanti (4,8 nel 1996), contro il 7,1 dell'Italia (6,3 nel 1996). Esse risultano concentrate per il 44,5 per cento nel commercio (Italia 33,3 per cento) e registrano una minore incidenza delle società di capitale (11,0 per cento contro il 17,6 per cento dell'Italia), con conseguente minore produttività del sistema e più scarsa dinamica del valore aggiunto prodotto: fra il 2000 e il

2007 la crescita media annua di questo aggregato per la Sicilia è stata dello 0,8 per cento contro l'1,1 per cento dell'Italia nel suo complesso.

Nonostante il minore dinamismo economico, la Regione ha comunque registrato un decennio di tendenziale miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro. Il tasso di occupazione con riferimento alla popolazione in età di lavoro (15-64 anni) è infatti passato dal 39,5 per cento del 1996 al 44,6 per cento del 2007 (cfr. Figura 1.3), mentre il tasso di disoccupazione è diminuito negli stessi anni dal 23,2 per cento al 13 per cento delle forze di lavoro (cfr. Figura 1.4).

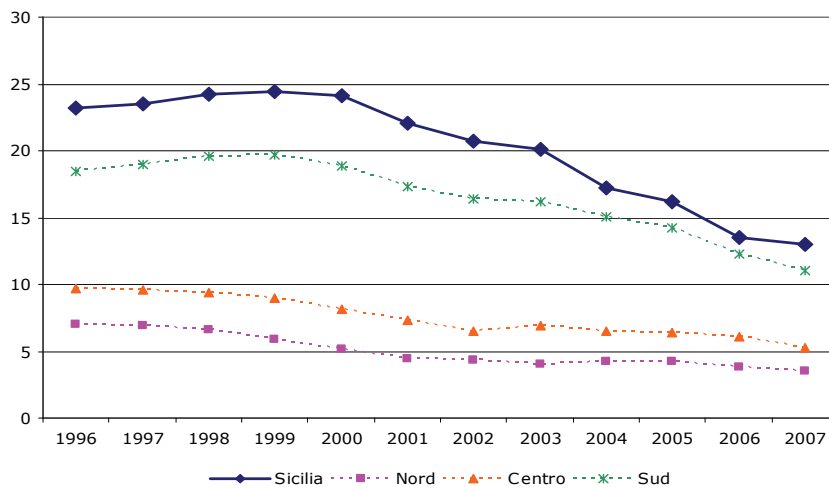
**FIGURA 1.3 - TASSO DI OCCUPAZIONE** (valori percentuali)



Fonte: Banca dati indicatori regionali per le politiche di sviluppo, Istat-DPS, gennaio 2009

A tale evoluzione non sono estranei i cambiamenti legislativi che in questi anni hanno cercato di introdurre elementi di maggiore flessibilità e mobilità nei vari ambiti occupazionali e quindi nell'incontro fra domanda e offerta. Non deve tuttavia trascurarsi il tendenziale incremento che pure hanno avuto, in tale contesto, le posizioni lavorative più instabili e il contemporaneo effetto dell'iscrizione in anagrafe dei cittadini stranieri regolarizzati, con propensione al lavoro molto elevata, che hanno influenzato anche la Sicilia. Il divario fra il tasso di occupazione regionale e quello del Centro e del Nord del Paese si è peraltro, nel frattempo, leggermente esteso. Il calo notevole del tasso di disoccupazione, come si vede dalla Figura 1.4, ha invece ridotto il divario della Sicilia dalle altre circoscrizioni.

**FIGURA I.4- TASSO DI DISOCCUPAZIONE (valori percentuali)**



*Fonte:* Banca dati indicatori regionali per le politiche di sviluppo, Istat-DPS, gennaio 2009

## 2. La programmazione dello sviluppo regionale: obiettivi e strumenti

La Sicilia presenta delle eccezionali caratterizzazioni rispetto al resto delle Regioni italiane visto la presenza di un ordinamento regionale di autogoverno a carattere speciale (*Regione Siciliana*) con ampi poteri di intervento in numerose materie, fra cui la programmazione dello sviluppo economico. L'approvazione dello Statuto della Regione Siciliana, prima con il Regio Decreto 455/1946 e poi con la L.C.2/1948, definì uno "stato regionale"<sup>4</sup>, a cui sono affidati la maggior parte delle funzioni pubbliche (artt.14, 17 e 20 dello Statuto siciliano) con lo scopo di realizzare interventi di pianificazione/programmazione economica decentrata per far superare all'Isola la sua perifericità geografica e il suo *gap* infrastrutturale.

Le problematiche e gli interventi della programmazione regionale dello sviluppo in Sicilia hanno, quindi, una più lunga tradizione rispetto a quella delle altre regioni italiane, che può essere fatta risalire alle disposizioni dell'art. 38 dello Statuto. Queste ultime prevedono che lo Stato debba realizzare dei versamenti annuali nelle casse della Regione Siciliana a titolo di "solidarietà nazionale" per "risarcire" i minori redditi siciliani da lavoro rispetto a quelli medi italiani. Lo stesso articolo indica che questi fondi debbano essere utilizzati in seguito alla predisposizione da parte della Regione di un "piano economico" relativo alla esecuzione di lavori pubblici. Di conseguenza negli anni successivi alla istituzione dell'ordinamento regionale speciale furono elaborati diversi documenti di pianificazione (Piano "La Loggia" del 1946, Piano "Alessi" del 1956, ecc.), anche se nessuno di essi riuscì a superare la fase progettuale per entrare in quella operativa.

Soltanto in seguito all'introduzione di una legislazione nazionale organica, che richiamava i principi di pianificazione/programmazione, il legislatore regionale intervenne, recependo l'impostazione normativa dello Stato con semplificazioni e opportuni adattamenti al contesto regionale<sup>5</sup>. Questi ultimi interventi normativi regionali hanno realizzato il

---

<sup>4</sup> Costa M., *Lo Statuto Speciale della Regione Siciliana: un'autonomia tradita?*, Herbita editrice, Palermo, 2009.

<sup>5</sup> In tal senso operò, in un primo momento, la L.R.1/1965, che adottò la nuova struttura del bilancio statale basata sui modelli di analisi economica e funzionale delle entrate e delle spese (L.62/1964), mentre successivamente furono emanate la L.R.47/1977, contenente "*Norme in materia di contabilità, bilancio e programmazione della Regione Siciliana*", nonché la L.R.16/1978, contenente "*Norme per la programmazione regionale*" (ulteriormente modificata con la L.R.6/1988), che recepì nell'ordinamento regionale il "bilancio pluriennale" e la "Legge Finanziaria", già introdotte nella contabilità dello Stato dalla L.468/1978.

lento superamento della logica di impiego delle risorse finanziarie sulla base di “piani settoriali” e di “interventi congiunturali” di corto respiro, orientando l’azione di governo verso il metodo della *programmazione generale*. Infatti il nuovo impianto normativo poneva al centro il Piano Regionale di Sviluppo (PRS), un documento di pianificazione economica triennale correlato al documento di programmazione del bilancio pluriennale. A sua volta il PRS doveva essere declinato per ogni esercizio finanziario in un *programma annuale*, correlato con il bilancio di previsione, e nei relativi *progetti di attuazione*.

In tal modo, la normativa regionale prevedeva un raccordo importante tra la pianificazione economica e la programmazione finanziario-contabile, anche se tale raccordo non ha poi trovato una applicazione sostanziale sia perché la redazione dei PRS è rimasta a livello di bozze preliminari sia perché al bilancio pluriennale non è stato attribuito un carattere autorizzatorio.

Dai primi anni Novanta la Regione Siciliana ha riorientato la sua programmazione economica sulle procedure amministrative indicate dall’Unione Europea per l’utilizzo delle risorse finanziarie del Quadro Comunitario di Sostegno (QCS) 1994-1999, di Agenda 2000 e del QCS 2000-2006, fino al nuovo Quadro Strategico Nazionale (QSN) 2007-2013, le quali hanno raggiunto nel tempo una notevole incidenza percentuale sulla spesa regionale.

Infatti la Sicilia è rientrata nella programmazione europea dei Fondi Strutturali in base al Regolamento CEE 2081/1993 (art. 8) per il periodo 1994-1999, al Regolamento CE 1260/1999 (art. 3) per il QCS 2000-2006, e al Regolamento CE 1083/2006 (art. 5) per il QSN 2007-2013, poiché essa ha avuto e continua ad avere un valore del Pil regionale inferiore al 75 per cento del Pil medio comunitario<sup>6</sup>, per cui fa parte delle aree beneficiarie degli interventi strutturali comunitari a favore dei territori dell’Obiettivo 1, oggi area Convergenza.

Ciò ha implicato una riorganizzazione del processo di programmazione dello sviluppo regionale e dei connessi strumenti finanziario-contabili che, in seguito alla emanazione del Decreto Presidenziale del 17 Marzo 2004 (“*Testo coordinato delle norme in materia di bilancio e di contabilità applicabili alla Regione Siciliana*”)<sup>7</sup>, si articola nei seguenti documenti:

---

<sup>6</sup> Bisogna comunque considerare che dal 1994 a oggi nuovi paesi sono entrati a far parte della UE, in particolare quelli dell’Europa dell’Est, che hanno abbassato il valore medio del Pil.

<sup>7</sup> Questo decreto è stato emanato in seguito a quanto previsto dall’art.52, c.11 della L.R.6/2001.

- Documento Strategico Regionale (DSR) per le politiche della coesione<sup>8</sup>;
- Documento di Programmazione Economico-Finanziaria (DPEF)<sup>9</sup> di durata triennale;
- Legge Finanziaria;
- Bilancio pluriennale e Bilancio annuale.

A complemento di ciò si deve aggiungere che sul finire degli anni Novanta anche la Regione Siciliana ha introdotto una propria normativa regionale che disciplina le diverse tipologie di programmazione negoziata (L.R.5/1998, art.9).

Per l'attuale fase di programmazione, il QSN 2007-2013 contiene le linee di indirizzo strategiche delle politiche di sviluppo regionale introducendo, nel contempo, una novità di grande rilievo nell'organizzazione delle politiche regionali: l'unificazione di tutte le risorse aggiuntive comunitarie (Fondi Strutturali) e nazionali (FAS). Dal testo del QSN, si legge: «Stato centrale e Regioni hanno deciso in Italia di dare seguito alla riforma della politica di coesione comunitaria – che rafforza il suo indirizzo strategico alla competitività e gli obiettivi di Lisbona e agli strumenti a sostegno di tale strategia – unificando la programmazione della politica regionale comunitaria con quella della politica regionale nazionale (FAS). Gli obiettivi, le priorità, le regole della politica regionale di sviluppo sono quindi stabilite in modo unitario in questo documento».

I diversi Programmi Attuativi Regionali (PAR) finanziati con risorse FAS hanno subito, complessivamente, un ritardo nella loro approvazione. Il PAR Sicilia è stato ad esempio approvato nel luglio 2009. Per quanto riguarda, invece, la programmazione delle risorse comunitarie, allo stato attuale, è stato chiuso il ciclo del Programma Operativo Regionale (POR) Sicilia 2000-2006 ed è stato avviato il nuovo POR FESR (Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale) 2007-2013, il quale si è posto l'obiettivo di superare i diversi aspetti critici della precedente programmazione, come evidenziato nei relativi documenti preliminari nazionali e regionali<sup>10</sup>. La strategia complessiva della Regione Siciliana per il 2007-2013 si fonda,

---

<sup>8</sup> L'orizzonte temporale di questo documento di programmazione strategica è legato al ciclo temporale della programmazione comunitaria.

<sup>9</sup> Questo documento, introdotto con l'art.2 della L.R.10/99, segue l'indirizzo statale della L.362/88.

<sup>10</sup> Cfr. Documento Strategico Nazionale (DSN) preliminare (Capitoli II e III), Documento Strategico Mezzogiorno (Capitoli II e III), Documento Strategico Regionale (DSR) preliminare della Sicilia (Capitolo I). In particolare il DSR preliminare per la politica di coesione 2007-2013, approvato con delibera della Giunta regionale 454/2005, pp. 26-29, fra le criticità emerse sottolinea l'eccessiva parcellizzazione degli interventi e una non piena realizzazione del partenariato strategico Regione-portatori di interessi.

quindi, sulla lezione del POR Sicilia 2000-2006, sui fabbisogni individuati nell'analisi di contesto, sulle istanze provenienti dal partenariato socio-economico e sulle direttive degli Orientamenti Strategici Comunitari.

L'obiettivo globale del Programma Operativo FESR, adottato con Decisione della Commissione Europea C(2007)4249 del 7 settembre 2007, è quello di "innalzare e stabilizzare il tasso di crescita medio dell'economia regionale, attraverso il rafforzamento dei fattori di attrattività di contesto e della competitività di sistema delle attività produttive, in un quadro di sostenibilità ambientale e territoriale e di coesione sociale".

Il Programma ha una dotazione finanziaria di 6.539.605.100 euro e prevede sette priorità di intervento: "Reti e collegamenti per la mobilità"; "Uso efficiente delle risorse naturali"; "Valorizzazione delle identità culturali e delle risorse paesaggistico-ambientali per l'attrattività e lo sviluppo"; "Diffusione della ricerca, dell'innovazione e della società dell'informazione"; "Sviluppo imprenditoriale e competitività dei sistemi produttivi locali"; "Sviluppo urbano sostenibile"; "Governance, capacità istituzionali e assistenza tecnica".

Tutti gli interventi previsti per il periodo 2007-2013, tra cui quelli finanziati con il POR FESR, nei quattro ambiti strategici di Istruzione, Servizi di cura per l'infanzia e gli anziani, Gestione dei rifiuti urbani e Servizio idrico integrato, concorrono al raggiungimento degli Obiettivi di Servizio. Si tratta di un meccanismo premiale a cui il Cipe (Delibera 82/2007) ha riservato complessivamente 3 miliardi di euro a favore delle Regioni del Mezzogiorno a fronte di un miglioramento misurabile negli undici indicatori statistici selezionati per il meccanismo stesso.



## PARTE II – LA SPESA PUBBLICA NELLA REGIONE

### 3. La spesa totale del Settore Pubblico Allargato

La Tavola 3.1 pone a confronto il Prodotto interno lordo della Sicilia, con le principali componenti di finanza pubblica. Ciò che colpisce è la differenza tra Pil e spesa pubblica, se raffrontati al totale nazionale. La Sicilia, a fronte di una popolazione pari all'8,7 per cento dell'Italia, produce appena il 5,7 per cento del Pil, mentre la spesa pubblica rappresenta il 7,1 per cento. Tale tendenza è in linea con quella del Mezzogiorno, mentre nel Nord la quota del Pil sul totale nazionale risulta maggiore della quota della spesa pubblica (54,7 per cento contro 48,3 per cento).

**TAVOLA 3.1 - SPA - INDICATORI DI POPOLAZIONE, PIL, SPESA E ENTRATA PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE (quote sul totale, media 1996-2007)**

	Popolazione	Pil	Spesa Totale	Spesa in conto capitale al netto delle partite finanziarie	Entrate Totali
Nord	44,9	54,7	48,4	42,6	54,7
Centro	19,2	21,2	23,1	25,7	22,4
Sud	35,9	24,1	28,5	31,7	22,9
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<b>Sicilia</b>	<b>8,7</b>	<b>5,7</b>	<b>7,1</b>	<b>7,1</b>	<b>5,4</b>

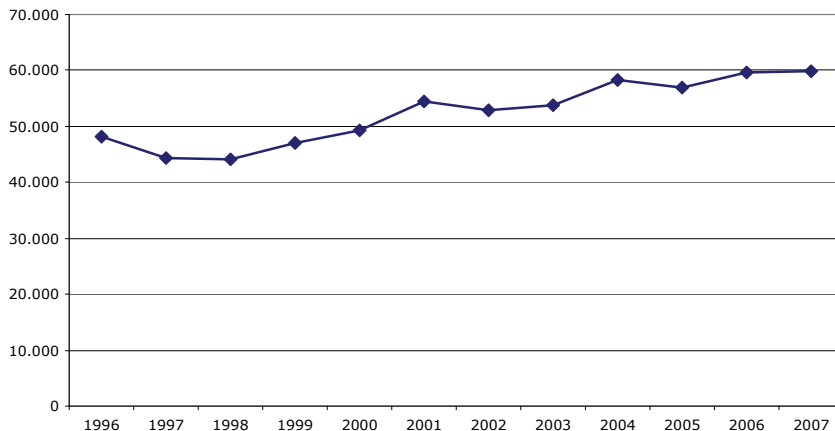
*Fonte:* Elaborazioni su Banca dati indicatori regionali per le politiche di sviluppo, Istat-DPS, gennaio 2009 e su dati Conti Pubblici Territoriali

Tra il 1996 e il 2007 la Sicilia mostra, a valori costanti 2000, un incremento della spesa pari al 2,1 per cento in media all'anno. I valori più bassi dell'indicatore interessano il biennio 1997-1998; negli anni seguenti si assiste a un recupero, si osservano due picchi di crescita (nel 2001 e nel 2004) e, dopo una flessione nel 2005, si registra un incremento a partire dall'anno successivo. Come si vedrà più avanti la crescita registrata nel 2001 e nel 2004 può essere ricondotta a una serie di ragioni tra cui l'andamento delle agevolazioni concesse in base alla L.488/92, l'evoluzione dei finanziamenti derivanti dalla programmazione comunitaria, la dinamica della spesa sanitaria (cfr. Figura 3.1).

I valori procapite della spesa totale relativi alla Sicilia (cfr. Figura 3.2) non si discostano sensibilmente da quelli del Sud, ma a livello regionale si osserva, in media, una dinamica più sostenuta: nel periodo 2001-2007 il dato della Sicilia si posiziona sempre al di sopra di quello della macroarea. Tra il 1996 e il 2007, l'indicatore cresce in tutto il territorio nazionale, ma, sebbene resti relativamente ampia la distanza tra il Centro-Nord da una parte, il Sud e la Sicilia dall'altra, si assiste a una riduzione

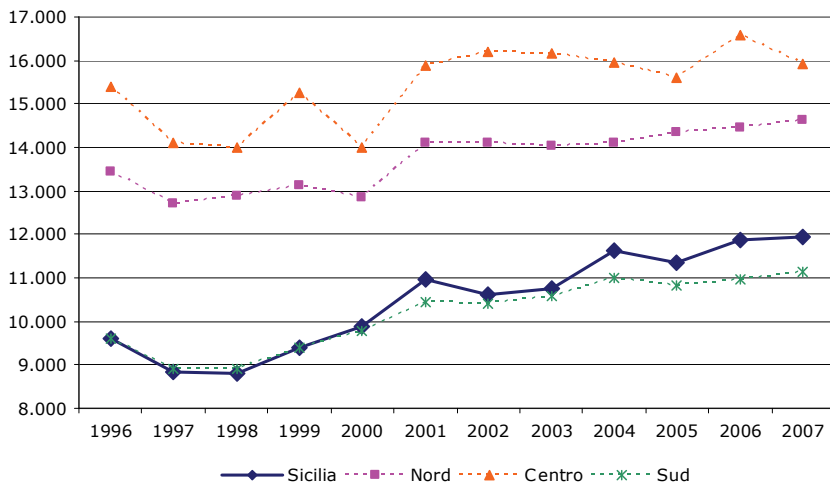
dei divari. Posto pari a 100 il valore del Nord Italia, infatti, il dato regionale è uguale a 71,5 nel 1996 e a 81,5 nel 2007.

**FIGURA 3.1 - SICILIA - SPA - SPESA TOTALE** (milioni di euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

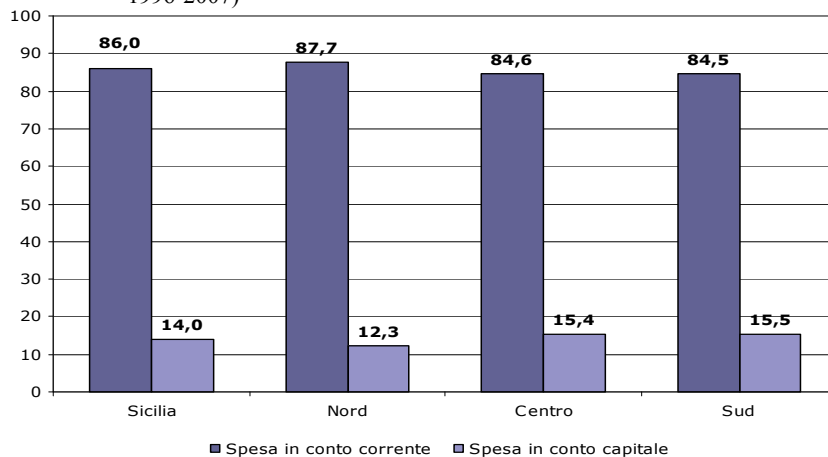
**FIGURA 3.2 - SPA - SPESA TOTALE PROCAPITE** (euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

La Spesa corrente rappresenta in media l'86 per cento del totale, proporzione leggermente maggiore rispetto a Mezzogiorno e Centro (rispettivamente 84,5 per cento e 84,6 per cento), e di poco inferiore al Nord. Il valore si mantiene sostanzialmente costante nel tempo, con quote tra l'84 per cento e l'88 per cento durante il periodo considerato (cfr. Figura 3.3).

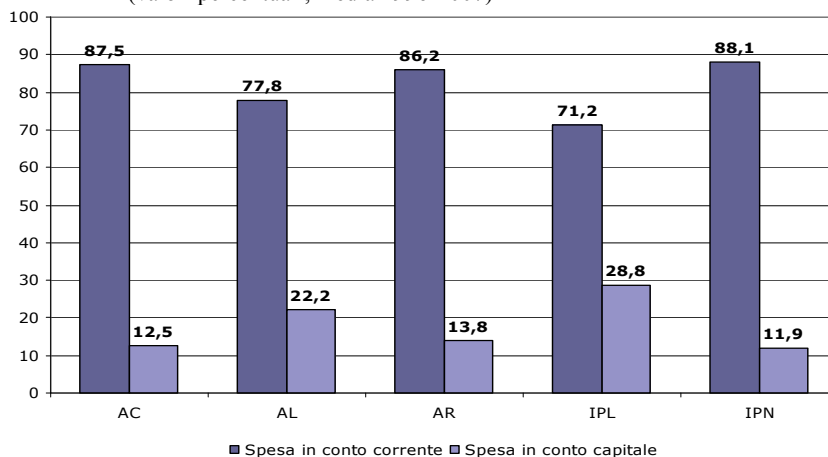
**FIGURA 3.3- SPA - SPESA PER CATEGORIE ECONOMICHE** (valori percentuali, media 1996-2007)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

L'analisi dello stesso indicatore per livelli di governo (cfr. Figura 3.4) evidenzia una maggiore propensione agli investimenti da parte delle AL (22,2 per cento) e delle IPL (28,8 per cento). Questo potrebbe essere un indicatore di una tendenza da parte delle Amministrazioni Centrali e Regionali a trasferire risorse verso altri livelli di governo piuttosto che a effettuare acquisizioni dirette di capitali.

**FIGURA 3.4- SICILIA - SPESA PER CATEGORIE ECONOMICHE E LIVELLI DI GOVERNO** (valori percentuali, media 1996-2007)



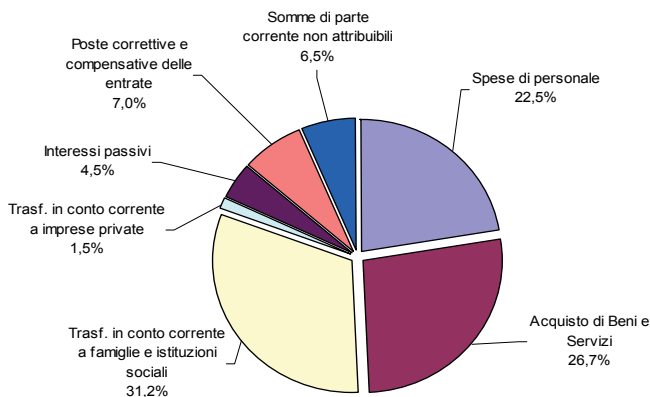
Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

#### 4. La Spesa corrente

Data la sua rilevanza non stupisce che l'andamento della Spesa corrente nella Regione rifletta l'evoluzione della spesa totale. Tale categoria infatti rappresenta in media l'86 per cento della spesa totale, passando da meno di 41 milioni di euro costanti nel 1996 a circa 53 milioni di euro, sempre costanti, nel 2007 con un incremento collegato a un notevole aumento delle spese per Acquisto di beni e servizi e delle poste correttive.

Più in dettaglio, la Spesa corrente in Sicilia evidenzia tre picchi di crescita nel 2001, nel 2004, e nel 2007 riconducibili, almeno in parte, al forte incremento dei pagamenti del settore sanitario siciliano manifestatosi in tali anni. Oltre l'80 per cento della Spesa corrente è ripartita tra spese di Personale, Acquisto di beni e servizi e Trasferimenti in conto corrente a famiglie e istituzioni sociali (cfr. Figura 4.1). Proprio quest'ultima voce rappresenta la quota maggiore della Spesa corrente, anche se la sua incidenza è ridotta dal 25,7 per cento del 1996 al 20,0 per cento del 2007. L'alta quota dei Trasferimenti in conto corrente a famiglie e istituzioni sociali è giustificata dalla presenza della spesa degli enti di previdenza, che, in parte, è legata all'andamento della popolazione. Infatti a partire dal 2002 si può osservare una relazione diretta tra questa voce e la popolazione residente in Sicilia.

**FIGURA 4.1 - SICILIA - SPA - SPESA CORRENTE PER CATEGORIE ECONOMICHE** (valori percentuali, media 1996-2007)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

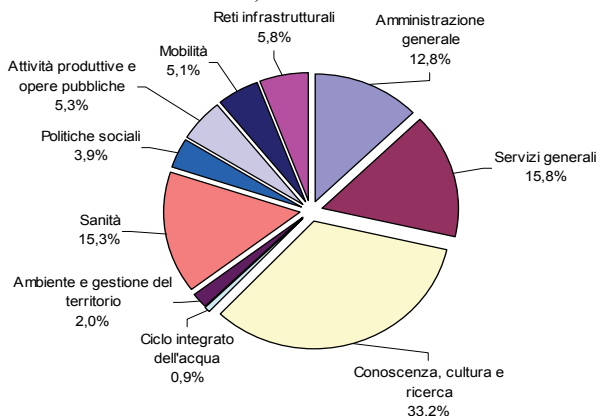
#### 4.1 Focus sulla spesa per il Personale

Nel periodo 1996-2007 in Sicilia la spesa per il Personale mostra un incremento contenuto, con valori che oscillano intorno a una media di 10,7 milioni di euro.

A livello settoriale (cfr. Figura 4.2) la spesa per il Personale nella Regione è maggiormente concentrata nel macrosettore Conoscenza, cultura e ricerca (33,2 per cento), in Servizi generali (15,8 per cento) e in Sanità (15,3 per cento). Il macrosettore Conoscenza, cultura e ricerca include, tra le altre voci, Istruzione e Formazione, che hanno una notevole incidenza.

Tra il 1996 e il 2007 la composizione per settori evidenzia, tra le modifiche di maggior rilievo, aumenti notevoli dell'incidenza di Sanità, Politiche sociali e Attività produttive e opere pubbliche, mentre si registra un rallentamento della quota di spesa relativa a Ciclo integrato dell'acqua e Reti infrastrutturali. Risulta, in media, elevata la quota del settore Amministrazione generale (12,8 per cento) rispetto a Nord (9,1 per cento), Centro (9,3 per cento) e Sud (10,4 per cento), mentre la Sicilia presenta valori più bassi rispetto al Sud nei settori Mobilità e Politiche sociali.

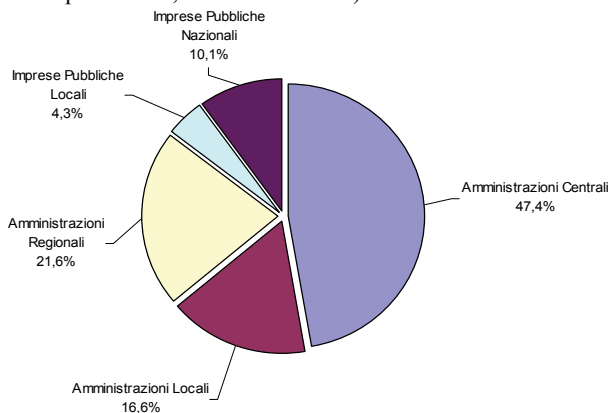
**FIGURA 4.2 - SICILIA - SPESA PER IL PERSONALE PER MACROSETTORI (valori percentuali, media 1996-2007)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

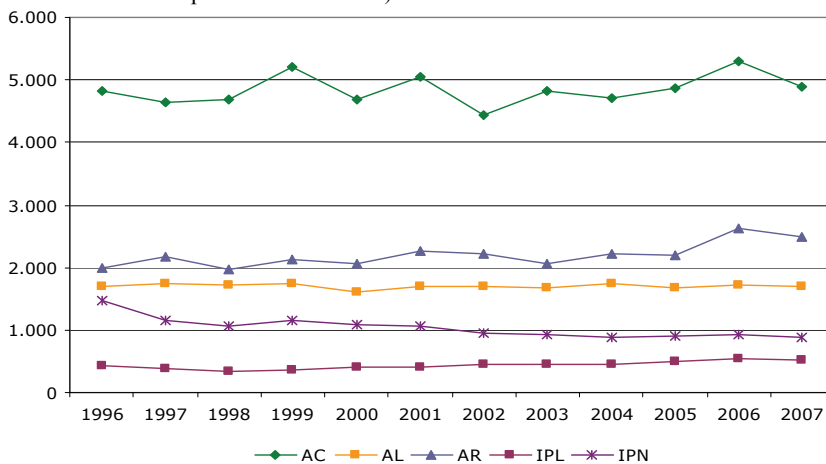
Nelle Figure 4.3 e 4.4 la composizione della spesa per il Personale nella Regione per livello di governo vede una prevalenza dell'Amministrazione Centrale (AC) (47,4 per cento), seguita dall'Amministrazione Regionale (AR) (21,6 per cento), e questa tendenza non subisce variazioni significative nel corso del periodo 1996-2007.

**FIGURA 4.3- SICILIA - SPESA PER IL PERSONALE PER LIVELLI DI GOVERNO (valori percentuali, media 1996-2007)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

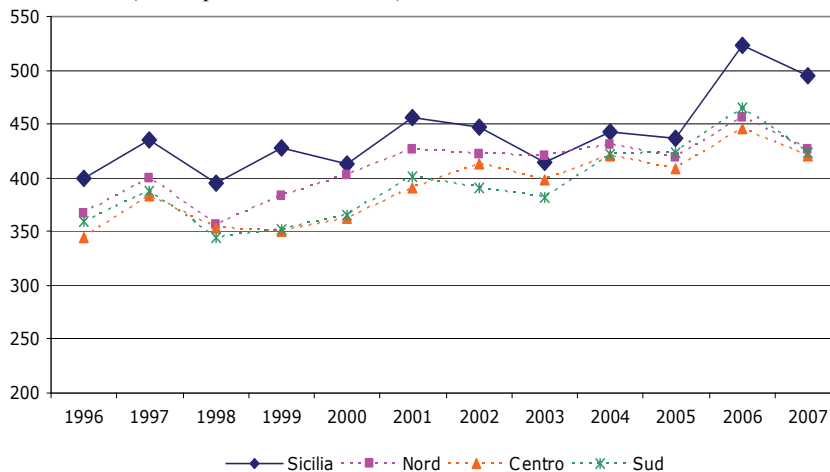
**FIGURA 4.4- SICILIA - SPESA PER IL PERSONALE PER LIVELLI DI GOVERNO (milioni di euro a prezzi costanti 2000)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Il confronto per i principali livelli di governo nel periodo 1996-2007 mostra risultati piuttosto omogenei. Nell'AR (cfr. Figura 4.5) la spesa procapite per il Personale della Sicilia è al di sopra delle altre macroaree, con differenze marcate anche rispetto al Sud. Tale sbilanciamento è dovuto al fatto che alla Sicilia, in quanto Regione a Statuto Speciale, sono riconosciute più ampie forme di autonomia. Il notevole aumento registrato nel 2006 è da ricollegare all'applicazione del CCNL del comparto del personale del Servizio Sanitario Nazionale per il biennio 2004-2005.

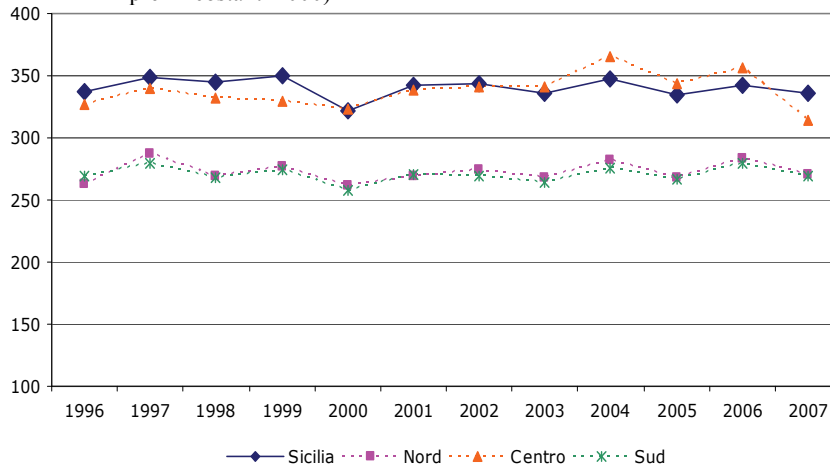
**FIGURA 4.5- AMMINISTRAZIONI REGIONALI - SPESA PROCAPITE PER IL PERSONALE**  
(euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Nell'Amministrazione Locale (cfr. Figura 4.6) la spesa procapite per il Personale della Sicilia, pur seguendo un profilo simile a quello del Nord e del Sud, se ne mantiene costantemente al di sopra, con valori simili al Centro. La diminuzione registrata nel 2000 è conseguente al passaggio avvenuto, a partire dal gennaio dello stesso anno, del personale non docente (ATA) dagli Enti locali nei ruoli del personale statale (L.124/1999).

**FIGURA 4.6- AMMINISTRAZIONI LOCALI - SPESA PROCAPITE PER IL PERSONALE** (euro a prezzi costanti 2000)

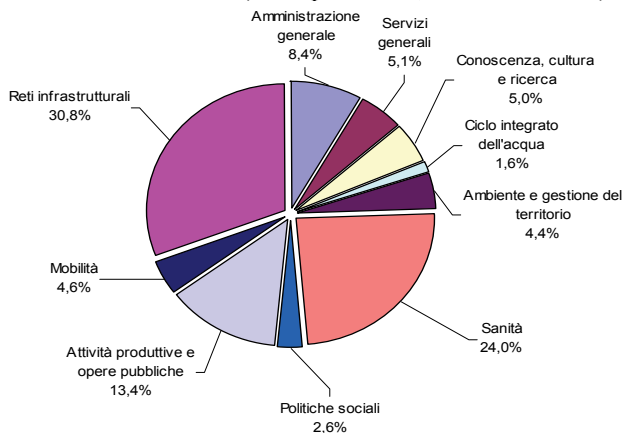


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

## 4.2 Focus sulla spesa per l'Acquisto di beni e servizi

La spesa procapite per Acquisto di beni e servizi in Sicilia mostra una crescita media annua nel periodo 1996-2007 di poco superiore a quella dell'Italia, ma i valori a livello regionale restano sempre al di sotto della media nazionale. I macrosettori che in Sicilia coprono la parte più rilevante di tale spesa (cfr. Figura 4.7) sono Reti infrastrutturali (30,8 per cento) e Sanità (24,0 per cento), seguiti, a una certa distanza, da Attività produttive e opere pubbliche (13,4 per cento) e Amministrazione generale (8,4 per cento). L'incidenza di Reti infrastrutturali, pur essendo relativamente elevata già nel 1996 (27,4 per cento), si fa più consistente tra 2001 e 2004 (attorno al 30 per cento), e nel biennio 2005-2006 (33,7 per cento e 35,8 per cento) per effetto della maggiore spesa in Energia. La composizione per settore di tale voce della Spesa corrente regionale non si discosta dalla media nazionale; le differenze più significative, ma di entità contenuta entro tre punti percentuali, riguardano Attività produttive e opere pubbliche e Mobilità la cui rilevanza per la Sicilia è inferiore a quella media nazionale, e Reti infrastrutturali, il cui peso sul totale della spesa per Acquisto di beni e servizi per la Sicilia è superiore al dato dell'Italia. Nel periodo 1996-2007 in Sicilia si riduce l'incidenza di Amministrazione generale, Conoscenza, cultura e ricerca e Mobilità.

**FIGURA 4.7- SICILIA - SPA - SPESA PER ACQUISTO DI BENI E SERVIZI PER MACROSETTORI** (valori percentuali, media 1996-2007)



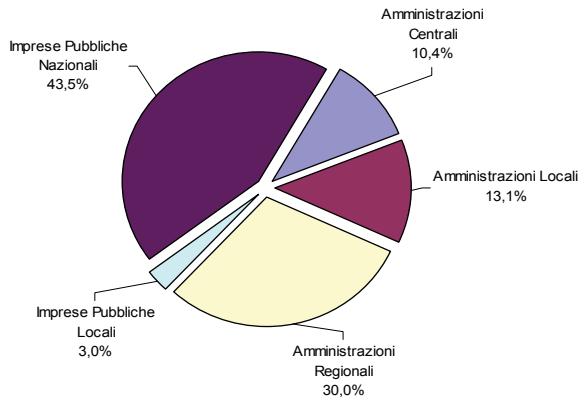
Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Dall'analisi per livello di governo (cfr. Figura 4.8) si evince in Sicilia un peso crescente delle Imprese Pubbliche Nazionali (dal 38,2 per cento nel 1996 al 49,7 per cento del 2007), mentre si riduce progressivamente



l'incidenza delle spese attribuibili all'Amministrazione Locale (dal 15,7 per cento al 9,5 per cento) e Centrale (dal 12,5 per cento al 9,0 per cento). Per quanto riguarda l'andamento nel tempo, si nota tra 1996 e 2007 una crescita notevole dell'Amministrazione Regionale, prevalentemente dovuta al comparto sanitario, e una crescita più moderata dell'AL.

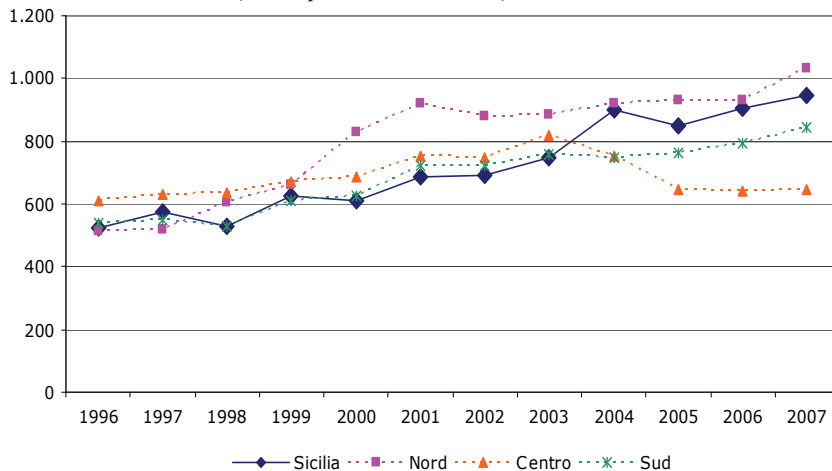
**FIGURA 4.8 - SICILIA - SPA - SPESA PER ACQUISTO DI BENI E SERVIZI PER LIVELLI DI GOVERNO (valori percentuali, media 1996-2007)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Nell'AR l'evoluzione della Sicilia (cfr. Figura 4.9) non si discosta da quella del Sud fino al 2003, con un picco di crescita per 2004 e 2007. I valori sono lievemente inferiori rispetto a Nord e Centro fino al 2003.

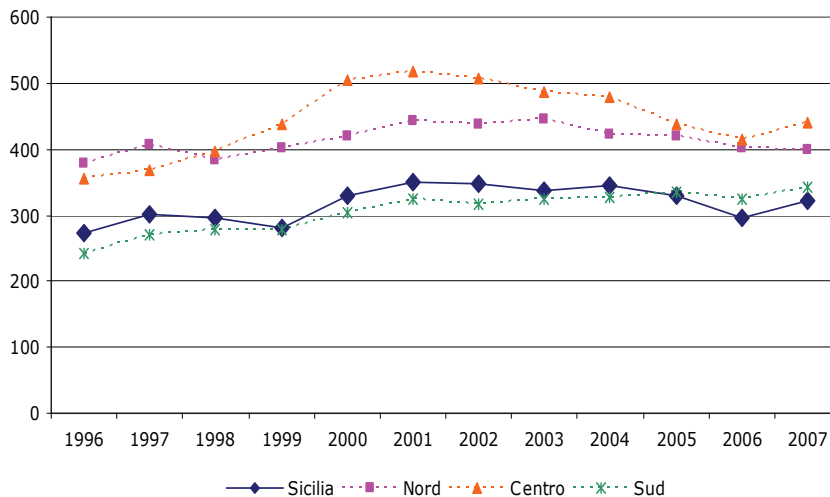
**FIGURA 4.9 - AMMINISTRAZIONI REGIONALI - SPESA PROCAPITE PER ACQUISTO DI BENI E SERVIZI (euro a prezzi costanti 2000)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Nell'AL la spesa procapite per Acquisto di beni e servizi (cfr. Figura 4.10) evidenzia profili piuttosto simili per le quattro aree in esame; il Centro e il Nord mostrano lungo tutto il periodo i valori più elevati, il Sud segue l'andamento della Sicilia, tranne che nell'ultimo biennio, durante il quale presenta valori lievemente superiori.

**FIGURA 4.10 - AMMINISTRAZIONI LOCALI - SPESA PROCAPITE PER ACQUISTO DI BENI E SERVIZI (euro a prezzi costanti 2000)**

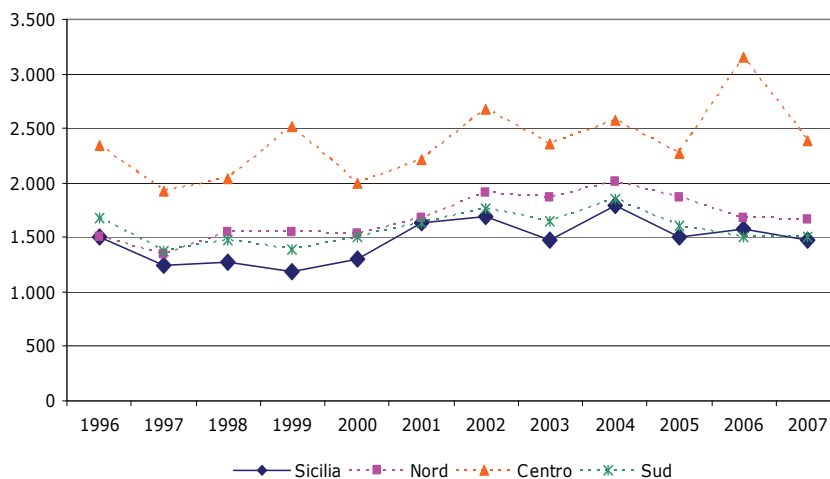


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

## 5. La Spesa in conto capitale

La Spesa procapite in conto capitale<sup>11</sup> per la Sicilia (cfr. Figura 5.1) presenta il valore più basso nel 1999, mentre si assiste a un recupero nel triennio successivo e soprattutto nel 2001, ultimo anno consentito per utilizzare i finanziamenti del ciclo di programmazione comunitaria 1994-1999. Il picco di crescita del 2001 trova ulteriore spiegazione nel forte incremento, verificatosi in Sicilia in quell'anno, delle erogazioni relative alla L.448/1992. A tale aumento segue nel 2003 un calo riconducibile da un lato alla flessione delle risorse di finanza pubblica disponibili per questi fini, dall'altro alla modifica degli indirizzi di spesa della legge che a livello nazionale, a fronte di un minor sostegno all'industria in senso stretto, vede una crescita degli ambiti settoriali d'intervento. Il volume delle agevolazioni concesse alle imprese siciliane non ha compensato la riduzione degli importi destinati all'industria, ridimensionando sia gli effetti espansivi generati dai finanziamenti, sia l'importanza relativa del settore manifatturiero ai fini di una strategia regionale di competitività. Nel 2003 la spesa procapite si riporta su valori prossimi a quelli osservati nel 1996 così come accade nel triennio 2005-2007, dopo un picco nel 2004 causato dalla trasformazione della Cassa Depositi e Prestiti in SpA.

FIGURA 5.1 - SPA - SPESA PROCAPITE IN CONTO CAPITALE (euro a prezzi costanti 2000)

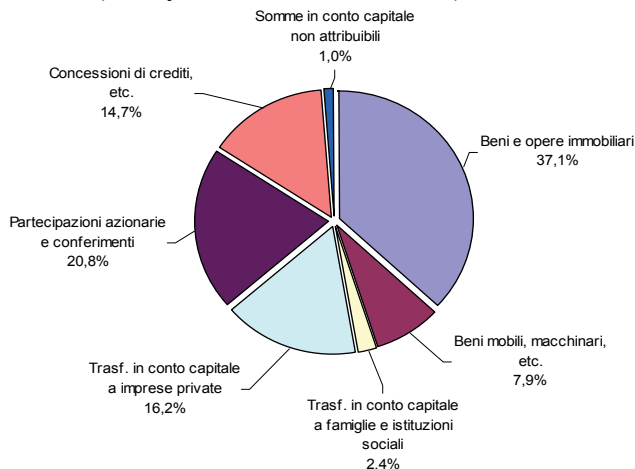


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

<sup>11</sup> La Spesa in conto capitale si intende al lordo delle partite finanziarie in questa prima parte, mentre si considera al netto delle partite finanziarie nel Paragrafo 5.1, in quanto in tale Paragrafo si analizza la spesa più direttamente influenzata, e manovrata, dalla *policy*. Per ulteriori dettagli cfr. Appendice metodologica, Paragrafo a.8.

Tra le categorie economiche della Spesa in conto capitale (cfr. Figura 5.2) i Beni e le opere immobiliari hanno la maggiore incidenza con una media del 37,1 per cento, e, insieme ai Beni mobili, macchinari, ecc., rappresentano la quota degli Investimenti fissi (45,0 per cento). Le partite finanziarie (Partecipazioni e Concessioni) incidono in media per il 35,5 per cento, mentre i Trasferimenti complessivamente per il 18,6 per cento.

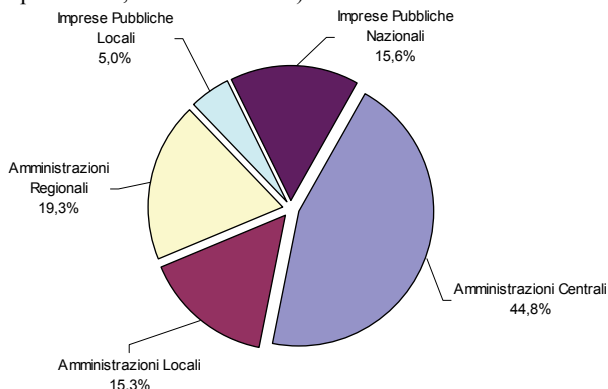
**FIGURA 5.2 - SICILIA - SPA - SPESA IN CONTO CAPITALE PER CATEGORIE ECONOMICHE**  
(valori percentuali, media 1996-2007)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

La composizione della Spesa in conto capitale per livello di governo (cfr. Figura 5.3) evidenzia un ruolo più attivo dell'AC nel Sud al fine di riequilibrare i divari con le altre aree del Paese. In Sicilia si nota una rilevanza dell'AR più consistente rispetto al dato del Sud e dell'Italia e un peso più modesto dell'AL. Il fatto che le Regioni gestiscano una quota relativamente modesta delle spese di capitale è giustificato dal fatto che queste, in ossequio al principio di sussidiarietà ribadito dal Titolo V della Costituzione, operano soprattutto attraverso gli Enti locali. In questo senso la Sicilia rappresenta un'eccezione da attribuirsi da un lato all'ordinamento a Statuto speciale, dall'altro all'appartenenza all'area meridionale, per la quale il decentramento procede più lentamente rispetto a quanto accade al Centro-Nord. Il peso delle IPN appare in Sicilia più modesto di quello medio nazionale, poiché queste, essendo aziende di tipo *market*, non perseguono obiettivi redistributivi tra le aree. Anche il peso delle Imprese Pubbliche Locali (IPL) appare in Sicilia più basso rispetto alla media nazionale.

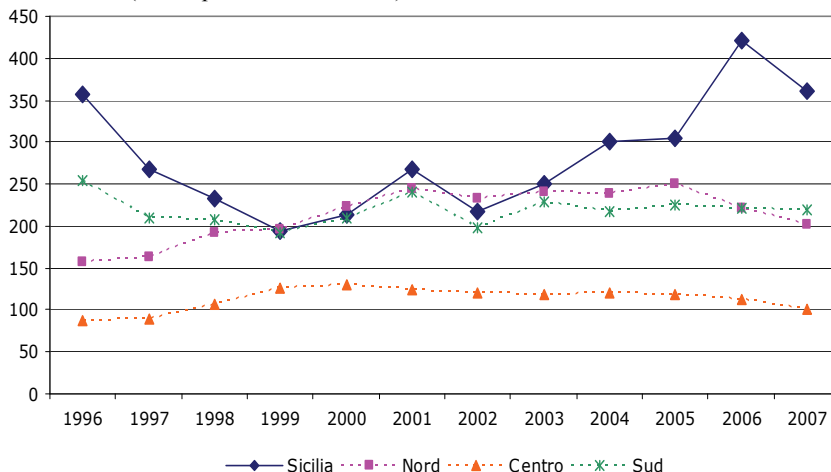
**FIGURA 5.3- SICILIA - SPESA IN CONTO CAPITALE PER LIVELLI DI GOVERNO (valori percentuali, media 1996-2007)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

La ripartizione della spesa nei diversi livelli di governo tra 1996 e 2007 mostra nella Regione una tendenza all'accentramento piuttosto che al decentramento. In particolare emerge che il valore della spesa procapite dell'AR (cfr. Figura 5.4) è più elevato di quello relativo alle altre aree nelle quali l'indicatore si attesta su valori simili per Nord e Sud, mentre il Centro presenta valori più bassi. La forbice tra Sicilia e Sud si riduce fino al 1999, mentre si allarga nuovamente dal 2003, con un picco nel 2006.

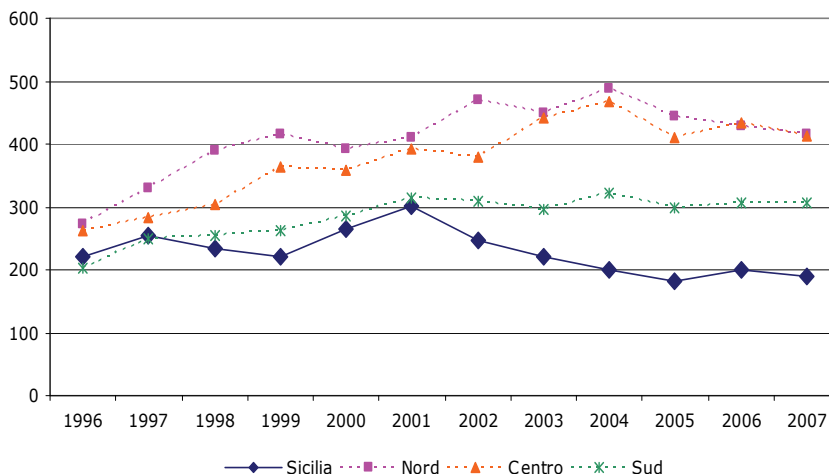
**FIGURA 5.4- AMMINISTRAZIONI REGIONALI - SPESA PROCAPITE IN CONTO CAPITALE (euro a prezzi costanti 2000)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

La quota di Spesa in conto capitale erogata dall'AL (cfr. Figura 5.5) segnala una lieve diminuzione nella Regione e un aumento per le altre macroaree. La Sicilia presenta un'evoluzione generalmente difforme da quella delle altre aree: se la distanza con il Sud è mediamente ridotta fino al 2001, negli anni seguenti la Regione è caratterizzata da una continua discesa dell'indicatore che raggiunge nel 2007 valori decisamente più bassi di quelli registrati al Mezzogiorno. Invece la Sicilia, già nei primi anni osservati si discosta rispetto ai valori del Centro e del Nord. Si riscontra un picco nel 2001 legato a una espansione della spesa nel settore edile, industriale e nei trasporti.

**FIGURA 5.5 - AMMINISTRAZIONI LOCALI - SPESA PROCAPITE IN CONTO CAPITALE (euro a prezzi costanti 2000)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Le Tavole 5.1 e 5.2 riassumono l'incidenza media dei macrosettori per i livelli di governo sopra analizzati, distinta anche per le tre macroaree. Per l'AR si presenta una situazione eterogenea tra le macroaree: in Sicilia, i macrosettori che hanno un peso maggiore sono Attività produttive (50,6 per cento), Conoscenza, cultura e ricerca (12,6 per cento) e Sanità (11,3 per cento). Ciò appare coerente con gli obiettivi di *policy* di imprimere una spinta più incisiva al sistema produttivo del Mezzogiorno. Per l'AL, i valori relativi all'incidenza dei macrosettori non si discostano in maniera significativa dalla media nazionale. I macrosettori più incidenti sono Mobilità (22,4 per cento) e Conoscenza, cultura e ricerca (21,1 per cento).

**TAVOLA 5.1 - AMMINISTRAZIONI REGIONALI - SPESA IN CONTO CAPITALE PER MACROSETTORI (valori percentuali, media 1996-2007)**

	Sicilia	Nord	Centro	Sud
<b>Amministrazione generale</b>	0,86	4,88	8,83	5,30
<b>Servizi generali</b>	5,21	10,06	5,09	6,90
<b>Conoscenza, cultura e ricerca</b>	12,65	5,61	10,61	7,30
<b>Ciclo integrato dell'acqua</b>	5,13	1,56	1,37	4,75
<b>Ambiente e gestione del territorio</b>	6,75	5,95	2,44	6,37
<b>Sanità</b>	11,35	21,71	26,92	12,44
<b>Politiche sociali</b>	3,77	4,36	2,54	3,48
<b>Attività produttive e opere pubbliche</b>	50,63	37,71	36,65	44,38
<b>Mobilità</b>	3,65	6,31	3,95	5,74
<b>Reti infrastrutturali</b>	0,00	1,86	1,60	3,35

Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

**TAVOLA 5.2 - AMMINISTRAZIONI LOCALI - SPESA IN CONTO CAPITALE PER MACROSETTORI (valori percentuali, media 1996-2007)**

	Sicilia	Nord	Centro	Sud
<b>Amministrazione generale</b>	17,43	26,52	19,30	14,84
<b>Servizi generali</b>	1,77	1,04	1,02	1,16
<b>Conoscenza, cultura e ricerca</b>	21,16	20,45	19,74	19,51
<b>Ciclo integrato dell'acqua</b>	9,47	4,99	4,38	7,76
<b>Ambiente e gestione del territorio</b>	7,58	8,29	10,18	9,03
<b>Sanità</b>	0,00	0,00	0,00	0,01
<b>Politiche sociali</b>	1,44	2,71	1,57	1,73
<b>Attività produttive e opere pubbliche</b>	18,73	13,07	17,52	22,77
<b>Mobilità</b>	22,41	22,91	26,29	23,20
<b>Reti infrastrutturali</b>	0,00	0,00	0,00	0,00

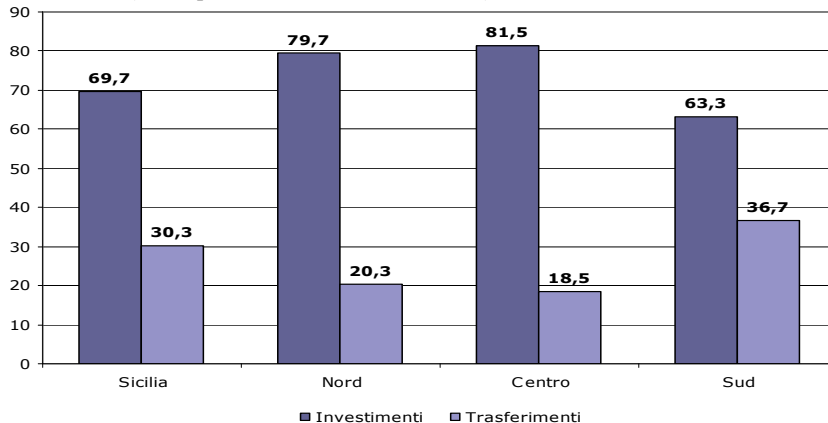
Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

### **5.1 Le politiche di incentivazione allo sviluppo: investimenti e trasferimenti**

La Spesa in conto capitale al netto delle partite finanziarie è composta da Investimenti, Trasferimenti a famiglie e imprese e Somme non attribuibili (di entità trascurabile e inglobate in Trasferimenti a imprese). Gli Investimenti ne coprono la parte più rilevante (cfr. Figura 5.6). Il monitoraggio della quota di investimenti sul totale della spesa nel tempo rappresenta uno strumento utile per valutare la capacità di un'area geografica di alimentare lo sviluppo. Sia la Regione che il Sud vedono un peso più consistente dei Trasferimenti, in particolare di quelli destinati alle imprese. Nel periodo in esame, tuttavia, tale tipologia di spesa si è rivelata poco idonea a orientare lo sviluppo verso quelle trasformazioni necessarie a colmare i divari con il resto del Paese. La differenza tra Sud e Centro-Nord è legata alle forme di incentivazione dello sviluppo territoriale finanziate con risorse pubbliche aggiuntive destinate in massima parte all'area meridionale ed è condizionato dai fondi comunitari di cui hanno beneficiato tutte le regioni Obiettivo 1, anche se in Sicilia la

programmazione comunitaria ha presentato un forte ritardo nei pagamenti delle risorse del POR 2000-2006.

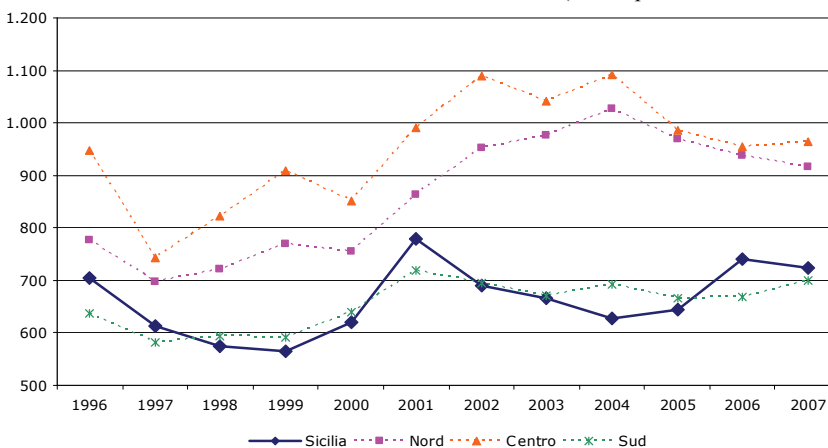
**FIGURA 5.6- SPA - SPESA IN CONTO CAPITALE PER INVESTIMENTI E TRASFERIMENTI**  
(valori percentuali, media 1996-2007)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Dal confronto dell'evoluzione degli investimenti procapite in Sicilia, Sud e Italia nel periodo 1996-2007 emerge che gli indicatori relativi a Centro e Nord appaiono sempre superiori a quelli del Sud e della Sicilia (cfr. Figura 5.7); quest'ultima si posiziona talora al di sotto, talora al di sopra della macroarea e, tranne che in qualche anno, la distanza tra la Regione e il Sud è di entità contenuta. Si nota un picco nel 2001, causato prevalentemente da variazioni nel settore Mobilità dell'AC e delle IPN.

**FIGURA 5.7- SPA - SPESA PROCAPITE PER INVESTIMENTI** (euro a prezzi costanti 2000)

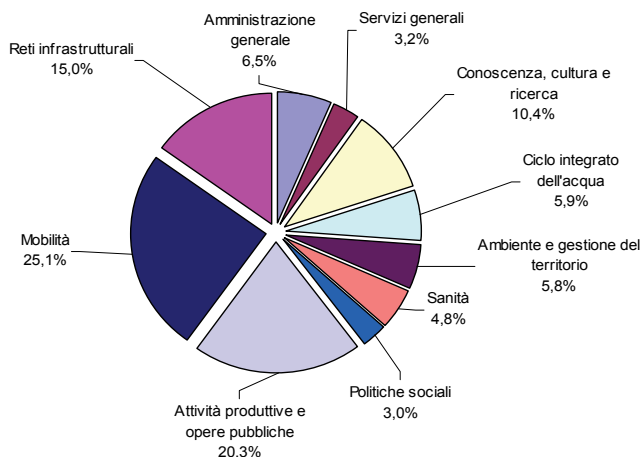


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali



I comparti che incidono maggiormente sul totale degli investimenti, nel periodo 1996-2007 sono Mobilità, Attività produttive e opere pubbliche e Reti infrastrutturali (cfr. Figura 5.8).

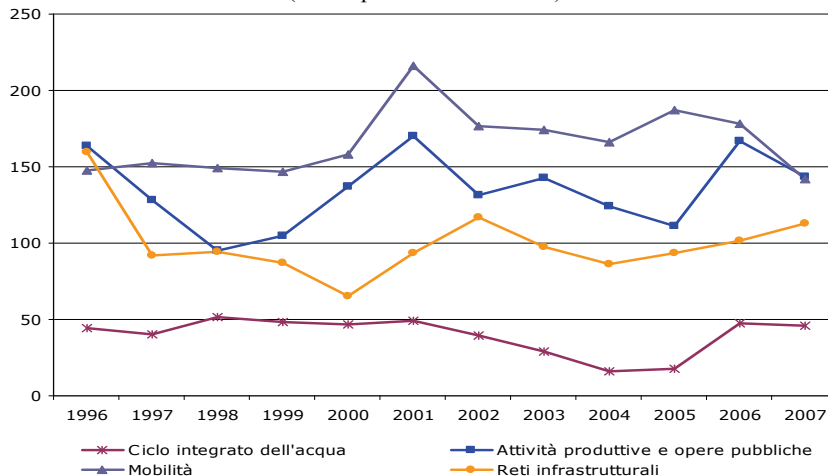
**FIGURA 5.8- SICILIA - SPA - INVESTIMENTI PER MACROSETTORI** (valori percentuali, media 1996-2007)



*Fonte:* Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Limitando l'analisi ai comparti che incidono maggiormente sul totale degli investimenti, nel periodo 1996-2007 si nota che nella Mobilità il valore degli investimenti procapite della Sicilia cresce fino al 2001 per effetto di un incremento nel settore viabilità dell'AC, per poi presentare nel 2007 valori analoghi al 1996. L'indicatore per Attività produttive e opere pubbliche nella Regione evidenzia oscillazioni relativamente ampie al di sopra e al di sotto della media nazionale. Il 2006 è caratterizzato da un incremento consistente (prevalentemente in Agricoltura per l'AR), che porta la Regione su un valore procapite decisamente superiore all'Italia. In Reti infrastrutturali si evidenzia una riduzione degli investimenti procapite nel periodo considerato, mentre Ciclo integrato dell'acqua presenta una lieve diminuzione fino al 2004 per poi ritornare a valori simili al 1996 (cfr. Figura 5.9).

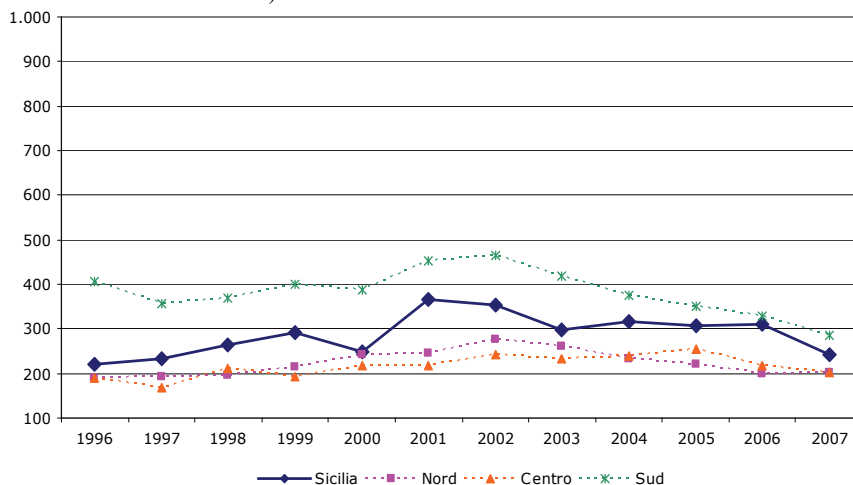
**FIGURA 5.9- SICILIA - SPA - SPESA PROCAPITE PER INVESTIMENTI NEI PRINCIPALI MACROSETTORI (euro a prezzi costanti 2000)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

I Trasferimenti procapite nel periodo 1996-2007 (cfr. Figura 5.10) sono più elevati nel Sud rispetto alle altre aree e ciò deriva principalmente dalla consistente attività di sostegno alle imprese nelle aree sottoutilizzate. La Sicilia mostra valori più elevati del Centro e del Nord, e più bassi del Sud, con un ribasso nel 2000 e un forte aumento nel 2001 causato dalla L.448/1992 (per ulteriori dettagli cfr. Capitolo 5).

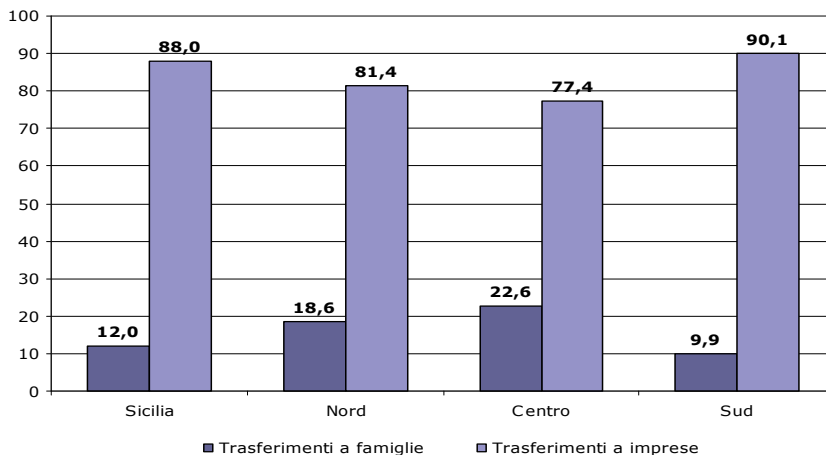
**FIGURA 5.10- SPA - TRASFERIMENTI PROCAPITE IN CONTO CAPITALE (euro a prezzi costanti 2000)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

La composizione delle due tipologie di Trasferimenti (cfr. Figura 5.11) denota la predominanza della componente rivolta alle imprese che incide in Sicilia sul totale per oltre l'87 per cento. Tale prevalenza è più marcata al Sud (90,1 per cento) rispetto a Nord e Centro (81,4 e 77,4 per cento).

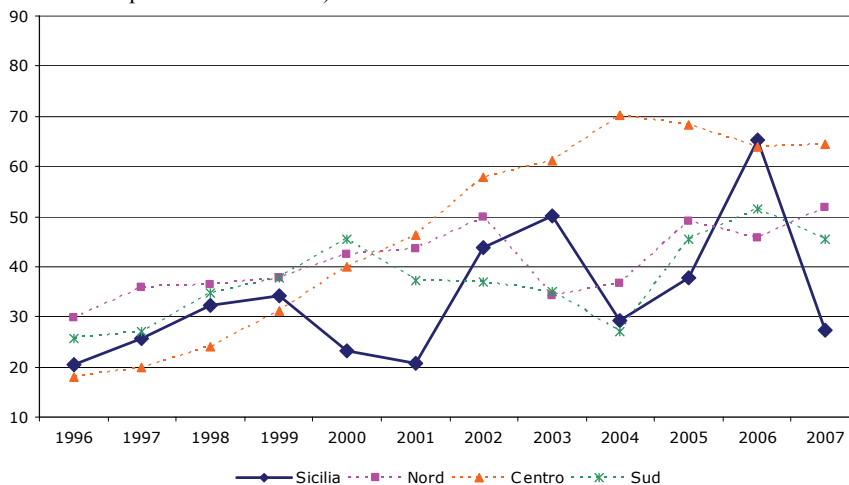
**FIGURA 5.11 - SPA - TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE A FAMIGLIE E IMPRESE PRIVATE (valori percentuali, media 1996-2007)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Per i Trasferimenti alle famiglie (cfr. Figura 5.12), tra il 1996 e il 2007 si nota una situazione eterogenea in Sicilia e nelle macroaree italiane.

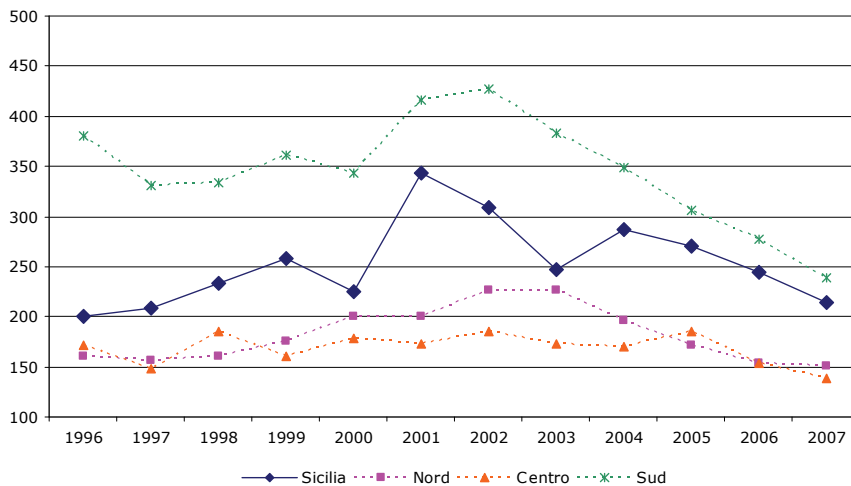
**FIGURA 5.12 - SPA - TRASFERIMENTI PROCAPITE IN CONTO CAPITALE A FAMIGLIE (euro a prezzi costanti 2000)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Tra 1996 e 1999 i valori sono omogenei nell'Isola, mentre successivamente si evidenziano oscillazioni relativamente ampie che la pongono nel 2003 al di sopra di Sud e Nord, mentre il Centro è caratterizzato da una costante crescita per tutto il periodo analizzato. Si nota una forte espansione dei trasferimenti nel 2002 e 2003 causata dai settori Edilizia e Formazione, mentre l'incremento 2005-2006 è spiegato da una maggiore spesa energetica delle IPN. La composizione settoriale dei Trasferimenti alle famiglie mostra in Sicilia, e nelle altre aree, una netta prevalenza di Attività produttive e opere pubbliche e di Conoscenza, cultura e ricerca. Prendendo in esame i livelli di governo da cui proviene la quasi totalità dei Trasferimenti alle famiglie, si nota per la Sicilia un ruolo più attivo dell'AR, mentre meno coinvolta appare l'AC. I Trasferimenti procapite destinati alle imprese mostrano in Sicilia tra il 1996 e il 2007, in media, una lieve crescita, a differenza di quanto accade nelle altre macroaree (cfr. Figura 5.13). L'indicatore regionale si pone generalmente al di sopra del Centro e del Nord, ma rimane sempre inferiore al dato del Sud e, dopo aver osservato il valore più elevato nel 2001, appare caratterizzato da una flessione nel biennio seguente, da una ripresa nel 2004, seguita da un calo negli anni più recenti. Il picco del 2001 è dovuto da una maggiore spesa nel settore Industria da parte dell'AC, e in Edilizia da parte delle IPL.

**FIGURA 5.13 - SPA - TRASFERIMENTI PROCAPITE IN CONTO CAPITALE A IMPRESE PRIVATE (euro a prezzi costanti 2000)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

La composizione settoriale dei Trasferimenti alle imprese (cfr. Tavola 5.3) mostra la predominanza di Attività produttive e opere pubbliche, la cui

incidenza a livello regionale (77,4 per cento) appare ancora più marcata di quella riscontrata per il Sud (69 per cento).

Come è già stato osservato per i Trasferimenti alle famiglie, anche per quelli diretti alle imprese, il ruolo delle IPL e delle IPN appare trascurabile (cfr. Tavola 5.4). A differenza di quanto osservato per la componente delle famiglie, in questo caso il peso più rilevante è rivestito dall'AC (64,5 per cento), seguito, a una certa distanza, dall'AR (30,8 per cento), mentre l'incidenza dell'AL (3,1 per cento) si attesta su valori modesti.

**TAVOLA 5.3 - TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE A IMPRESE PRIVATE PER MACROSETTORI** (euro a prezzi costanti 2000 e valori percentuali, media 1996-2007)

	Sicilia	Nord	Centro	Sud	Sicilia	Nord	Centro	Sud
	<i>(euro costanti procapite)</i>				<i>(valori percentuali)</i>			
Amministrazione generale	14,97	3,74	7,81	23,12	5,9	2,1	4,6	6,7
Servizi generali	3,22	18,69	11,98	14,10	1,3	10,3	7,1	4,1
Conoscenza, cultura e ricerca	18,24	13,30	15,88	20,71	7,2	7,3	9,4	6,0
Ciclo integrato dell'acqua	0,57	2,04	1,58	3,62	0,2	1,1	0,9	1,0
Ambiente e gestione del territorio	3,10	7,49	3,68	5,52	1,2	4,1	2,2	1,6
Sanità	0,12	0,79	0,43	2,07	0,0	0,4	0,3	0,6
Politiche sociali	2,12	5,63	1,43	6,57	0,8	3,1	0,8	1,9
Attività produttive e opere pubbliche	196,27	99,82	95,72	238,49	77,4	55,0	56,8	69,0
Mobilità	13,13	26,00	26,40	23,38	5,2	14,3	15,7	6,8
Reti infrastrutturali	1,71	4,08	3,60	7,95	0,7	2,2	2,1	2,3
<b>Totale</b>	<b>253,45</b>	<b>181,59</b>	<b>168,51</b>	<b>345,54</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

**TAVOLA 5.4 - TRASFERIMENTI PROCAPITE IN CONTO CAPITALE A IMPRESE PRIVATE PER LIVELLI DI GOVERNO** (valori percentuali, media 1996-2007)

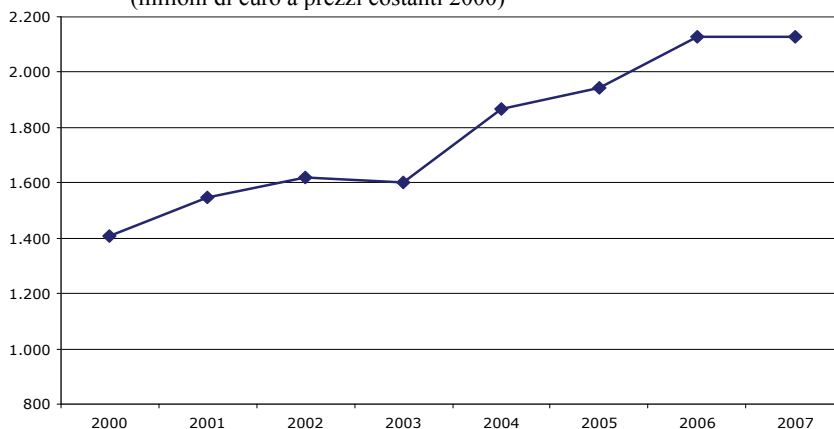
	Sicilia	Nord	Centro	Sud
<b>Amministrazioni Centrali</b>	64,5	44,0	61,8	64,2
<b>Amministrazioni Locali</b>	3,1	6,4	5,6	3,2
<b>Amministrazioni Regionali</b>	30,8	44,2	28,0	30,0
<b>Imprese Pubbliche Locali</b>	1,0	4,2	2,8	2,2
<b>Imprese Pubbliche Nazionali</b>	0,7	1,1	1,8	0,5
<b>Totale conto capitale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

## 6. La spesa dei soggetti a rilevanza regionale e locale

Con i primi anni Novanta si è avviato un processo di riorganizzazione e/o privatizzazione che ha progressivamente coinvolto vari comparti della Pubblica Amministrazione a livello nazionale, regionale e locale. Nel contempo le riforme di stampo federalista approvate a partire dal 2000, predisponendo un riordino delle competenze tra l'Amministrazione Centrale e quella Regionale, hanno comportato successive trasformazioni degli organismi subregionali istituiti nei decenni precedenti in termini, ad esempio, di forma giuridica dell'ente o del tipo di contabilità. La Figura 6.1 rappresenta, per il periodo 2000-2007, la spesa totale dei soggetti a rilevanza regionale e locale, cioè dell'aggregato comprendente Enti dipendenti, Consorzi e forme associative, Aziende e istituzioni, Società e Fondazioni partecipate, quindi enti facenti parte sia della Pubblica Amministrazione (PA) sia della cosiddetta *Extra PA*<sup>12</sup> (cfr. Appendice metodologica a.3). La spesa totale è cresciuta, dal 2000 al 2007, da 1.405 a 2.126 milioni di euro costanti, con un andamento abbastanza regolare, se si fa eccezione per la forte crescita del 2004 (+16,5 per cento rispetto al 2003) e del 2006 (+9,5 per cento). L'aumento del 2004 è da attribuirsi principalmente all'avvio degli ATO rifiuti, mentre quella del 2006 è ricollegabile a un aumento della spesa in buona parte delle società che gestiscono pubblici servizi.

**FIGURA 6.1 - SICILIA - SPESA TOTALE DEI SOGGETTI A RILEVANZA REGIONALE E LOCALE**  
(milioni di euro a prezzi costanti 2000)

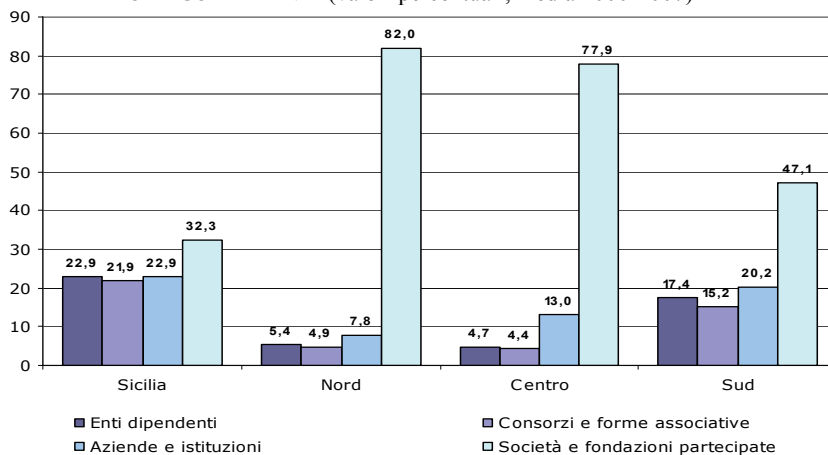


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

<sup>12</sup> Trattandosi di enti che hanno assunto rilevanza nell'assetto istituzionale a partire dalle riforme attuate alla fine degli anni Novanta, le analisi proposte nel presente Capitolo considerano il 2000-2007 come periodo di riferimento. Per dettagli circa gli enti che compongono tale comparto in Sicilia, cfr. Appendice metodologica, Paragrafo a.3.

Il peso delle società partecipate risulta in Sicilia ancora ridotto rispetto alle altre aree del Paese, attestandosi al 32,2 per cento, contro il 47,1 per cento del Sud e valori molto più elevati per il Nord e il Centro (rispettivamente 82,0 per cento e 77,9 per cento), segno questo di un'incidenza del controllo regionale più elevata in Sicilia rispetto alla media nazionale. Nel corso degli anni comunque si assiste a un graduale allineamento ai valori nazionali, con una riduzione dell'incidenza degli Enti dipendenti e, soprattutto, delle Aziende, a vantaggio dei Consorzi e delle Società di capitale (cfr. Figura 6.2).

**FIGURA 6.2- SPESA TOTALE DEI SOGGETTI A RILEVANZA REGIONALE E LOCALE PER CATEGORIA DI ENTE (valori percentuali, media 2000-2007)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Risulta significativo in questo senso il ruolo svolto dal settore Ambiente e territorio, che ha visto, nel corso del decennio la trasformazione dei servizi di raccolta rifiuti, la cui titolarità è passata dai Comuni e dalle relative aziende municipalizzate, alle autorità di Ambito Territoriale Ottimale, cui le funzioni sono state attribuite in base a quanto stabilito dal Commissario delegato per l’Emergenza rifiuti nella Regione Sicilia (Ordinanze 488/2002 e 1069/2002), in applicazione dell’art.23 del D.lgs.22/1997. Questo spiega l’aumento di spesa registrato nel periodo 2003-2006, durante il quale la maggior parte dei 27 ATO previsti dalla legislazione in Sicilia sono entrati a regime. Il futuro dei consorzi è però in discussione in seguito all’approvazione della L.R.2/2007 che all’art.45, che ha disposto la messa in liquidazione delle società di ambito esistenti e la loro riduzione a un numero che successivamente il decreto del Presidente della Regione n.127/2008 ha fissato in 9, coincidenti con i territori provinciali. Questi provvedimenti, che di fatto allineano la Sicilia

a quanto disposto dal D.lgs.22/1997, non hanno tuttora trovato attuazione. Restringendo l'analisi alle sole IPL (cfr. Tavola 6.1 e Tavola 6.2), l'analisi settoriale della spesa mostra in Sicilia, ma in generale nel Sud, una maggiore concentrazione della stessa in pochi macrosettori. In Sicilia, i macrosettori Mobilità, Attività produttive e opere pubbliche e Ambiente e gestione del territorio rappresentano, nel loro insieme, più dell'80 per cento della spesa totale delle IPL, mentre nel Centro-Nord la spesa appare distribuita più omogeneamente. Le differenze più evidenti risultano nelle spese per Reti infrastrutturali, che rappresenta il macrosettore di maggiore intervento al Nord, mentre in Sicilia riveste ancora un peso modesto, in quanto il settore energetico è gestito dalle IPN. Nell'Isola le forme associative regionali rivestono all'interno delle IPL un peso maggiore che nel resto d'Italia, soprattutto rispetto al Centro-Nord, dove invece la maggior parte delle IPL è rappresentato dalle Società a partecipazione sub-regionale, mentre si nota come, nel Mezzogiorno, la spesa attribuibile alle società regionali è maggiore che nel resto d'Italia. Tutto questo conferma quanto già accennato riguardo al ritardo nei fenomeni di societizzazione in Sicilia, argomento che sarà affrontato nuovamente nella parte IV del presente volume.

**TAVOLA 6.1 - IMPRESE PUBBLICHE LOCALI - SPESA TOTALE PER MACROSETTORI** (euro a prezzi costanti 2000 e valori percentuali, media 2000-2007)

	Sicilia	Nord	Centro	Sud	Sicilia	Nord	Centro	Sud
	<i>(euro costanti procapite)</i>				<i>(valori percentuali)</i>			
Amministrazione generale	0,00	1,60	2,15	0,10	0,0	0,2	0,3	0,0
Servizi generali	0,00	0,38	0,01	0,00	0,0	0,0	0,0	0,0
Conoscenza, cultura e ricerca	13,35	19,19	7,34	9,35	4,9	2,1	1,0	3,0
Ciclo integrato dell'acqua	24,71	91,32	105,58	48,10	9,0	10,0	14,7	15,6
Ambiente e gestione del territorio	60,88	141,40	105,38	56,58	22,2	15,5	14,7	18,4
Sanità	0,26	24,47	27,31	2,86	0,1	2,7	3,8	0,9
Politiche sociali	0,13	21,46	1,49	0,52	0,0	2,4	0,2	0,2
Attività produttive e opere pubbliche	65,73	145,70	116,63	90,10	24,0	16,0	16,3	29,3
Mobilità	96,37	180,52	190,43	91,41	35,1	19,8	26,5	29,7
Reti infrastrutturali	12,84	285,34	161,37	8,53	4,7	31,3	22,5	2,8
<b>Totale</b>	<b>274,28</b>	<b>911,38</b>	<b>717,69</b>	<b>307,55</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

**TAVOLA 6.2 - IMPRESE PUBBLICHE LOCALI - SPESA PER CATEGORIE DI ENTI** (euro a prezzi costanti 2000 e valori percentuali, media 2000-2007)

	Sicilia	Nord	Centro	Sud	Sicilia	Nord	Centro	Sud
	<i>(euro costanti procapite)</i>				<i>(valori percentuali)</i>			
Forme associative di livello regionale	75,80	18,04	12,84	42,82	27,6	2,0	1,8	13,9
Forme associative di livello sub-regionale	1,60	29,99	21,86	13,90	0,6	3,3	3,0	4,5
Aziende e istituzioni di livello regionale	44,58	35,28	43,65	34,42	16,3	3,9	6,1	11,2
Aziende e istituzioni di livello sub-regionale	38,05	41,26	55,02	41,74	13,9	4,5	7,7	13,6
Società e fondazioni a partecipazione regionale	7,25	67,12	74,07	66,65	2,6	7,4	10,3	21,7
Società e fondazioni a partecipazione sub-regionale	107,00	719,69	510,25	108,03	39,0	79,0	71,1	35,1
<b>Totale</b>	<b>274,28</b>	<b>911,38</b>	<b>717,69</b>	<b>307,55</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

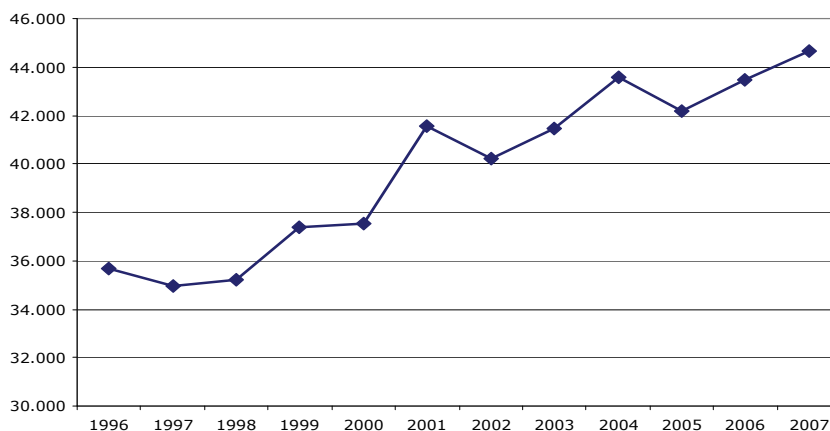


### PARTE III – LE ENTRATE PUBBLICHE NELLA REGIONE

#### 7. Le entrate del Settore Pubblico Allargato

Le entrate totali del Settore Pubblico in Sicilia, nel periodo 1996-2007 sono caratterizzate da un andamento costante crescente, che ha portato il totale in euro a prezzi costanti da 35.684 milioni nel '96 a 44.640 milioni nel 2007, con un aumento del 25,1 per cento. Tale crescita appare progressiva e costante, se si escludono i due picchi del 2001 e del 2004, con aumenti rispettivamente pari al 10,8 per cento e al 5,2 per cento che saranno meglio analizzati nei capitoli successivi. (cfr. Figura 7.1)

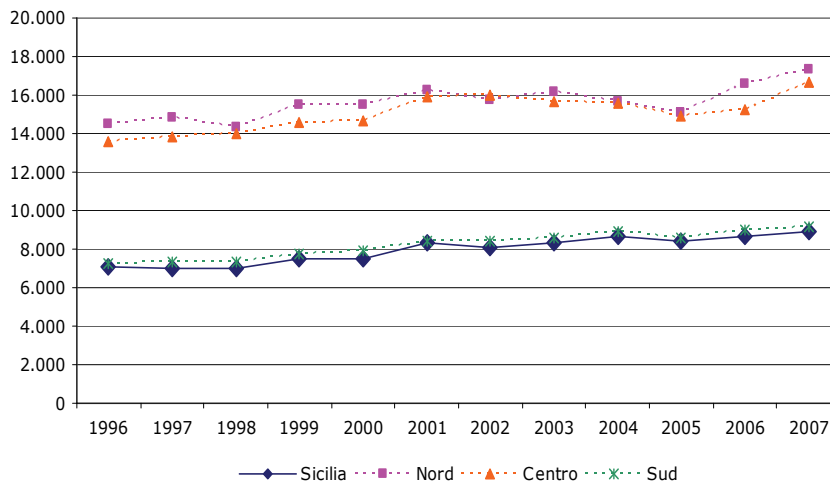
FIGURA 7.1 - SICILIA - SPA - ENTRATE TOTALI (milioni di euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

L'andamento delle entrate pubbliche in Sicilia ricalca, come si evince dall'analisi dei dati procapite (cfr. Figura 7.2), quello del resto del Mezzogiorno, nonostante i valori della Regione risultino costantemente inferiori, seppure con scarti ridotti. Le altre due macroaree fanno invece registrare valori notevolmente più alti, e l'andamento nel tempo mostra come tale *gap* non solo non mostri alcuna tendenza ad attenuarsi, ma come, invece, faccia registrare un aumento nell'ultimo biennio, in conseguenza di un notevole incremento percentuale del Centro-Nord, seguito a una stagnazione nel periodo 2001-2005. Al 2007 le entrate totali della Sicilia, e in generale del Mezzogiorno, sono pari a poco più del 50 per cento rispetto a quelle dell'Italia Settentrionale e Centrale.

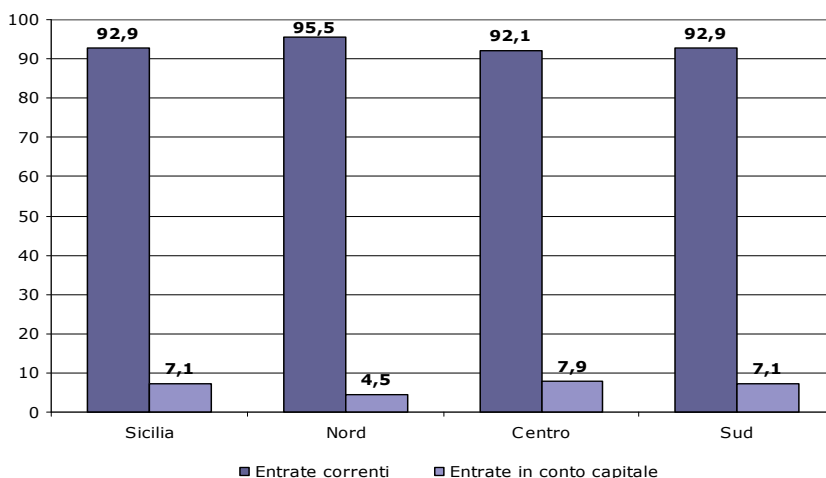
**FIGURA 7.2 - SPA - ENTRATE TOTALI PROCAPITE (euro a prezzi costanti 2000)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Dall'analisi della composizione delle Entrate (cfr. Figura 7.3), si osserva come in Sicilia il 92,9 per cento sia di natura corrente, un dato perfettamente in linea con il resto del Mezzogiorno e sostanzialmente non dissimile a quello dell'Italia centrale, mentre il Nord, grazie a un maggiore peso delle entrate tributarie presenta una quota di Entrate correnti leggermente superiore (95,5 per cento).

**FIGURA 7.3 - SPA - ENTRATE IN CONTO CORRENTE E IN CONTO CAPITALE (valori percentuali, media 1996-2007)**

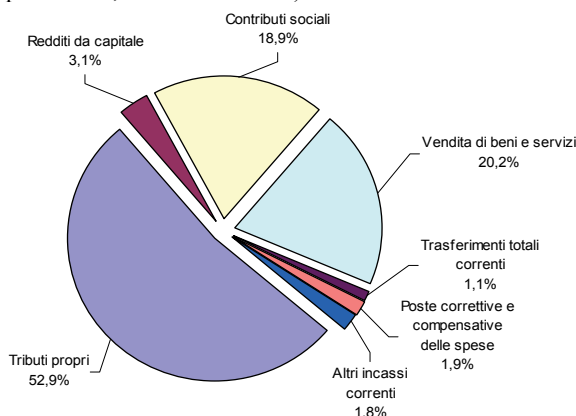


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

## 8. Le Entrate correnti

In considerazione del peso che la componente corrente ha sul totale delle entrate, l'andamento delle stesse non differisce di molto da quanto emerso nel Capitolo precedente (cfr. Figura 7.1 e Figura 7.2). Le Entrate correnti presentano infatti una crescita pressoché costante con alcuni picchi in corrispondenza degli anni 1999, 2001 e 2004, durante i quali si registrano aumenti superiori intorno ai 2.500 milioni (in prezzi costanti), in gran parte attribuibili ad aumenti delle entrate tributarie, ma anche dei Contributi sociali (+273 milioni di euro costanti nel 2001) e della Vendita di beni e servizi (+776 milioni di euro costanti nel 2004). La Figura 8.1 mostra come più della metà delle Entrate correnti sia costituito da entrate tributarie, mentre il 40 per cento circa afferisce a Contributi sociali e Vendita di beni e servizi.

**FIGURA 8.1 - SICILIA - SPA - ENTRATE CORRENTI PER CATEGORIE ECONOMICHE** (valori percentuali, media 1996-2007)



*Fonte:* Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Non è un caso quindi che tutte le variazioni significative osservate nelle Entrate correnti siano da ricondurre a queste tre categorie di spesa, in particolare dei Tributi propri. Il dettaglio dei Tributi (cfr. Tavola 8.1) mostra come in Sicilia, e in generale nel Sud, la quota delle imposte indirette sia prevalente rispetto a quelle dirette, mentre al Nord la tendenza è opposta, conseguenza diretta della maggiore base imponibile. La quota attribuibile ai tributi indiretti è comunque cresciuta su tutto il territorio nazionale a partire dal 1999, conseguentemente all'introduzione dell'IRAP. I valori procapite delle entrate tributarie mostrano come la Sicilia faccia registrare valori molto bassi se confrontati a quelli del Centro-Nord, e inferiori, anche se non di molto, a quelli del Mezzogiorno.

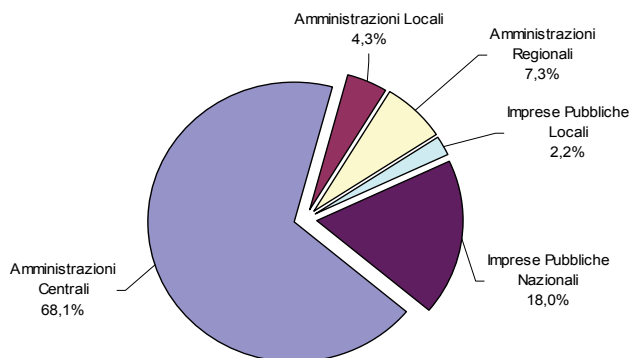
**TAVOLA 8.1 - SPA - TRIBUTI PROPRI PER TIPOLOGIA DI IMPOSTE** (euro a prezzi costanti 2000 e valori percentuali, media 1996-2007)

	Sicilia	Nord	Centro	Sud	Sicilia	Nord	Centro	Sud
	<i>(euro costanti procapite)</i>				<i>(valori percentuali)</i>			
<b>Imposte dirette</b>	1.542,10	4.219,61	3.580,56	1.640,19	39,4	51,6	48,5	40,1
<b>Imposte indirette</b>	2.333,63	3.885,11	3.733,25	2.406,11	59,6	47,5	50,6	58,8
<b>Altri tributi propri</b>	38,96	79,33	71,42	46,77	1,0	1,0	1,0	1,1
<b>Totale</b>	<b>3.914,70</b>	<b>8.184,05</b>	<b>7.385,23</b>	<b>4.093,07</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Il 68,1 per cento dei flussi relativi alle Entrate correnti in Sicilia afferisce all'Amministrazione Centrale (cfr. Figura 8.2), e questo appare una conseguenza logica di quanto osservato in precedenza a proposito del peso dei Tributi e Contributi sociali, in gran parte di competenza del livello centrale, mentre le Entrate correnti delle Imprese Pubbliche Nazionali, che rappresentano il 18,0 per cento del totale, è costituito in larga parte da Vendita di beni e servizi.

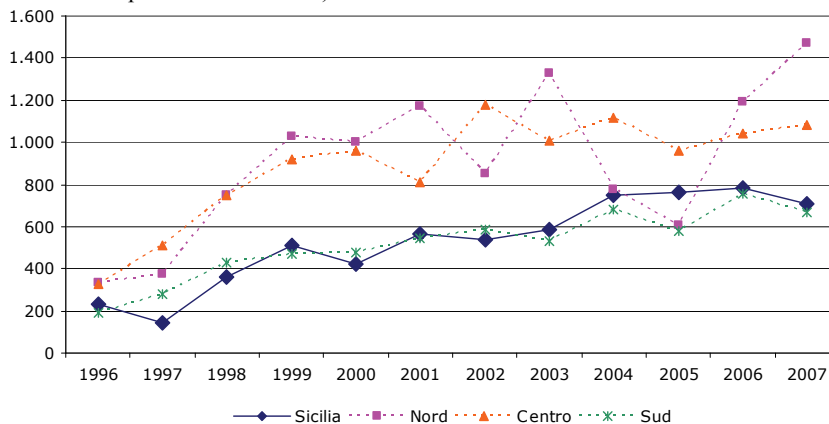
**FIGURA 8.2 - SICILIA - ENTRATE CORRENTI PER LIVELLI DI GOVERNO** (valori percentuali, media 1996-2007)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Le Entrate correnti delle Amministrazioni Regionali, che rappresentano mediamente il 7,3 per cento del totale, mostrano nel periodo 1996-2007 un andamento crescente regolare, in linea con quello delle altre regioni meridionali (cfr. Figura 8.3). La crescita registrata nel biennio 1997-99, la più consistente del decennio, è dovuta all'introduzione dell'IRAP e dell'Addizionale regionale IRPEF.

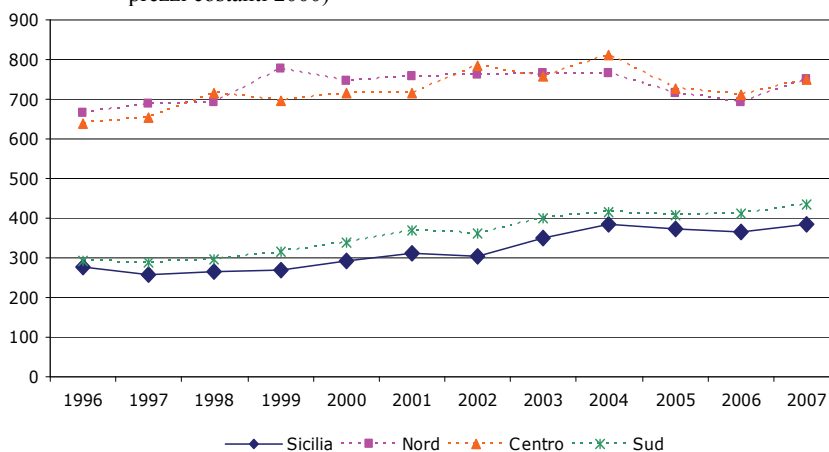
**FIGURA 8.3- AMMINISTRAZIONI REGIONALI - ENTRATE CORRENTI PROCAPITE (euro a prezzi costanti 2000)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Per quanto riguarda le Amministrazioni Locali (cfr. Figura 8.4), le cui Entrate correnti rappresentano appena il 4,3 per cento sul totale del Settore Pubblico, il periodo considerato appare caratterizzato da una moderata crescita che porta il valore procapite da 275 euro del 1996 a 385 euro del 2007. Il biennio 2003-2004, fa registrare una crescita più sostenuta, grazie a un aumento dei gettiti derivanti dalle imposte dirette e indirette, in parte dovuto agli effetti dell'art.10 della L.R.2/2002 che ha attribuito alle province regionali, in attuazione del D.lgs.446/1997, il gettito d'imposta contro la responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore.

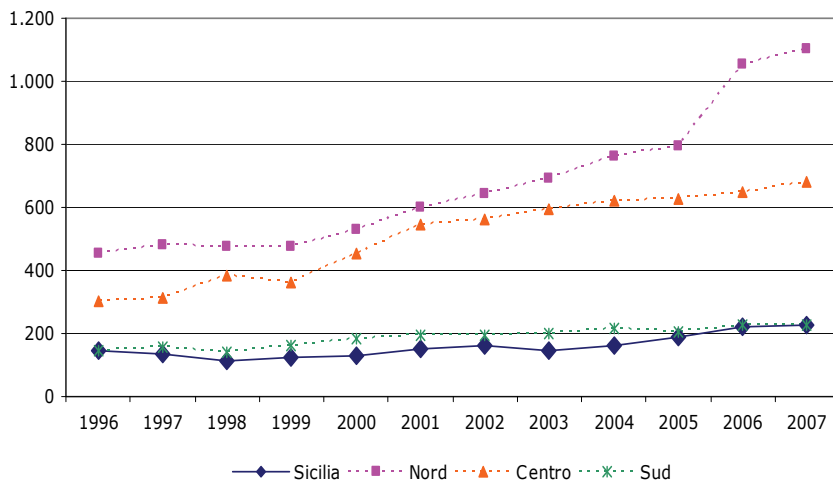
**FIGURA 8.4- AMMINISTRAZIONI LOCALI - ENTRATE CORRENTI PROCAPITE (euro a prezzi costanti 2000)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Infine per le IPL (cfr. Figura 8.5) il profilo di crescita delle Entrate correnti segue la stessa tendenza delle Regioni del Mezzogiorno, con un tasso annuo di crescita ben inferiore rispetto alle Regioni del Centro-Nord. Questo basso livello delle entrate è riconducibile alla lenta diffusione dei processi di societizzazione dei servizi pubblici locali, come già evidenziato a proposito delle spese.

**FIGURA 8.5 - IPL - ENTRATE CORRENTI PROCAPITE (euro a prezzi costanti 2000)**

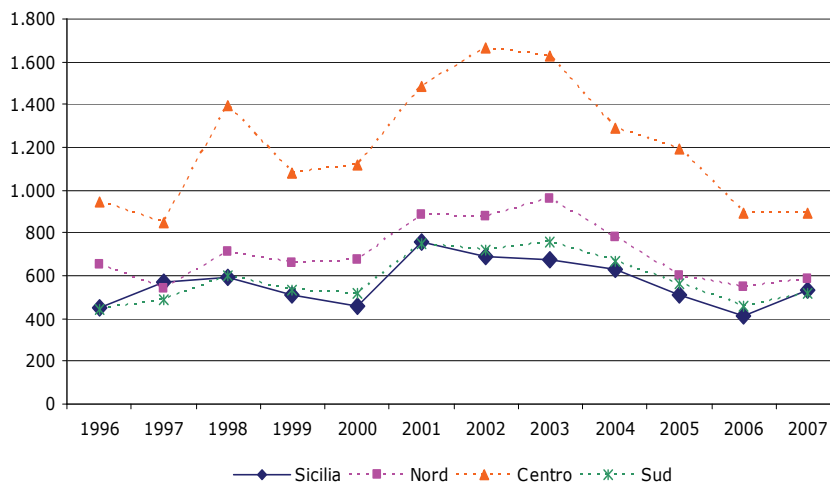


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

## 9. Le Entrate in conto capitale

L'analisi delle Entrate procapite in conto capitale (cfr. Figura 9.1) evidenzia in Sicilia un aumento che porta il loro valore complessivo dai 447 euro del 1996 ai 533 del 2007, con un andamento piuttosto irregolare nel corso del decennio. In particolare nel corso dell'anno 2001 si nota un aumento del 65,3 per cento, dovuto in buona parte a entrate da alienazioni di beni che ha interessato alcune IPN, e più precisamente l'ENEL e l'ENI. Le Entrate in conto capitale nella Regione si mantengono più o meno sugli stessi livelli del Mezzogiorno e nel 2007 appare quasi colmato il leggero *gap* esistente con il Nord, mentre le Regioni del Centro presentano valori sensibilmente più alti. Il divario con le altre macroaree appare comunque minore rispetto a quello evidenziato per le Entrate correnti, in conseguenza dei maggiori aiuti comunitari di cui hanno usufruito le Regioni meridionali.

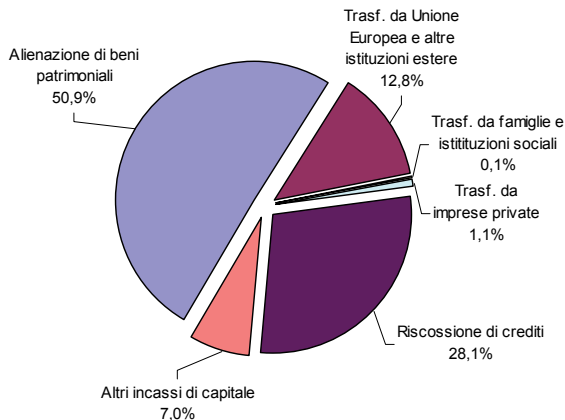
FIGURA 9.1- SPA - ENTRATE PROCAPITE IN CONTO CAPITALE (euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Le Alienazioni di beni patrimoniali rappresentano la metà (precisamente il 50,9 per cento) del totale delle Entrate in conto capitale, mentre gli introiti derivanti dalla Riscossione di crediti ne coprono il 28,1 per cento (cfr. Figura 9.2).

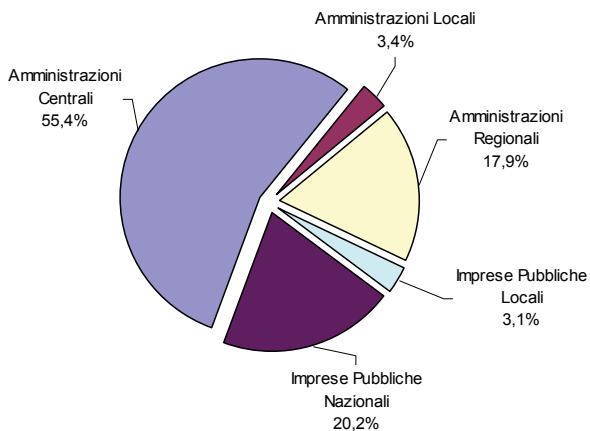
**FIGURA 9.2- SICILIA - SPA - ENTRATE IN CONTO CAPITALE PER CATEGORIE ECONOMICHE** (valori percentuali, media 1996-2007)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

La composizione per livelli di governo (cfr. Figura 9.3) evidenzia, rispetto alle Entrate correnti, un minore peso dell'Amministrazione Centrale a favore dell'Amministrazione Regionale. Le entrate derivanti da Alienazioni rappresentano la quota maggiore degli incassi per l'AC così come per le Imprese Pubbliche Nazionali e Locali, mentre i Trasferimenti, insieme alla Riscossione di crediti, rappresentano buona parte delle Entrate correnti per Amministrazioni Regionali e Locali.

**FIGURA 9.3- SICILIA - SPA - ENTRATE IN CONTO CAPITALE PER LIVELLI DI GOVERNO** (valori percentuali, media 1996-2007)

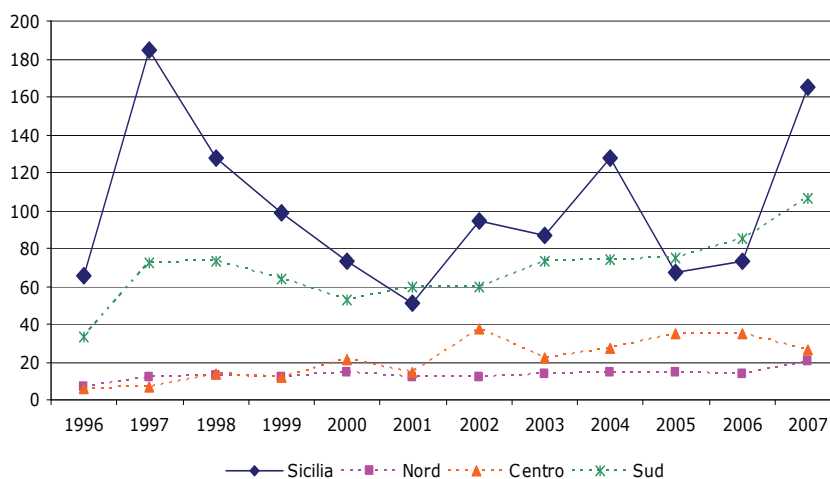


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali



Le Entrate in conto capitale delle Amministrazioni Regionali (Figura 9.4) presentano nel periodo considerato un andamento irregolare, legato ai flussi dei trasferimenti da parte della UE. Il notevole aumento registrato nel 1997 (da 65 a 185 euro procapite) è in buona parte dovuto all'aumento delle riscossioni di crediti da parte dell'Amministrazione Regionale, conseguenti all'applicazione della L.R.6/1997 che ha disposto il recupero delle disponibilità non impegnate sui fondi di rotazione a gestione separata istituiti presso gli Istituti di credito quali l'IRFIS Mediocredito della Sicilia, il Banco di Sicilia e la Sicilcassa.

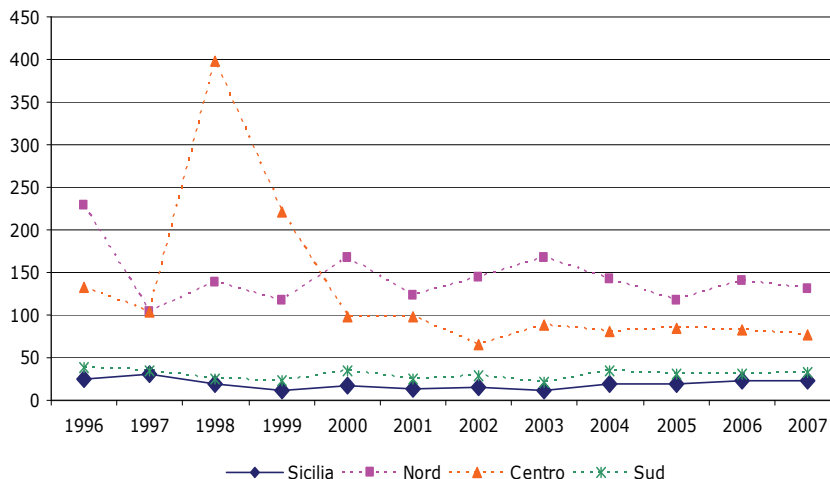
**FIGURA 9.4- AMMINISTRAZIONI REGIONALI - ENTRATE PROCAPITE IN CONTO CAPITALE**  
(euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Le Entrate in conto capitale delle Amministrazioni Locali (cfr. Figura 9.5) presentano un andamento più regolare, ma con valori piuttosto bassi, anche rispetto alle altre Regioni del Mezzogiorno, confermando quanto già affermato circa il ruolo ancora secondario svolto dalle Amministrazioni Locali in Sicilia, rispetto a quanto osservato nel resto d'Italia, in particolare nelle Regioni centro-settentrionali.

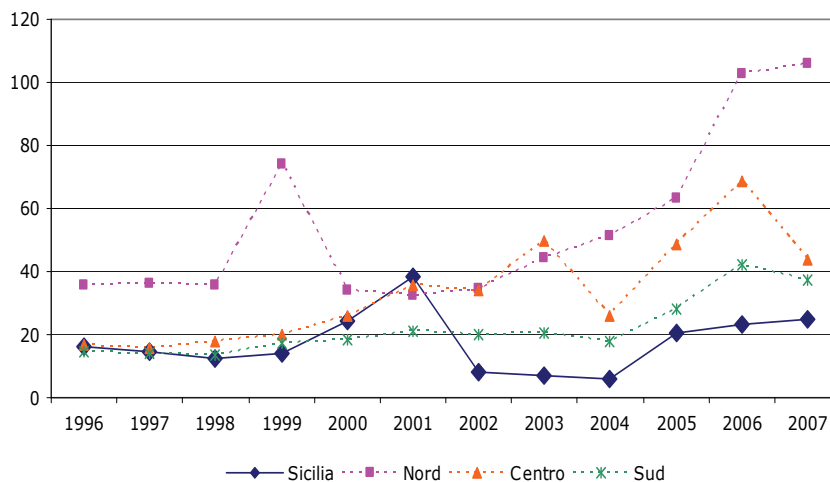
**FIGURA 9.5- AMMINISTRAZIONI LOCALI - ENTRATE PROCAPITE IN CONTO CAPITALE**  
(euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Lo stesso discorso vale per quanto riguarda le Imprese Pubbliche Locali, le cui entrate di capitali (cfr. Figura 9.6) pur presentando valori inferiori rispetto al resto del Paese, fanno registrare, come già visto per altre grandezze considerate, un aumento a partire dal 2004, segno di una tendenza a un seppur lento allineamento ai valori nazionali.

**FIGURA 9.6- IPL - ENTRATE PROCAPITE IN CONTO CAPITALE** (euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

## PARTE IV – DECENTRAMENTO E FEDERALISMO FISCALE

### 10. Decentramento territoriale e federalismo fiscale

Le caratteristiche di eccezionalità dell'autonomia speciale della Regione Siciliana sono ben manifeste nella sua finanza regionale, anche nel confronto con le altre Regioni a Statuto speciale (RSS). Infatti il Titolo V dello Statuto siciliano ha disegnato *ante litteram* un modello di federalismo fiscale responsabile in cui le entrate della Regione sono tenute distinte da quelle dello Stato. Esse sono costituite dai redditi patrimoniali e dai tributi propri deliberati dalla stessa Regione Siciliana (art. 36), dalle imposte sui redditi prodotti dalle imprese individuali e commerciali con sede centrale fuori dal territorio della Regione ma che in essa hanno stabilimenti e impianti (art.37). A ciò si deve aggiungere il fondo di solidarietà nazionale, che lo Stato annualmente versa alla Regione Siciliana per compensare il minore ammontare dei redditi regionali da lavoro in confronto alla media nazionale (art.38) e i mezzi finanziari provenienti da prestiti interni che la Regione ha la facoltà di emettere senza alcun vincolo di destinazione (art.41).

Il modello delineato dallo Statuto e recepito dalla Costituzione ha previsto, quindi, un consistente ammontare di entrate proprie regionali così da permettere una piena autonomia finanziaria della Regione in ordine all'esercizio delle funzioni legislative e amministrative assegnate e un contributo straordinario statale per colmare il *gap* infrastrutturale dell'Isola, così da creare le precondizioni per il raggiungimento di un più alto livello di sviluppo. Infatti la finanza regionale siciliana non è stata disegnata per semplici fini di autogoverno e di decentramento amministrativo (come potrebbe essere il caso di altri enti territoriali), ma è stata pensata e costruita per consentire di passare a un processo di reale sviluppo in chiave "riparazionista", in cui il collegamento responsabile fra entrate proprie e spese della Regione si possa sommare all'intervento di solidarietà dello Stato per "risarcire" il divario dei redditi da lavoro dipendente nell'Isola rispetto alla media nazionale<sup>13</sup>.

L'esperienza storica di attuazione dell'autonomia finanziaria siciliana ha però mostrato un grado di incoerenza crescente rispetto al modello delineato dallo Statuto. Negli anni si è, infatti, evidenziato il passaggio da un regime di *distinzione* tra finanza regionale e statale a uno di

---

<sup>13</sup> Costa M., *op. cit.*

*compartecipazione*<sup>14</sup>, in cui alla Regione spettano tutti i tributi erariali riscossi nel suo territorio tranne quelli esplicitamente riservati allo Stato<sup>15</sup>. In questo modo la Regione è diventata direttamente dipendente dalla solidarietà nazionale proprio sotto l'aspetto delle entrate tributarie visto che queste ultime sono istituite e manovrate dallo Stato. Tale impostazione è stata seguita fin dal primo bilancio annuale di previsione dell'esercizio finanziario 1947/48 e validata dall'intervento della Corte costituzionale<sup>16</sup> e dal DPR1074/1965, che ha dato attuazione all'art.36 dello Statuto<sup>17</sup>. In questo modo le entrate erariali spettanti alla Regione – ossia quei tributi istituiti e disciplinati con legge statale – hanno sempre costituito la parte prevalente (tra il 60 per cento e il 70 per cento delle Entrate correnti) rispetto al totale delle altre entrate.

La predetta modalità di attuazione dello Statuto nella parte relativa alle entrate ha avuto come conseguenza un rallentamento sul fronte del decentramento delle spese. In particolare la Sicilia, nonostante le forme di autonomia più ampie riconosciute dal suo Statuto, presenta un certo ritardo nell'adeguarsi alle dinamiche evolutive che hanno guidato i processi di trasferimento delle funzioni nelle regioni ordinarie<sup>18</sup>. Infatti nell'analisi delle entrate e delle spese si può notare un ruolo dell'Amministrazione Locale meno attivo di quello rivestito al Sud e in Italia in tutte le principali voci finanziarie (Spesa in conto capitale, Entrate correnti e in conto capitale, ecc.). Nel tempo, infatti, molte norme dello Statuto relative al trasferimento dallo Stato alla Regione Siciliana della maggior parte delle funzioni amministrative non sono state attuate. Non a caso l'ultimo intervento in materia di trasferimento di funzioni amministrative è avvenuto nei primi anni 2000 in seguito al processo nazionale di federalismo amministrativo iniziato dalle leggi Bassanini.

---

<sup>14</sup> Abbonato L. (1994), *La Regione Siciliana letta attraverso il suo bilancio*, Giuffrè, Milano. Per definire il sistema finanziario siciliano, delineato dall'articolo 36 dello Statuto, la Corte nella sentenza n. 111/1999 ha detto che "il testo dell'articolo 36 dello Statuto, traccia una netta separazione fra finanza statale e finanza regionale", con ciò indicando l'esistenza di due ordinamenti finanziari quello statale e quello regionale, uno accanto all'altro, ciascuno con un proprio ambito di esercizio di potestà a esso riservata.

<sup>15</sup> Si tratta delle imposte di fabbricazione e delle entrate dei monopoli, dei tabacchi e del lotto.

<sup>16</sup> Sentenza della Corte Costituzionale del 26 gennaio 1957.

<sup>17</sup> Abbonato L. (1994), *op. cit.*

<sup>18</sup> Meloni G. (2003) *Il decentramento delle competenze amministrative nelle regioni a Statuto speciale e il nuovo modello costituzionale dell'amministrazione*, in *Amministrazione in cammino*, [www.amministrazioneincammino.luiss.it](http://www.amministrazioneincammino.luiss.it).

## 11. Il decentramento dal lato della spesa

Uno strumento per la valutazione dell'importanza degli enti territoriali in una determinata area geografica è l'utilizzo di indicatori con cui calcolare la quota dei diversi livelli di governo sul totale della spesa pubblica consolidata<sup>19</sup>. Ciò consente di misurare l'effettivo decentramento di funzioni dallo Stato alle autonomie, visto che il realizzarsi di tale passaggio comporta un conseguente aumento della quota del totale della spesa pubblica gestita dagli enti territoriali. In Italia, il trasferimento è avvenuto con una distribuzione funzionale dall'alto verso il basso. Il governo centrale ha trattenuto in maniera residuale alcune funzioni di rilevanza nazionale, mentre le altre sono state affidate alle Amministrazioni Regionali e da queste alle Amministrazioni Locali, che a loro volta le hanno trasferite a Imprese Pubbliche Locali, ovvero Consorzi, Aziende e Società da esse controllate.

In Sicilia la spesa totale per livelli di governo (cfr. Figura 11.1) mostra un andamento simile tra AC, AR, e IPN ma con i valori dell'AC più elevati rispetto agli altri due livelli. La spesa del livello centrale è crescente dal 1997 al 2001 per effetto di un'espansione della spesa nell'Amministrazione generale e nell'Istruzione mentre dal 2002 si mantiene mediamente costante con un picco nel 2005. L'AR e le IPN registrano un valore tendenzialmente crescente nel periodo. L'AR mostra il valore più alto nel 2006 per effetto di un incremento della spesa nel settore sanitario che incide per oltre il 50 per cento in questo livello di governo (cfr. Paragrafo 4.1 del presente volume), le IPN presentano, invece, una maggiore spesa nel settore Energia e in parte nel settore Industria e Artigianato, con un picco nel 2007. Nell'AL si riscontrano valori piuttosto costanti per tutto il periodo con l'esclusione di un picco nel 2001, dovuto in parte a un incremento di spesa nel settore edile. Infine le IPL mostrano valori esigui, ma in aumento negli ultimi anni come conseguenza di un lieve aumento nel settore idrico, nello smaltimento dei rifiuti e nei trasporti.

---

<sup>19</sup> Sono stati individuati i seguenti indicatori di decentramento:

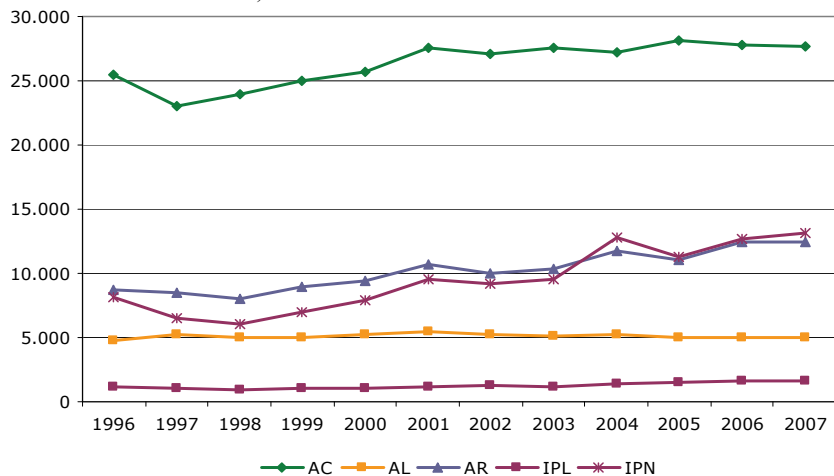
$I_1 = (AR+AL)/SPA$ , quota percentuale della spesa totale dei livelli di governo Regionali e Locali rispetto alla spesa del SPA. In situazioni particolari questo indicatore può essere sdoppiato per livello di governo ottenendo i due indicatori  $I_{1a} = AR/SPA$  e  $I_{1b} = AL/SPA$ ;

$I_2 = AC/SPA$ , definito come il rapporto percentuale tra la spesa totale del livello di governo Amministrazioni Centrali e la spesa totale del Settore Pubblico Allargato;

$I_3 = IPL/SPA$ , definito come rapporto percentuale della spesa totale delle Imprese pubbliche locali su quella del SPA;

$I_4 = IPN/SPA$ , definito come rapporto percentuale tra la spesa delle Imprese Pubbliche Nazionali e quella del Settore Pubblico Allargato.

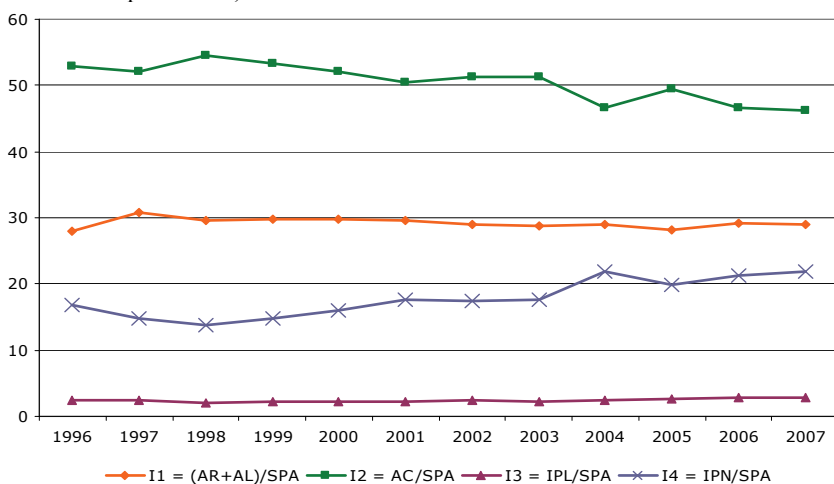
**FIGURA 11.1 - SICILIA - SPESA TOTALE PER LIVELLI DI GOVERNO** (milioni di euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

La Figura 11.2 evidenzia l'andamento dei 4 indicatori presentati all'inizio del Paragrafo. Si può osservare, da un lato il calo dell' I<sub>2</sub> (incidenza dell'AC) e dall'altro il rialzo dell'I<sub>4</sub> (incidenza delle IPN).

**FIGURA 11.2 - SICILIA - INDICATORI DI DECENTRAMENTO AMMINISTRATIVO** (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Ciò è spiegabile dal fatto che alcuni enti pubblici che rientravano nell'AC si sono trasformati nel tempo in società e quindi inclusi nelle IPN.

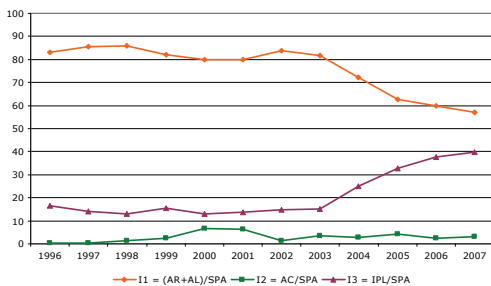
L'indicatore  $I_1$  (incidenza dell'AR e dell'AL) risulta pressoché costante nel periodo analizzato, durante il quale si registra un lieve aumento del peso dell'AR e simmetricamente una flessione dell'incidenza percentuale dell'AL. Rispetto al dato nazionale, l'AR in Sicilia ha una rilevanza maggiore, poiché è alimentata dalle risorse storicamente assegnate in virtù dell'ordinamento regionale a Statuto speciale e da quelle derivanti dalle politiche per lo sviluppo del Mezzogiorno.

Un'analisi settoriale del livello di decentramento in atto può consentire una lettura di maggior dettaglio degli andamenti generali appena descritti.

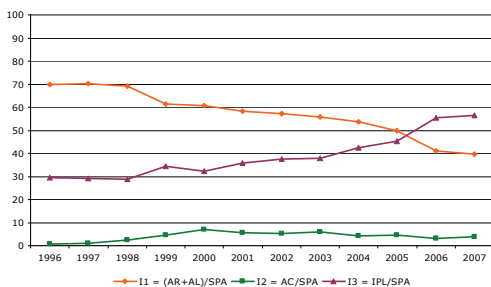
Nel macrosettore Ambiente e gestione del territorio (cfr. Figura 11.3), in Sicilia, il peso della componente locale (AR+AL) è passato dall'83,1 per cento del 1996 al 57,0 per cento del 2007, mentre una tendenza inversa si è avuta per le IPL (dal 16,5 per cento al 39,9 per cento), in particolare a partire dal 2003, in coincidenza del passaggio di gran parte dei servizi ambientali agli ATO. Nonostante questo andamento, il peso dell'AR e dell'AL in Sicilia e nel Mezzogiorno, rimane più elevato rispetto al Centro-Nord. L'incidenza dell'AC, invece, è piuttosto bassa, non superando il 10 per cento in tutto il periodo.

Nel macrosettore Mobilità (cfr. Figura 11.4) i quattro indicatori ottengono risultati eterogenei. In particolare la Sicilia, mostra un riduzione del peso delle IPL (dal 21,1 per cento nel 1996 al 17,8 per cento nel 2007) non riscontrabile nelle altre macroaree. Si segnala nella Regione un incremento dell' $I_2$  (livello centrale) evidente in tutto il Mezzogiorno, seppure con variazioni meno evidenti.

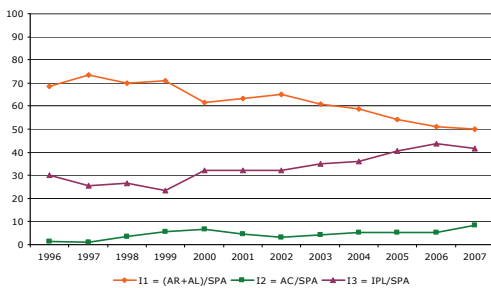
**FIGURA 11.3 - MACROSETTORE AMBIENTE E GESTIONE DEL TERRITORIO - INDICATORI DI DECENTRAMENTO AMMINISTRATIVO (valori percentuali)**  
**SICILIA**



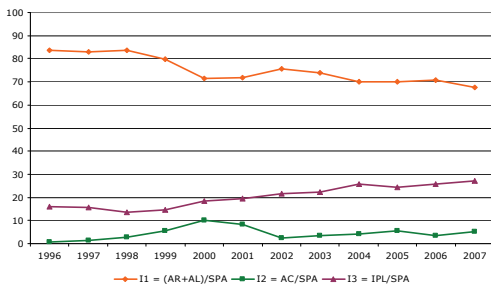
**NORD**



**CENTRO**



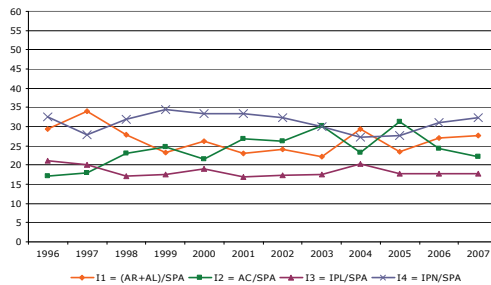
**SUD**



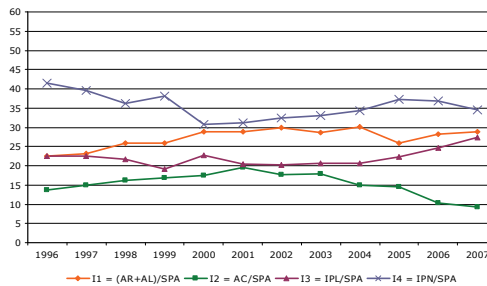
Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali



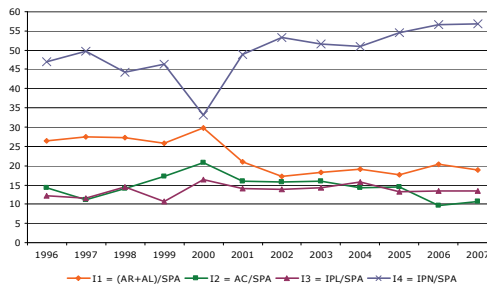
**FIGURA 11.4 - MACROSETTORE MOBILITÀ - INDICATORI DI DECENTRAMENTO AMMINISTRATIVO (valori percentuali) SICILIA**



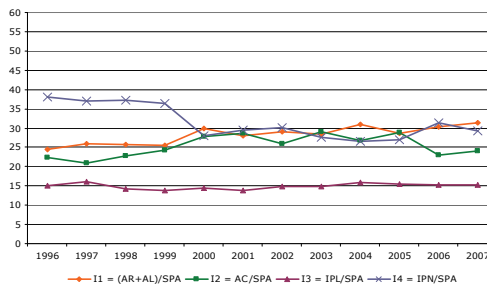
**NORD**



**CENTRO**



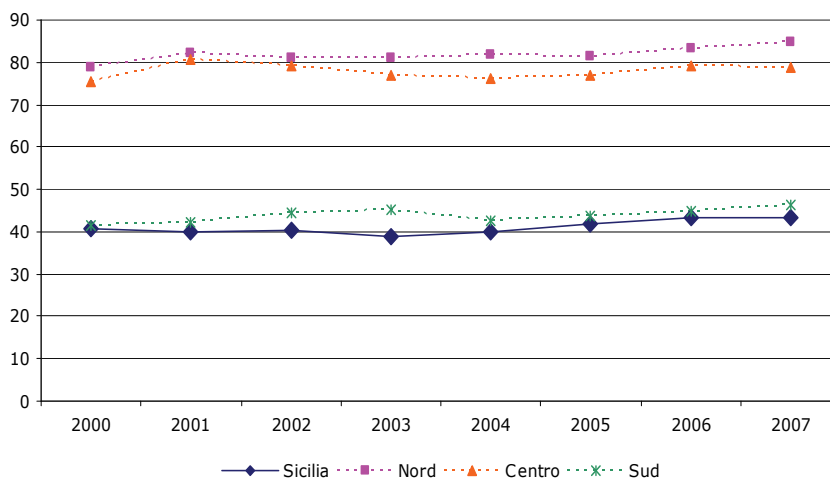
**SUD**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Negli ultimi anni alcuni servizi che prima venivano gestiti da soggetti regionali sono diventati di competenza di soggetti dell'amministrazione locale (*localizzazione dei servizi*)<sup>20</sup>. Nella Figura 11.5 vengono presentate le quote di spesa dei soggetti a rilevanza locale sul totale della spesa dei soggetti a rilevanza regionale e locale. In Sicilia l'incidenza della componente locale è aumentata a partire dal 2004 fino a raggiungere il 43,5 per cento nel 2007, un valore di poco inferiore a quello del Mezzogiorno, ma ben distante da quelli del Centro-Nord, superiori al 75 per cento.

**FIGURA 11.5 - QUOTA DI SPESA DEI SOGGETTI A RILEVANZA LOCALE SUL TOTALE DELLA SPESA DEI SOGGETTI A RILEVANZA REGIONALE E LOCALE (valori percentuali)**

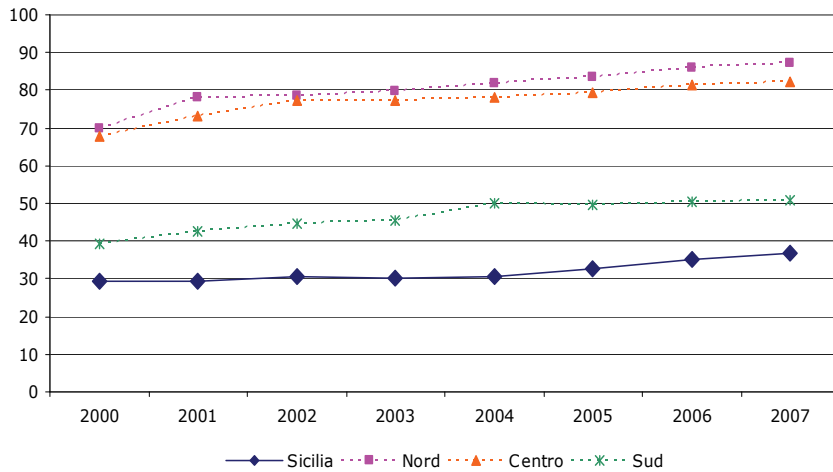


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

L'evoluzione del fenomeno della *societarizzazione*, cioè della trasformazione di Enti dipendenti, Aziende e Consorzi in Società di capitali, è evidenziato nella Figura 11.6. In Sicilia si registra una crescita dell'incidenza delle società, che si attesta al 36,8 per cento nel 2007, valore che denota comunque un notevole ritardo, non solo rispetto alle Regioni del Centro-Nord, dove la quota di società supera l'80 per cento, ma anche nei confronti del Mezzogiorno (50,7 per cento).

<sup>20</sup> Come già detto nel Capitolo 6, trattandosi di Enti che hanno assunto rilevanza nell'assetto istituzionale a partire dalle riforme attuate alla fine degli anni Novanta, l'analisi proposta considera il 2000-2007 come periodo di riferimento.

**FIGURA 11.6 - QUOTA DI SPESA DELLE SOCIETÀ SUL TOTALE DELLA SPESA DEI SOGGETTI A RILEVANZA REGIONALE E LOCALE (valori percentuali)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

## 12. Il decentramento dal lato del finanziamento

La L.42/2009 in materia di federalismo fiscale reca i principi e i criteri direttivi per l'attuazione dell'art.119 della Costituzione.

Uno degli obiettivi è il passaggio dal sistema dei trasferimenti, fondato sulla spesa storica, a quello dell'attribuzione di risorse basate sull'individuazione dei fabbisogni *standard* necessari a garantire sull'intero territorio nazionale il finanziamento integrale dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali e le funzioni fondamentali degli enti territoriali. Le funzioni fondamentali sono quelle indicate dall'art.117, secondo comma, lettera *m*), della Costituzione (sanità, assistenza, e istruzione), oltre quelle inerenti le funzioni fondamentali degli Enti locali, indicate all'art.117, secondo comma, lettera *p*). Per tali funzioni, spetta allo Stato definire i livelli essenziali delle prestazioni che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale, in condizione di efficienza e di appropriatezza, seguendo il criterio dei costi *standard*. Per quanto riguarda le modalità di finanziamento delle funzioni si afferma, quale principio generale, che il normale esercizio di esse dovrà essere finanziato dalle risorse derivanti dai tributi e dalle entrate proprie di regioni e Enti locali, dalle compartecipazioni al gettito di tributi erariali assegnate a queste ultime secondo il principio della territorialità e dal fondo perequativo. In questo quadro appare assai significativo l'inserimento, tra i criteri direttivi della legge, del principio della tendenziale correlazione tra prelievo fiscale e beneficio connesso alle funzioni esercitate sul territorio, finalizzato a favorire la corrispondenza tra responsabilità finanziaria e responsabilità amministrativa delle funzioni fondamentali, nonché la previsione del coinvolgimento di tutti i livelli istituzionali nell'attività di contrasto all'evasione e all'elusione fiscale.

Pur nella consapevolezza che solo un inserimento fattivo nei nuovi meccanismi che lo Stato va a delineare può assicurare una posizione consona alle reali esigenze di sviluppo, e in funzione di questo, al completo esercizio delle funzioni attribuite alla Regione Siciliana con la congrua copertura dei relativi costi, va evidenziato che permangono nel testo disposizioni che comportano decurtazioni di gettito delle entrate di spettanza delle Regioni a Statuto speciale, in particolare della Regione Siciliana, senza alcuna previsione di meccanismi compensativi.

Ci si riferisce, in particolare, alle disposizioni contenute nel Capo III "Finanza degli Enti locali" che disciplinano il finanziamento delle spese relative alle funzioni fondamentali, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera *p*) della Costituzione, sia per i Comuni che per le Province, anche attraverso il gettito derivante dalla compartecipazione all'imposta sui redditi delle persone fisiche e all'IVA, dalla imposizione immobiliare

e da tributi il cui presupposto è connesso al trasporto su gomma. In Sicilia, il legislatore statale per finanziare gli Enti locali dispone non di risorse proprie ma di quelle spettanti alla Regione (ai sensi dell'art.36 dello Statuto e dell'art.2 del D.P.R 1074/1965), senza prevedere alcun sistema compensativo per la riduzione del gettito tributario provocata dalle predette compartecipazioni. Sono quindi presenti nel testo norme che non possono non avere effetti immediati sulla finanza delle regioni a Statuto speciale, in particolare della Regione Siciliana, senza alcuna previsione di meccanismi compensativi della forte contrazione delle entrate regionali per importi non quantificati né quantificabili.

### **12.1 Focus sul finanziamento delle Amministrazioni Regionali**

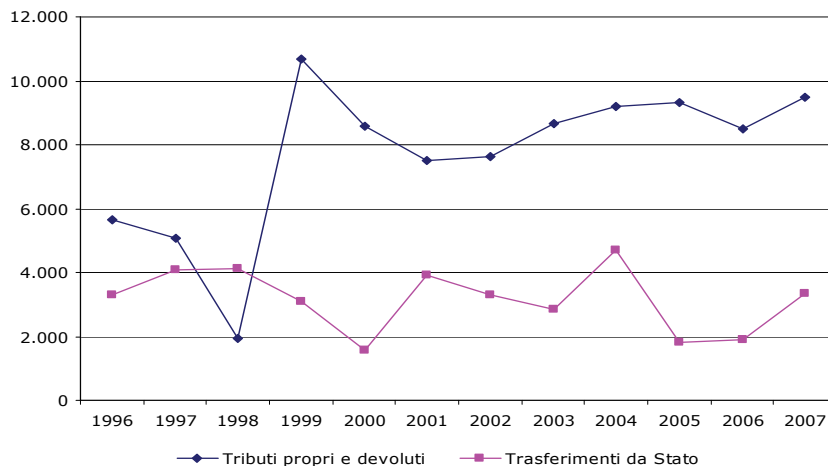
Il processo di decentramento collegato alle riforme sul federalismo fiscale dovrebbe portare per le Amministrazioni Regionali, a un aumento dei Tributi propri<sup>21</sup> a discapito dei Trasferimenti. La Figura 12.1 analizza l'andamento dei due aggregati nel periodo di riferimento. La quota dei Trasferimenti dallo Stato sui Tributi (propri e devoluti) è diminuita da un valore del 58,5 per cento nel 1996 al 35,0 per cento nel 2007, ma l'andamento di tale rapporto risulta molto irregolare nel tempo, a causa soprattutto delle fluttuazioni dei trasferimenti che risentono molto sia delle somme in conto capitale erogate dallo Stato per la programmazione comunitaria, sia da quelle relative al Fondo Sanitario Nazionale (FSN), che rappresentano la maggior quota di Trasferimenti correnti. Il picco del 2004 è dovuto proprio alla riscossione di somme pari a 1.924 milioni di euro costanti quali residui degli anni precedenti relativi al FSN. I Tributi invece presentano un andamento crescente molto più regolare, almeno a partire dal 2002, una tendenza ascrivibile sia all'introduzione dei nuovi tributi (IRAP e Addizionale regionale IRPEF), sia a un'intensificazione dell'attività di riscossione e controllo. Il forte aumento registrato nel 1999 è dovuto, probabilmente, a giacenze di tesoreria non registrate durante il 1998.

---

<sup>21</sup> Nelle elaborazioni riportate in questo Capitolo, Tributi propri e compartecipazioni sono assimilati, assumendo alcuni orientamenti condivisi a livello internazionale (cfr. OECD, *Finding the dividing line between tax sharing and grants: a statistical investigation*, 2009).

L'OECD ha dedicato notevole attenzione, nell'ambito del *Network on fiscal relation across levels of government*, alla linea di demarcazione tra trasferimenti e compartecipazioni, al fine di pervenire a una classificazione omogenea nei Conti Nazionali e nelle Statistiche sulle Entrate dell'OECD. In base a un *test* sottoposto ai vari Paesi si è assunto che in Italia le compartecipazioni non risultano assimilabili a trasferimenti in quanto le entrate possono essere usate liberamente dall'ente locale (*unconditionality*), il criterio di riparto è predeterminato (*formula stability*), e il governo locale si assume il rischio di fluttuazioni (*risk sharing*), essendo l'allocatione strettamente correlata al totale delle entrate.

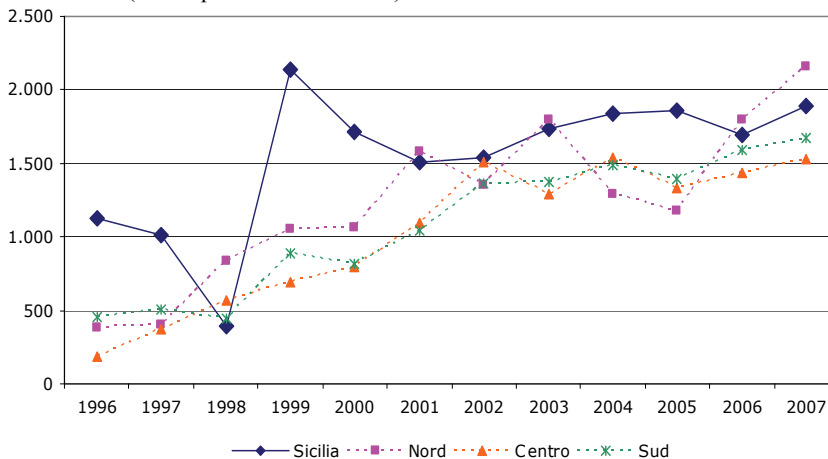
**FIGURA 12.1 - SICILIA - AMMINISTRAZIONI REGIONALI - TRIBUTI E TRASFERIMENTI DALLO STATO (milioni di euro a prezzi costanti 2000)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Il confronto dei due aggregati con le altre macroaree (cfr. Figura 12.2 e Figura 12.3) mostra come effettivamente gli effetti delle politiche di decentramento seguano nell'Isola un percorso più lento rispetto al resto del territorio nazionale.

**FIGURA 12.2 - AMMINISTRAZIONI REGIONALI - TRIBUTI PROPRI E DEVOLUTI PROCAPITE (euro a prezzi costanti 2000)**

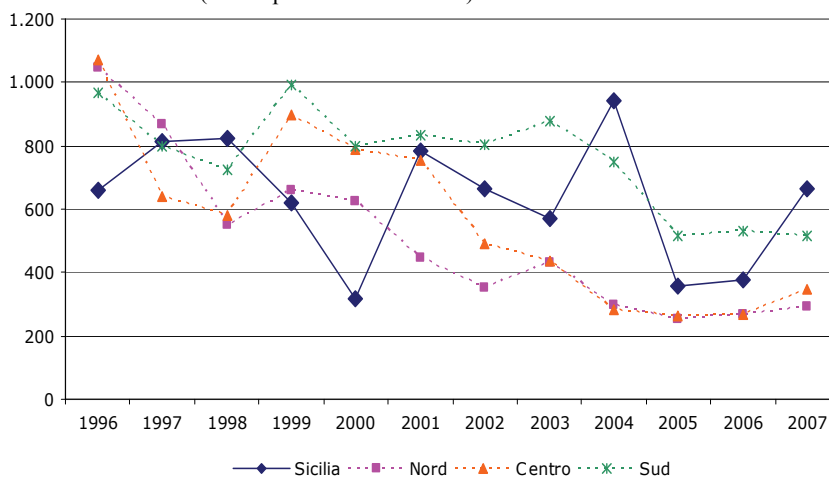


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

La crescita dei tributi in tutte le macroaree di riferimento nel periodo 1996-2007 risulta infatti proporzionalmente molto più netta, e nel biennio 2006-

2007 il valore procapite del Nord risulta essere superiore a quello dell'Isola, mentre nel 1996 era a 332 euro contro i 1.128 della Sicilia. Allo stesso modo le Regioni del Centro-Nord evidenziano, in particolare a partire dal 2000-2001, un costante decremento dei trasferimenti statali. Tale tendenza interessa anche il Mezzogiorno, i cui valori risultano però ancora notevolmente superiori, in conseguenza dell'erogazione dei contributi destinati alle aree sottoutilizzate.

**FIGURA 12.3 - AMMINISTRAZIONI REGIONALI - TRASFERIMENTI PROCAPITE DALLO STATO (euro a prezzi costanti 2000)**

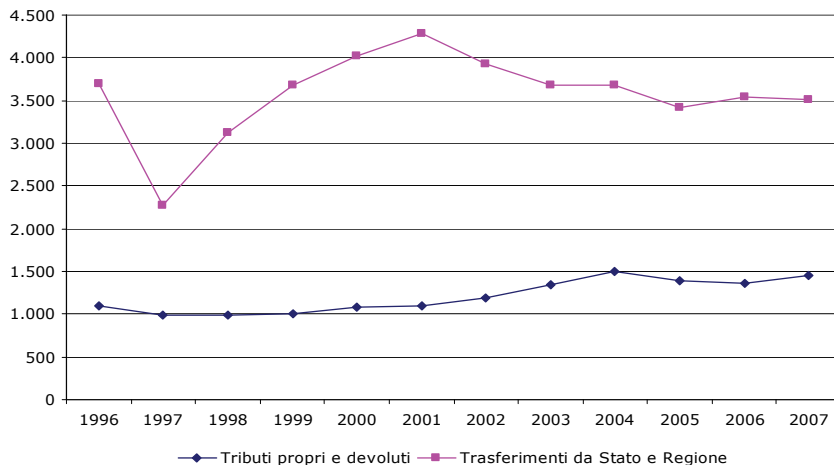


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

## 12.2 Focus sul finanziamento delle Amministrazioni Locali

La contraddizione tra la maggiore autonomia concessa dallo Statuto della Regione Siciliana e il ritardo nel processo di trasferimento delle funzioni statali, emerge anche sul fronte del finanziamento agli Enti locali (EELL). Infatti la Regione Sicilia, pur con una maggiore quota di trasferimenti agli EELL rispetto alle Regioni a statuto ordinario, non si è sostituita allo Stato, come avvenuto nelle Regioni a Statuto Speciale del Nord, dove l'estensione dell'autonomia alla materia "finanza locale" ha avuto risvolti indubbiamente positivi, quali la possibilità di adottare una maggiore flessibilità nell'applicazione delle regole sul Patto di Stabilità interno. Come si vede dalla Figura 12.4, nonostante i tributi degli Enti locali siano cresciuti nel periodo 1996-2007 (da 1.101 a 1.457 milioni di euro costanti), la quota che essi rivestono rispetto ai trasferimenti statali e regionali resta tuttora modesta.

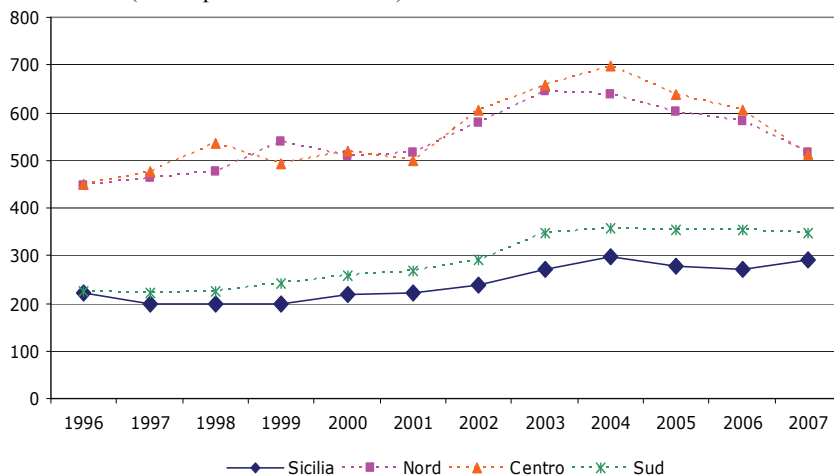
**FIGURA 12.4 - SICILIA - AMMINISTRAZIONI LOCALI - TRIBUTI E TRASFERIMENTI DA STATO E REGIONE (milioni di euro a prezzi costanti 2000)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Il confronto con la altre macroaree mostra come, a causa della mancata promozione dell'autonomia fiscale dei propri Enti locali da parte della Regione, e a causa anche della debolezza economica dell'Isola, i valori procapite delle entrate tributarie sono, non soltanto lontani da quelli del Centro-Nord, ma mostrino anche, durante il decennio, una crescita inferiore rispetto a quella registrata dal Mezzogiorno (cfr. Figura 12.5).

**FIGURA 12.5 - AMMINISTRAZIONI LOCALI - TRIBUTI PROPRI E DEVOLUTI PROCAPITE (euro a prezzi costanti 2000)**

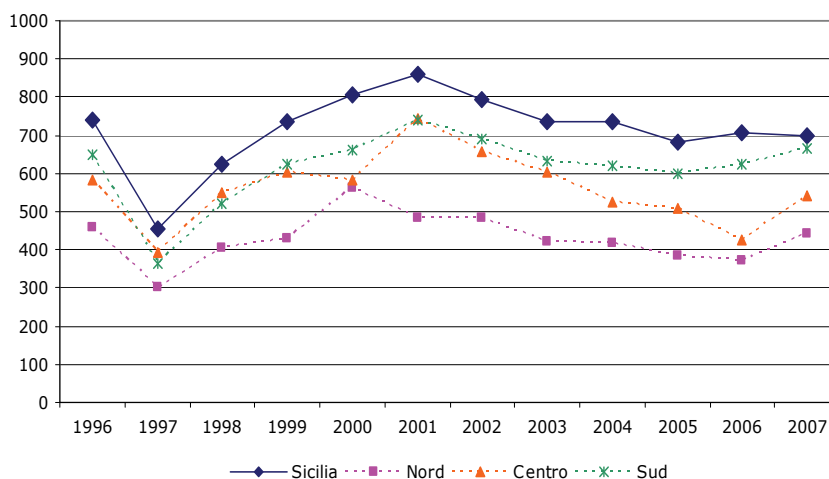


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali



Le minori entrate tributarie sono compensate da una maggiore quota dei Trasferimenti da Stato e Regione, i cui valori procapite risultano superiori alla media nazionale, nonostante una stasi fatta registrare negli ultimi anni, che ha interessato l'intero territorio nazionale (cfr. Figura 12.6).

**FIGURA 12.6 - AMMINISTRAZIONI LOCALI – TRASFERIMENTI PROCAPITE DA STATO E REGIONI (euro a prezzi costanti 2000)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

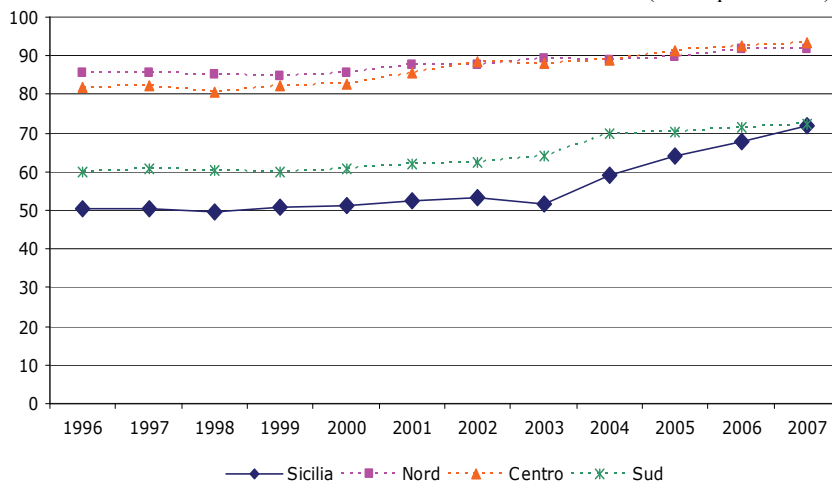
### 12.3 Focus sul finanziamento delle Imprese Pubbliche Locali

Le IPL siciliane non appaiono ancora adeguatamente sviluppate, tanto che per il primo quinquennio del periodo 1996-2007, le loro entrate sono derivate in eguale misura da Trasferimenti pubblici e da Vendite di beni e servizi a segnalare una ancor debole capacità di autofinanziamento; questa maggiore dipendenza delle IPL dai Trasferimenti pubblici è una caratteristica di tutto il Sud, con entità più significativa in Sicilia. Soltanto dal 2001 si è avuto un progressivo aumento delle entrate da Vendita di beni e servizi. Il ritardo nello sviluppo delle IPL siciliane è già stato evidenziato nel Capitolo 11 per la Spesa. È opportuno segnalare che le principali disposizioni regionali in materia di Servizi Pubblici Locali, succedutesi nell'ultimo decennio, spesso sono state concepite come interventi *una tantum*, senza una configurazione organica alla materia. La mancanza di un intervento legislativo unitario e incisivo, pertanto, ha probabilmente implicato un ritardo nella rimozione degli ostacoli di natura socio-economica al decollo delle IPL. La lentezza della diffusione dei processi di societizzazione ha fatto sì che, in particolare nella Regione come in tutto il Sud, permanesse una situazione di gestione in economia dei Servizi

Pubblici Locali, con una realtà frammentata e una forte presenza dell'Ente locale anche nel caso di società di capitali affidatarie della gestione dei servizi stessi. Ulteriore ostacolo alla societizzazione è, in Sicilia, la penuria di capitali privati di cui risulta difficile l'afflusso a seguito della scarsa concorrenzialità del mercato locale delle *public utilities*. Alla prevalenza del capitale pubblico si aggiunge che, a differenza di molte IPL del Centro-Nord, quelle siciliane, anche quando hanno la forma di società di capitali, non sono quasi mai quotate in borsa. Pertanto si può parlare di un forte ritardo nella privatizzazione "formale" delle IPL e di una pressoché assoluta assenza di privatizzazione "sostanziale".

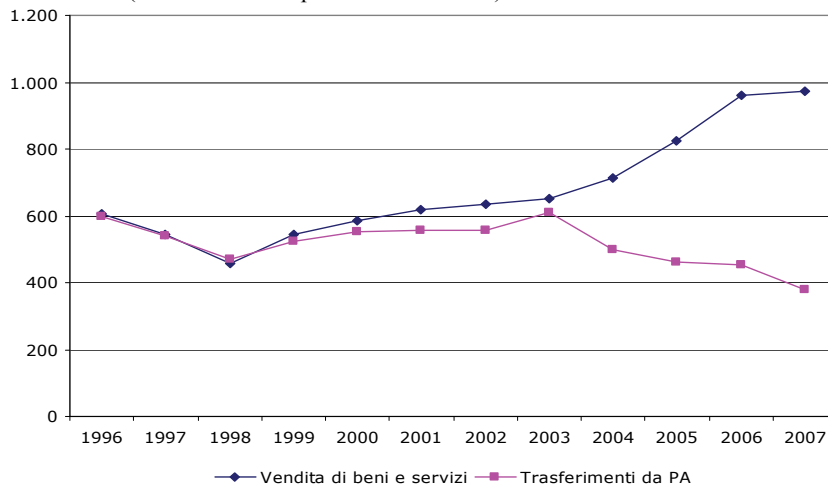
Nel prosieguo è analizzato il sistema di finanziamento delle IPL siciliane per verificare quanto le entrate delle IPL dipendano dal finanziamento della PA e quanto invece siano riconducibili alla loro attività di mercato. Tra 1996 e 2000 l'ammontare dei Trasferimenti si allinea in Sicilia a quello di Vendita di beni e servizi con un calo pressoché analogo nel 1998. Dal 2001 la Vendita di beni e servizi aumenta progressivamente, mentre i Trasferimenti, dal 2003, seguono un andamento opposto. Il forte aumento della quota di entrate attribuibile alle vendite iniziato nello stesso anno (dal 51,6 per cento al 71,9 per cento) ha permesso alla Regione di allinearsi al dato del Sud. (cfr. Figura 12.7 e Figura 12.8)

**FIGURA 12.7 - IPL - QUOTA DELLA VENDITA DI BENI E SERVIZI SUL TOTALE DEI TRASFERIMENTI DA PA E VENDITA DI BENI E SERVIZI (valori percentuali)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

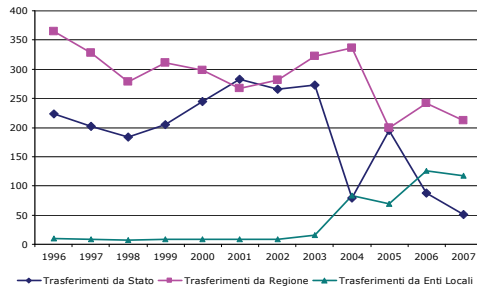
**FIGURA 12.8 - SICILIA - IPL - VENDITA DI BENI E SERVIZI E TRASFERIMENTI DA PA**  
(milioni di euro a prezzi costanti 2000)



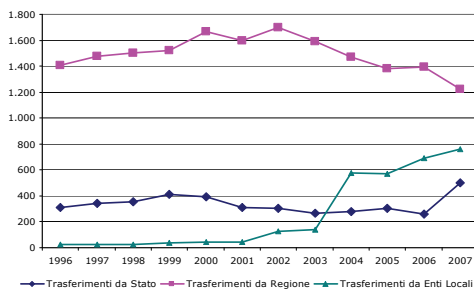
Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

La composizione dei Trasferimenti presenta caratteristiche parzialmente diverse da quelle relative al Sud e al Centro-Nord. Se in tutte le aree, la componente principale proviene dall'AR, in Sicilia l'AC riveste mediamente un peso più significativo. Inoltre, i trasferimenti provenienti dalle AL acquistano in Sicilia una certa rilevanza con alcuni anni di ritardo rispetto alle altre due aree (cfr. Figura 12.9).

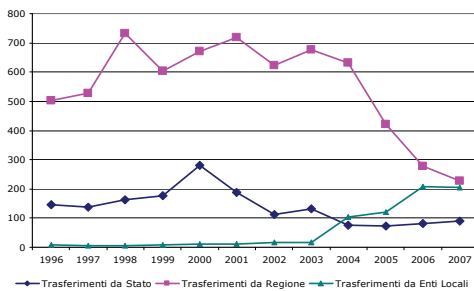
**FIGURA 12.9 - IPL - TRASFERIMENTI DA PA (milioni di euro a prezzi costanti 2000)**  
**SICILIA**



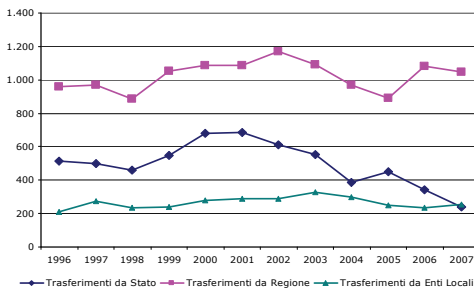
**NORD**



**CENTRO**



**SUD**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

## **A. APPENDICE METODOLOGICA**

### **a.1 Quadro d'insieme**

I Conti Pubblici Territoriali rilevano, a livello regionale, i flussi finanziari degli enti del Settore Pubblico Allargato, desunti dai bilanci consuntivi degli stessi, secondo il criterio di cassa.

I CPT sono prodotti da un Nucleo Centrale operante, al momento, nell'ambito dell'Unità di valutazione degli investimenti pubblici del Dipartimento per le Politiche di Sviluppo, e da una Rete formata da 21 Nuclei operativi presso ciascuna Regione e Provincia Autonoma. La serie storica dei dati dei Conti Pubblici Territoriali, a frequenza annuale, copre più di dieci anni a partire dal 1996. I CPT forniscono oggi, con 12-18 mesi di ritardo rispetto al periodo di riferimento, informazioni sul complesso delle entrate e delle spese consolidate (correnti e in conto capitale) del Settore Pubblico Allargato nei singoli territori regionali.

La stabilizzazione dei metodi utilizzati, così come la solidità e la qualità raggiunta dalla rilevazione CPT, ha reso possibile, dal 2004, l'inserimento della Banca dati nel Sistema Statistico Nazionale (SISTAN), la rete dei soggetti pubblici e privati che fornisce l'informazione statistica ufficiale.

L'intera Banca dati è oggi gestita ed esplorabile attraverso il Sistema Informativo CPT (SI-CPT), un archivio strutturato e centralizzato che facilita l'accesso all'informazione e consente un più diffuso uso dei CPT anche a livello internazionale. Il Sistema Informativo dei Conti Pubblici Territoriali è un Sistema capace di garantire, infatti, una completa accessibilità e flessibilità esplorativa delle informazioni sia per la Rete dei produttori che per gli utilizzatori esterni, a qualsiasi livello di aggregazione.

Nel Giugno 2007 è stata pubblicata la Guida Metodologica CPT<sup>22</sup>, contenente aspetti metodologici e operativi per la costruzione di conti consolidati di finanza pubblica a livello regionale. La Guida costituisce uno strumento completo per l'approfondimento dei temi sintetizzati in questa Appendice. A essa si rimanda per l'approfondimento degli specifici aspetti metodologici trattati nel seguito.

### **a.2 Natura del dato**

La Banca dati Conti Pubblici Territoriali ricostruisce, per ciascun soggetto appartenente al Settore Pubblico Allargato, i flussi di spesa e di entrata a livello regionale sulla base dei bilanci consuntivi dell'ente stesso senza

---

<sup>22</sup> Cfr. AA.VV. *Guida ai Conti Pubblici Territoriali – Aspetti metodologici e operativi per la costruzione di conti consolidati di finanza pubblica a livello regionale*, UVAL 2007, disponibile su [www.dps.mef.gov.it/cpt/cpt\\_notemetodologiche.asp](http://www.dps.mef.gov.it/cpt/cpt_notemetodologiche.asp)

effettuare, in linea di principio, riclassificazioni. Successivamente si giunge alla costruzione di conti consolidati per ciascuna regione.

Il dato è di tipo finanziario e di cassa. La scelta di un conto finanziario discende dalla convinzione che sia proprio questo a essere indispensabile per delineare le realtà entro cui si colloca l'intervento pubblico a livello regionale e che i dati di natura finanziaria siano parte integrante sia del processo decisionale che di quello di formazione e gestione del bilancio pubblico.

La rilevazione della componente allargata del Settore Pubblico ha però imposto l'applicazione di un'attenta metodologia di conversione dalla contabilità economica, propria della maggior parte di tali enti, a quella finanziaria adottata nel progetto CPT, nonché la formulazione di una definizione del concetto di controllo societario, all'interno degli *standard* internazionali. In particolare, l'inserimento di un soggetto all'interno della Banca dati CPT, viene valutato sulla base dei criteri adottati nell'ambito dello *standard* IPSAS 6 (*International Public Sector Accounting Standards*)<sup>23</sup>, sia pur attraverso alcuni adattamenti. In particolare il controllo pubblico deve intendersi esercitato anche quando le condizioni dettate dall'IPSAS sono soddisfatte a livello di Settore Pubblico nel suo complesso, e non di un solo ente pubblico; inoltre, per finalità esclusivamente operative, viene adottato convenzionalmente un valore di riferimento, in termini di quota di partecipazione pubblica, pari al 30 per cento, al di sotto del quale si presume che un controllo non sia in genere esercitabile.

### **a.3 Universo di riferimento e livelli di governo**

I CPT rilevano la totalità degli enti presenti nel *Settore Pubblico Allargato* (SPA). Tale universo di enti è costituito dalla *Pubblica Amministrazione* (PA), che coincide con la definizione adottata dalla contabilità pubblica italiana ed è costituita da enti che, in prevalenza, producono servizi non destinabili alla vendita, e dagli enti dell'*Extra PA*, aggregato in cui sono incluse le entità sotto il controllo pubblico (Imprese Pubbliche Nazionali e Imprese Pubbliche Locali), impegnate nella produzione di servizi destinabili alla vendita, a cui la PA ha affidato la *mission* di fornire agli

---

<sup>23</sup> Lo *standard* IPSAS 6 è dedicato alla determinazione dei criteri per la compilazione del conto consolidato di un ente pubblico : in questo ambito la definizione di controllo è necessaria per identificare quali società pubbliche debbano essere inserite nel conto consolidato di un ente. IPSAS 6 definisce il controllo come *potere di governare in termini operativi e finanziari un'altra entità così come di beneficiare delle sue attività*. Gli *standard* contabili negano esplicitamente un legame automatico e biunivoco tra controllo e partecipazione maggioritaria, così come non ritengono necessario il coinvolgimento diretto nella gestione dell'operatività quotidiana, essendo piuttosto rivolti all'analisi del ruolo dell'ente potenzialmente controllante nella definizione degli obiettivi complessivi dell'altra entità. IPSAS 6 definisce un'unità controllata quando sussistono contemporaneamente condizioni di potere e di beneficio.

utenti alcuni servizi di natura pubblica, come le telecomunicazioni, l'energia, ecc. La Tavola a.1 riporta l'elenco delle categorie di enti considerati in CPT nel Settore Pubblico Allargato.

**TAVOLA a.1 - CLASSIFICAZIONE DEGLI ENTI DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO**

Universo	Subuniverso	Livelli di governo	Categoria
Settore Pubblico Allargato (SPA)	P.A.	Amministrazioni Centrali	Stato Patrimonio dello Stato ANAS Enti di previdenza Altri Enti dell'Amministrazione Centrale
		Amministrazioni Regionali	Regioni e Province autonome Enti dipendenti da Regioni ASL, Ospedali e IRCCS
		Amministrazioni Locali	Province e Città metropolitane Amministrazioni Comunali Comunità Montane e altre Unioni di enti locali Camere di Commercio, Industria e Artigianato Università Enti dipendenti da Amministrazioni Locali Autorità e Enti Portuali
	Extra P.A.	Imprese Pubbliche Nazionali (IPN)	Azienda dei Monopoli di Stato Cassa Depositi e Prestiti (dal 2004, anno di trasformazione dell'Ente in SpA.) Ente Tabacchi Italiano (fino al 2003, anno della completa privatizzazione) ENEL Società Poste Italiane Ferrovie dello Stato ENI ACI Aziende ex IRI (Aeroporti di Roma, Alitalia, Finmeccanica, Fintecna, RAI) ENAV (dal 2001, anno di trasformazione dell'Ente in S.p.A.) GRTN - Gestore della Rete di Trasmissione Nazionale Infrastrutture SpA Italia Lavoro SIMEST (Società Italiana per le Imprese all'Estero) SOGESID (Società Gestione Impianti Idrici) SOGIN (Società Gestione Impianti Nucleari) Sviluppo Italia
		Imprese Pubbliche Locali (IPL)	Consorzi e forme associative di enti locali Aziende e istituzioni locali Società e fondazioni partecipate

Fonte: DPS, Banca dati Conti Pubblici Territoriali

La rilevazione delle IPL rappresenta un vero e proprio monopolio informativo della Banca dati CPT, che si è dotata di un proprio sistema di classificazione. La numerosità e complessità dell'universo rilevato ha

comportato la necessità di definire un apposito sistema di classificazione strutturato su tre livelli: Categoria, Subcategoria e Sottotipo. Nel primo livello vengono definiti i grandi aggregati di enti; nel secondo si tiene conto della dimensione territoriale (Centrale, Regionale e Subregionale), nel terzo si evidenziano le principali classi di enti rilevate nella Banca dati CPT, tenendo conto soprattutto del dettato legislativo in materia di Enti locali, e dei possibili legami con altri sistemi di codifica utilizzati nella PA. Nella Tavola a.2 si riporta la classificazione di dettaglio per gli Enti territoriali rilevati dai Nuclei Regionali CPT.

**TAVOLA a.2 - CLASSIFICAZIONE DEGLI ENTI TERRITORIALI RILEVATI DAL NUCLEO REGIONALE CPT**

Subuniverso	Categoria	Subcategoria	Sottotipo
PA	Amministrazione Regionale	Amministrazione Regionale	Amministrazione Regionale
	ASL, aziende ospedaliere e IRCCS	ASL, aziende ospedaliere e IRCCS	ASL Aziende ospedaliere IRCCS
	Enti dipendenti	Enti dipendenti di livello regionale	Enti e Istituti regionali Agenzie regionali Enti di promozione turistica di livello regionale Enti per il diritto allo studio universitario
		Enti dipendenti di livello subregionale	Enti e Istituti di province e/o comuni Agenzie di province e/o comuni Enti di promozione turistica di livello sub-regionale
	Comunità montane e altre Unioni di enti locali	Comunità montane e altre Unioni di Enti locali di livello subregionale	Comunità Montane Unioni di comuni Altre unioni di enti locali
	Camere di Commercio, Industria e Artigianato	Camere di Commercio, Industria e Artigianato	Camere di Commercio, Industria e Artigianato
	Autorità ed Enti portuali	Autorità ed Enti portuali	Autorità ed Enti portuali
Extra PA	Consorzi e Forme associative	Forme associative di livello regionale	Consorzi costituiti e/o partecipati dalle regioni ATO (Ambiti Territoriali Ottimali) Parchi regionali e interregionali Consorzi di bonifica
		Forme associative di livello subregionale	Consorzi costituiti e/o partecipati da province e/o comuni Parchi di province e/o comuni
	Aziende e istituzioni	Aziende e istituzioni di livello regionale	Enti pubblici economici ed Aziende regionali Aziende consortili regionali Istituzioni regionali Aziende servizi alla persona (ASP) di livello regionale Aziende di edilizia residenziale di livello regionale
		Aziende e istituzioni di livello subregionale	Aziende speciali e municipalizzate Enti pubblici economici di livello sub-regionale Aziende consortili di province e/o comuni Istituzioni di province e/o comuni Aziende di edilizia residenziale di livello sub-regionale Aziende servizi alla persona (ASP) di livello sub-regionale
	Società e fondazioni partecipate	Società e fondazioni a partecipazione regionale	Società di pubblici servizi a partecipazione regionale Fondazioni a partecipazione regionale Altre Società a partecipazione regionale
		Società e fondazioni a partecipazione subregionale	Società di pubblici servizi a partecipazione sub-regionale Fondazioni a partecipazione sub-regionale Altre Società a partecipazione sub-regionale

Fonte: DPS, Banca dati Conti Pubblici Territoriali



#### **a.4 Regionalizzazione dei flussi**

Tra gli aspetti maggiormente complessi della costruzione di un conto consolidato dell'operatore pubblico a livello regionale rientra senz'altro il riparto territoriale dei flussi relativi a enti operanti su scala sovrazionale: solo in casi molto limitati gli enti rilevati dispongono infatti di una precisa articolazione territoriale dei loro dati contabili. L'elaborazione di solidi criteri di riparto per disaggregare territorialmente i dati nazionali delle diverse voci economiche presenti nei bilanci rende necessaria l'identificazione di un set di indicatori. Tali indicatori, disponibili a livello territoriale, devono tener conto delle esigenze informative del *data set* che si intende costruire, come nel caso dei CPT. La definizione dei criteri secondo i quali si intende operare la regionalizzazione è infatti preliminare all'individuazione degli indicatori necessari per la realizzazione del riparto: sia per le entrate che per le spese esistono infatti molteplici approcci, la cui applicazione può condurre a risultati significativamente diversi.

Per le Spese, il criterio base della ripartizione territoriale nei CPT è principalmente quello della localizzazione dell'intervento dell'operatore pubblico, in termini di flussi finanziari pubblici gestiti nei territori regionali. Per i flussi di spesa diretta, quelli legati alla produzione di beni e servizi e all'incremento di uno *stock* di capitale non finanziario, la ripartizione territoriale avviene sulla base dell'allocatione fisica dei fattori produttivi impiegati e quindi dell'attività economica svolta, mentre per i flussi di altra natura si adotta il criterio della destinazione delle risorse erogate. Si rammenta come la spesa dello Stato venga totalmente regionalizzata, imputando così alle singole regioni anche quella parte di esborso statale che la Ragioneria Generale dello Stato classifica come spesa non regionalizzabile.

Per le Entrate, la logica adottata nei CPT è quella della costruzione del bilancio di un Operatore Pubblico Regionale virtuale (OPR) in cui siano presenti le entrate di tutti i livelli di governo le cui azioni producono effetti economici diretti sul territorio. Secondo tale approccio, la regione deve essere considerata alla stregua di una nazione, nel cui ambito agisce un operatore pubblico che si presume dotato di propria capacità decisionale.

I diversi criteri di regionalizzazione adottati per Spese ed Entrate, sconsigliano dunque la realizzazione di saldi finanziari territoriali utilizzando la Banca dati CPT, a meno di operare eventuali, indispensabili correttivi per pervenire ad approssimazioni di detti saldi.

È inoltre importante specificare che, una volta definiti i criteri di base, i metodi utilizzati nei CPT per regionalizzare Spese ed Entrate sono, quasi sempre, derivati, in linea di massima, da quanto dichiarato da ciascun ente appartenente all'universo di riferimento o pubblicato da altre fonti ufficiali.

Ciò comporta che, su specifiche problematiche, non sia sempre possibile reperire una regionalizzazione “ottima” e venga quindi utilizzata la “migliore disponibile”, se esiste, o applicato un criterio derivato. Un esempio ne sono gli interessi sul debito pubblico pagati a valere sul bilancio dello Stato il cui valore territoriale è influenzato dalla regionalizzazione effettuata dalla Ragioneria Generale dello Stato sulla base dei depositi dei titoli presenti nelle principali banche italiane, criterio che presenta numerosi limiti, ma che si rileva unico nel panorama statistico italiano. Altro esempio è dato dalle Poste correttive e compensative delle entrate afferenti al rimborso di imposte quali l’IVA e l’IRPEF: in mancanza di qualsiasi informazione istituzionale pubblica, tale voce contabile viene territorializzata nei CPT facendo riferimento alla distribuzione delle entrate tributarie dello Stato durante il triennio precedente, nell’ipotesi di una stretta interrelazione fra i due flussi.

#### **a.5 Classificazione economica**

Tutti gli enti pubblici della PA, così come rappresentati nelle fonti ufficiali, dispongono di uno schema di classificazione delle spese e delle entrate per categorie economiche più o meno simile a quello adottato per il bilancio dello Stato. L’uniformità dello schema non garantisce tuttavia la corretta imputazione del flusso alla relativa categoria economica, da parte del redattore del singolo bilancio. Una corretta rilevazione dei flussi, quindi, non si limita al dato contabile, ma cerca, per quanto possibile, di entrare nel merito del flusso stesso e di verificarne, in base alla sua natura, la giusta imputazione. Ne consegue che, per poter pervenire a conti consolidati che comprendano voci omogenee, occorre determinare quindi preventivamente uno schema di classificazione economica al quale far riferimento per riportare le informazioni rilevate dai bilanci consuntivi, cercando il più possibile di identificare delle relazioni univoche. Una diversa forma di riclassificazione delle fonti è quella imposta dall’inserimento nell’universo di rilevazione di enti che redigono la propria documentazione contabile secondo le norme sul bilancio di impresa, ovvero dagli enti dell’*Extra PA*. In tal caso, al fine di pervenire a una valutazione degli effettivi pagamenti e riscossioni, il dato di bilancio espresso secondo la competenza economica e secondo gli schemi civilistici deve essere trasformato in un dato di cassa e ricondotto agli schemi di entrata e di spesa adottati dai CPT. Le voci delle categorie economiche considerate dai CPT per le entrate e per le spese sono riportate nella Tavola a.3. L’estremo dettaglio della classificazione delle voci economiche fa sì che si possano considerare diversi insiemi di categorie economiche. In funzione di specifici usi dei dati CPT vengono effettuate, senza alterare la natura finanziaria del dato di base, rielaborazioni

al fine di consentire la piena rispondenza a regole comunitarie o la confrontabilità con altri aggregati della finanza pubblica.

**TAVOLA a.3 - CLASSIFICAZIONE ECONOMICA DI SPESE E ENTRATE**

Entrate	Spese
<b>1. Tributi propri</b> <i>Imposte dirette</i> - di cui IRPEF <i>Imposte indirette</i> - di cui IVA <i>Altri tributi propri</i>	<b>1. Spese di personale</b> , di cui - oneri sociali - ritenute IRPEF <b>2. Acquisto beni e serv.</b> <b>3. Trasfer. correnti a:</b> famiglie e istit. soc. imprese private imprese pubbliche <b>enti pubblici</b> , di cui a: - Stato - altri enti amm. centr. - Regioni - Province - Comuni - U.S.L. - Cons. aut. di com. - Az. municipalizzate - Comunità montane - enti dip. da Regione - altri enti amm. loc.
<b>2. Redditi da capitale</b> <b>3. Contributi sociali</b> <b>4. Vendita di beni e servizi</b> <b>5. Trasferimenti in conto corrente da</b> Unione Europea famiglie e istit. soc. imprese private imprese pubbliche <b>enti pubblici</b> , di cui da: - Stato - Tributi devoluti da altre Amministrazioni pubbliche - altri enti amm. centr. - Regioni - Province - Comuni - U.S.L. - Cons. aut. di com. - Az. municipalizzate - Comunità montane - enti dip. da Regione - altri enti amm. loc.	<b>4. Interessi passivi</b> <b>5. Poste corr.e comp.</b> <b>6. Somme non attrib.</b>
<b>6. Poste correttive e compensative delle spese</b> <b>7. Altri incassi correnti</b>	<b>TOTALE SPESA CORRENTE</b>
<b>TOTALE INCASSI CORRENTI</b>	<b>7. Beni e op. immob.</b> <b>8. Beni mob. macc., etc.</b> <b>9. Trasf. in c/capitale a:</b> famiglie e istit. soc. imprese private imprese pubbliche <b>enti pubblici</b> , di cui a: - Stato - altri enti amm. centr. - Regioni - Province - Comuni - U.S.L. - Cons. aut. di com. - Az. municipalizzate - Comunità montane - enti dip. da Regione - altri enti amm. loc.
<b>8. Alienazione di beni patrimoniali</b> <b>9. Trasferimenti in conto capitale da</b> Unione Europea famiglie e istit. soc. imprese private imprese pubbliche <b>enti pubblici</b> , di cui da: - Stato - altri enti amm. centr. - Regioni - Province - Comuni - U.S.L. - Cons. aut. di com. - Az. municipalizzate - Comunità montane - enti dip. da Regione - altri enti amm. loc.	<b>10. Partec. azion. etc.</b> <b>11. Conc. di crediti, etc.</b> <b>12. Somme non attrib.</b>
<b>10. Riscossione di crediti</b> <b>11. Altri incassi di capitale</b>	<b>TOTALE SPESA C/CAPITALE</b>
<b>TOTALE INCASSI DI CAPITALE</b>	<b>TOTALE SPESA</b>
<b>TOTALE ENTRATE</b>	<b>RIMBORSO PRESTITI</b>
<b>ACCENSIONE PRESTITI</b>	

Fonte: DPS, Banca dati Conti Pubblici Territoriali

## **a.6 Classificazione settoriale**

Affinché il conto consolidato abbia un ruolo di supporto efficace nel processo decisionale e nell'attività di programmazione nazionale e regionale, e inoltre possa essere utilizzato nelle analisi di settore, occorre che venga impostato un sistema di rilevazione ed elaborazione dei flussi di spesa adeguatamente articolato secondo la finalità perseguita con la loro erogazione.

In coerenza con il sistema di classificazione adottato nella Contabilità Pubblica e, quindi, con il sistema di Classificazione delle Funzioni delle Amministrazioni Pubbliche (COFOG), la costruzione dei Conti Pubblici Territoriali viene effettuata secondo una classificazione settoriale a 30 voci, particolarmente utile per tenere conto delle esigenze sia della Programmazione Comunitaria, sia dell'analisi della spesa pubblica.

La suddetta ripartizione, utilizzata per classificare le spese pubbliche, non può però essere adottata per la classificazione dei flussi di entrata, dal momento che la maggior parte di essi non è vincolata in origine a specifici settori d'intervento.

## **a.7 Consolidamento**

Nella Banca dati Conti Pubblici Territoriali ciascun ente viene considerato quale erogatore di spesa finale, attraverso l'eliminazione dei flussi di trasferimento intercorrenti tra gli enti appartenenti al medesimo livello di governo. Viene dunque effettuato un processo di consolidamento. Tale processo consente di ottenere il valore complessivo delle spese direttamente erogate sul territorio o delle entrate effettivamente acquisite, senza il rischio di duplicazioni. Il consolidamento è direttamente dipendente dall'universo di riferimento: cambiando l'universo cambia il consolidato e il risultato finale. Di conseguenza, nel considerare il solo settore PA le imprese pubbliche che non ne fanno parte (poiché appartenenti al SPA) sono considerate alla stregua di imprese private; quando invece si considera l'intero aggregato SPA, i trasferimenti a esse risultano interni all'universo di riferimento e pertanto elisi per evitare doppi conteggi. L'esempio che segue esplicita le voci di Spesa corrente che si consolidano nel caso del Settore Pubblico Allargato. Il consolidamento delle voci in conto capitale e di quelle delle entrate segue logiche analoghe.

**TAVOLA a.4 - ESEMPIO DI CONSOLIDAMENTO DELLE VOCI DI SPESA CORRENTE RISPETTO ALL'UNIVERSO DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO**

<b>1. Spese di personale nette (*), di cui</b>	<b>7.140.104</b>
- oneri sociali	<b>0</b>
- ritenute IRPEF	<b>335.851</b>
<b>2. Acquisto beni e servizi</b>	<b>6.838.355</b>
<b>3. Trasferimenti in conto corrente a:</b>	<b>11.968.823</b>
famiglie e istituzioni sociali	<b>5.647.388</b>
imprese private	<b>6.321.434</b>
imprese pubbliche nazionali	<b>0</b>
<b>enti pubblici, di cui a:</b>	<b>0</b>
- Stato	<b>0</b>
- altri enti dell'amministrazione centrale	<b>0</b>
- Regioni e province Autonome	<b>0</b>
- Province e Città metropolitane	<b>0</b>
- Comuni	<b>0</b>
- A.S.L., Aziende ospedaliere e IRCCS	<b>0</b>
- Consorzi e Forme associative	<b>0</b>
- Aziende, Istituzioni, Società e Fondazioni partecipate a livello locale	<b>0</b>
- Comunità montane e altre unioni di enti locali	<b>0</b>
- Enti dipendenti	<b>0</b>
- altri enti dell'amministrazione locale	<b>0</b>
<b>4. Interessi passivi</b>	<b>2.486.774</b>
<b>5. Poste correttive e compensative delle entrate</b>	<b>2.666.940</b>
<b>6. Somme di parte corrente non attribuibili</b>	<b>2.304.276</b>
<b>SPESA CORRENTE</b>	<b>33.405.272</b>

Nota: (\*) Al netto degli oneri sociali

Fonte: DPS, Banca dati Conti Pubblici Territoriali

## **a.8 Uso dei dati nella monografia**

I dati utilizzati in questa monografia sono consolidati rispetto all'universo del Settore Pubblico Allargato e deflazionati utilizzando il deflatore del Pil a valori concatenati, a prezzi costanti 2000. L'utilizzo di indici a catena, nuovo metodo adottato dall'Istat che sostituisce il precedente sistema a base fissa, comporta però la perdita di additività delle componenti territoriali. La somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è quindi uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso (fanno eccezione, per costruzione, i dati relativi all'anno di riferimento, anno 2000, e all'anno seguente, anno 2001). Una lettura comparata degli andamenti dei diversi territori, dovrebbe essere approfondita con la costruzione di opportuni numeri indici. Nei Capitoli 11 e 12 sono invece stati impiegati dati non consolidati, ma sempre deflazionati. In entrambi i casi, per permettere confronti significativi fra le diverse aree, le informazioni di base sono state pesate sulla popolazione media regionale dell'anno.

Nelle analisi del conto capitale, si è scelto di utilizzare l'aggregato definito come "Spesa in conto capitale al netto delle partite finanziarie", formato solo dalle categorie economiche "Investimenti in conto capitale" e "Trasferimenti in conto capitale a imprese e famiglie", con l'esclusione delle voci relative alla concessione di crediti e anticipazioni e alle partecipazioni azionarie e conferimenti. Tale definizione di conto capitale risulta coerente con la Contabilità Nazionale.

Infine, per poter sintetizzare e interpretare meglio le numerose informazioni, si è scelto di aggregare (cfr. Tavola a.5) i 30 settori CPT in 10 macrosettori.

**TAVOLA a.5 - RACCORDO TRA MACROSETTORI E SETTORI CPT**

Macrosettori monografia	Settori CPT
Amministrazione generale	Amministrazione generale
Servizi generali	<ul style="list-style-type: none"> <li>Difesa</li> <li>Sicurezza pubblica</li> <li>Giustizia</li> <li>Oneri non ripartibili</li> </ul>
Conoscenza, cultura e ricerca	<ul style="list-style-type: none"> <li>Istruzione</li> <li>Formazione</li> <li>Ricerca e sviluppo</li> <li>Cultura e servizi ricreativi</li> </ul>
Ciclo integrato dell'acqua	<ul style="list-style-type: none"> <li>Acqua</li> <li>Fognature e depurazione delle acque</li> </ul>
Ambiente e gestione del territorio	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ambiente</li> <li>Smaltimento dei rifiuti</li> <li>Altri interventi igienico sanitari</li> </ul>
Sanità	Sanità
Politiche sociali	<ul style="list-style-type: none"> <li>Interventi in campo sociale e assistenza e beneficenza</li> <li>Previdenza e integrazione salariale</li> <li>Lavoro</li> </ul>
Attività produttive e Opere pubbliche	<ul style="list-style-type: none"> <li>Agricoltura</li> <li>Pesca marittima e acquicoltura</li> <li>Commercio</li> <li>Edilizia abitativa e Urbanistica</li> <li>Industria e artigianato</li> <li>Altre in campo economico</li> <li>Altre opere pubbliche</li> <li>Turismo</li> </ul>
Mobilità	<ul style="list-style-type: none"> <li>Viabilità</li> <li>Altri trasporti</li> </ul>
Reti infrastrutturali	<ul style="list-style-type: none"> <li>Telecomunicazioni</li> <li>Energia</li> </ul>

Fonte: DPS, Banca dati Conti Pubblici Territoriali

## a.9 Elenco degli enti rilevati dal Nucleo Regionale CPT

Data l'importanza assunta dalle realtà locali all'interno dell'economia italiana, la Tavola a.6 riporta l'elenco degli enti rilevati sul territorio da ciascun Nucleo Regionale, oggetto di periodiche revisioni e aggiornamenti.

**TAVOLA a.6- ENTI RILEVATI DAL NUCLEO REGIONALE CPT DELLA SICILIA ALL'ANNO FINANZIARIO 2007**

Denominazione ente	
<b>Amministrazione Regionale</b>	
Regione Sicilia	
<b>ASL</b>	
ASL Sicilia (*)	
<b>Aziende ospedaliere</b>	
Ospedali Sicilia	
<b>Enti e istituti regionali</b>	
Azienda Foreste Demaniali	Istituto Incremento Ippico di Catania
CEFPAS - Centro per la Formazione Permanente e l'Aggiornamento del Personale del Servizio Sanitario	Istituto Regionale d'Arte "R. Libertini" - Grammichele
Centro regionale per la catalogazione inventariazione	Istituto Regionale d'Arte Mazara del Vallo
Centro regionale per la progettazione ed il restauro	Istituto Regionale d'Arte S. Stefano di Camastra
Convitto Regionale per Audiofonologia	Istituto Regionale dei Sordi di Sicilia
Ente Acquedotti Siciliani	Istituto Regionale della Vite e del Vino
Ente Autonomo Regionale Teatro Vittorio Emanuele di Messina	Istituto Regionale di Istruzione Secondaria Superiore "M. Cascio" - Enna
Ente Autonomo Teatro Massimo Bellini di Catania	Istituto Regionale di Istruzione Secondaria Superiore ad Indirizzo Artistico e Musicale - Enna
Ente di Sviluppo Agricolo	Istituto Regionale d'Istruzione Secondaria Superiore ad Indirizzo Tecnico e professionale per Ciechi - Catania
Enti per il diritto allo studio universitario	Istituto Sperimentale Zootecnico - Palermo
Irlap	Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sicilia
IRFOR - Istituto Regionale per la Formazione e la Ricerca	Stazione Sperimentale di Granicoltura per la Sicilia
<b>Agenzie regionali</b>	
ARPA - Agenzia Regionale Protezione Ambiente	
<b>Enti per il diritto allo studio universitario</b>	
ERSU di Catania	ERSU di Palermo
ERSU di Messina	
<b>Enti di promozione turistica</b>	
AAST delle Isole Eolie	AAST di Siracusa
AAST di Agrigento	AAST di Taormina
AAST di Caltagirone	Azienda Autonoma della Stazione di Cura di Acireale
AAST di Capo D'Orlando	Azienda Autonoma di Cura Soggiorno e Turismo di Sciacca
AAST di Catania e Acicastello	Azienda Autonoma Provinciale Incremento Turistico di Agrigento
AAST di Cefalù	Azienda Autonoma Provinciale Incremento Turistico di Caltanissetta
AAST di Enna	Azienda Autonoma Provinciale Incremento Turistico di Catania
AAST di Erice	Azienda Autonoma Provinciale Incremento Turistico di Enna
AAST di Gela	Azienda Autonoma Provinciale Incremento Turistico di Messina
AAST di Giardini Naxos	Azienda Autonoma Provinciale Incremento Turistico di Palermo
AAST di Messina	Azienda Autonoma Provinciale Incremento Turistico di Ragusa
AAST di Milazzo	Azienda Autonoma Provinciale Incremento Turistico di Siracusa
AAST di Nicolosi	Azienda Autonoma Provinciale Incremento Turistico di Trapani
AAST di Palermo e Monreale	Azienda Autonoma Terme di Acireale
AAST di Patti	Azienda Autonoma Terme di Sciacca
AAST di Piazza Armerina	
<b>Agenzie di province e/o comuni</b>	
APEA - Agenzia Provinciale Energia Ambiente	
<b>Comuni</b>	
Comuni Sicilia (*)	
<b>Consorzi istituiti e/o partecipati dalle regioni</b>	
Consorzio per le autostrade siciliane	ITES - Consorzio Regionale Innovazione Tecnologica Serricoltura
<b>ATO (Ambiti Territoriali Ottimali)</b>	
Aciamiente spa	Consorzio Ambito Territoriale Ottimale Caltanissetta
Alte Madonie Ambiente spa	Consorzio Ambito Territoriale Ottimale Catania Acque
Alto Belice Ambiente spa	Consorzio Ambito Agrigento
ATO Ambiente CL1 spa	Ecologia e Ambiente spa
ATO Ambiente CL2 spa	Ennaeuno spa
ATO ME 1 spa	GESA AG2 spa
ATO ME 2 spa	Joniambiente spa
ATO ME 3 spa	Kalat Ambiente spa
ATO ME 4 spa	Servizi Comunali Integrati RSU spa
ATO Ragusa Ambiente spa	Sineto Ambiente spa
ATO SR 2 spa	SFGEIR AG1 spa
Belice Ambiente spa	Società mista per la Gestione del Servizio di Igiene Ambientale in Mellilli spa
COINRES - Consorzio Intercomunale Rifiuti Energia Servizi	Società mista per la Gestione del Servizio di Igiene Ambientale in Priolo Gargallo
<b>Parchi regionali e interregionali</b>	
Ente Parco Archeologico della Valle dei Templi (*)	Ente Parco dell'Etna (*)
Ente Parco dei Nebrodi (*)	Ente Parco Fluviale dell'Alcantara (*)
Ente Parco delle Madonie (*)	Ente Parco Minerario Floristella-Grotafalsa (*)
<b>Consorzi di bonifica</b>	
Consorzio di bonifica n. 1 - Trapani	Consorzio di bonifica n. 5 - Gela
Consorzio di bonifica n. 10 - Siracusa	Consorzio di bonifica n. 6 - Enna
Consorzio di bonifica n. 11 - Messina	Consorzio di bonifica n. 7 - Caltagirone
Consorzio di bonifica n. 2 - Palermo	Consorzio di bonifica n. 8 - Ragusa
Consorzio di bonifica n. 3 - Agrigento	Consorzio di bonifica n. 9 - Catania
Consorzio di bonifica n. 4 - Caltanissetta	

segue

segue

Denominazione ente	
<b>Consorzi istituiti e/o partecipati da province e/o comuni</b>	
Consorzio "Golfo di Castellammare" per lo Sviluppo del Patrimonio Ittico	Consorzio Universitario Caltanissetta
Consorzio di ripopolamento ittico del Golfo di Catania	Consorzio Universitario della Provincia di Trapani
Consorzio di ripopolamento ittico del Golfo di Patti	
<b>Enti pubblici economici ed aziende regionali</b>	
Azienda Siciliana Trasporti	Ente Siciliano promozione industriale - ESPI
Cassa Regionale Credito Imprese Artigiane - CRIAS	Istituto Regionale per il Credito e la Cooperazione IRCAC
<b>Aziende di edilizia residenziale di livello regionale</b>	
IACP di Acireale	IACP di Messina
IACP di Agrigento	IACP di Palermo
IACP di Caltanissetta	IACP di Ragusa
IACP di Catania	IACP di Siracusa
IACP di Enna	IACP di Trapani
<b>Aziende speciali e municipalizzate</b>	
ATM Trapani	AMIU - Azienda Speciale del Comune di Vittoria
AMAM - Azienda Meridionale Acque Messina	ASEN - Azienda Speciale Ennese
AMT - Azienda Municipale Trasporti	AMFM - Azienda Speciale Fiere e Mercati Comune di Vittoria
ASM - Azienda servizi municipalizzati	ATM - Azienda Trasporti Messina
<b>Enti pubblici economici di livello subregionale</b>	
Consorzio ASI di Agrigento	Consorzio ASI di Palermo
Consorzio ASI di Caltagirone	Consorzio ASI di Ragusa
Consorzio ASI di Caltanissetta	Consorzio ASI di Siracusa
Consorzio ASI di Catania	Consorzio ASI di Trapani
Consorzio ASI di Enna	Ente Fiera del Mediterraneo Palermo
Consorzio ASI di Gela	Ente Fiera di Messina
Consorzio ASI di Messina	
<b>Istituzioni di province e/o comuni</b>	
Associazione Teatro Biondo Stabile di Palermo	
<b>Camere di commercio</b>	
Camera di Commercio di Agrigento	Camera di Commercio di Palermo
Camera di Commercio di Caltanissetta	Camera di Commercio di Ragusa
Camera di Commercio di Catania	Camera di Commercio di Siracusa
Camera di Commercio di Enna	Camera di Commercio di Trapani
Camera di Commercio di Messina	
<b>Autorità ed Enti portuali</b>	
Autorità Portuale di Augusta	Autorità Portuale di Palermo
Autorità Portuale di Catania	Ente Autonomo Portuale di Messina
<b>Fondazioni a partecipazione regionale</b>	
Fondazione Federico II (*)	Fondazione Orchestra Sinfonica Siciliana (dal 2005) (*)
Fondazione Fulvio Frisone (*)	
<b>Società di capitali a partecipazione regionale con attività diversa dalla gestione di pubblici servizi</b>	
Beni Culturali spa	Sicilia e-Innovazione spa
Biosphera spa	Sicilia e-Riteera spa
Multiservizi spa	Sicilia Patrimonio Immobiliare spa
Riscossione Sicilia spa	
<b>Società di capitali a partecipazione subregionale per la gestione di pubblici servizi</b>	
ACoSEt spa (dal 2006)	Ispicemia srl
Ama spa	Mercati Agroalimentari Sicilia sepa
Amat Palermo spa	Messinambiente spa
AMG Energia srl	Palermo Ambiente spa
Asec spa	Palermo Energia spa
AMIA - Azienda municipal. di igiene ambientale	SAC spa - Società Aeroporto Catania
AMAP - Azienda municipalizzata acquedotto Palermo	Servizi Idrici Etnesi spa
Caltanissetta sepa	Sidra spa
Dedalo Ambiente AG3 spa	Società Gestione Acque Siracusa spa
Etnambiente srl	Sogip srl
Farmacia Comunale srl	Terrasini Servizi spa
GIA spa - Gestione Integrata Acque	Tirrenoambiente spa
Gesap, Ente di Gestione dell'Aeroporto di Palermo	Volcano spa (dal 2006)
Ibleambiente srl in liquidazione	
<b>Fondazioni a partecipazione subregionale</b>	
Ente Luglio Musicale Trapanese (*)	Fondazione Teatro Massimo (*)
Fondazione Andrea Biondo (*)	
<b>Società di capitali a partecipazione subregionale con attività diversa dalla gestione di pubblici servizi</b>	
Agriturpesca srl	Patto di Palermo
Airgest spa	Siepi spa - Sistema Palermo Informatica
Alto Belice Corleonese spa	Sosvima spa
Catania Multiservizi spa	Società degli Interporti Siciliani
Gesip Palermo spa	Società Multiservizi spa
Investiacatania sepa	Società per lo sviluppo del Magazzolo Platani spa
Lilybeo Marsala srl	Sviluppo del Golfo srl
Metropoli Est srl	Sviluppo Valle dell'Himera srlc
MOSEMA spa - Mongibello Servizi Mascalucia	Trapani Servizi spa
Parco Scientifico e Tecnologico della Sicilia	

(\*) Il sottotipo rilevato dal Nucleo Regionale non è, al momento, considerato nei flussi consolidati CPT o perché si predilige una fonte unitaria rilevata dal Nucleo Centrale, o perché non si dispone ancora di criteri di rilevazione omogenei tra regioni.

Fonte: DPS, Banca dati Conti Pubblici Territoriali